

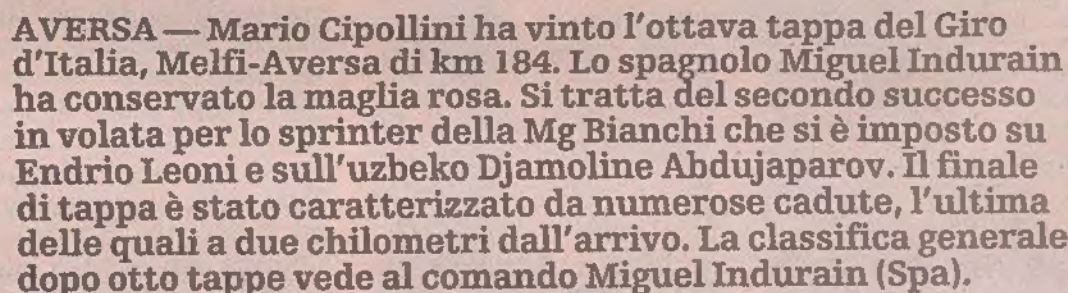
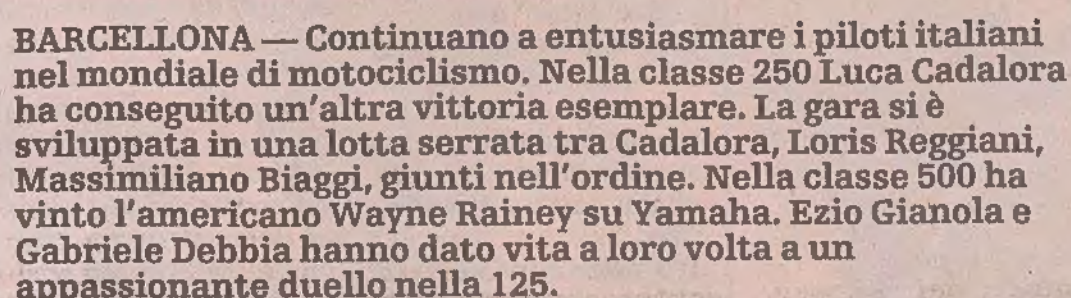
QUOTE:			
Ai punti 12	L.	5.216.000	
Ai punti 11	L.	333.000	
Ai punti 10	L.	43.000	

IL PICCOLO
del lunedì

SPECIALE

Sport

ARREDAMENTO UFFICIO E NEGOZI



Un'Italia senza smalto

Promosse in B
Spal, Monza, Ternana e Andria
SERVIZI A PAG. IV-V

NEW HAVEN — Arrigo Sacchi cercava indicazioni e spettacolo in questa prima gara di Usa Cup contro il Portogallo: non ha tro-

Tuttavia la volontà non è mai venuta meno e così, se non altro sul piano agonistico, la gara è stata intensa. Tatticamente si sapeva che le due squadre si assomigliano, con le loro difese a zona, la difesa in linea e la continua ricerca del possesso di palla. E la

gendo baia alla parata a terra.

Nel primo tempo la gara è proseguita senza sussulti su quei quelli provocati in negativo nei tanti tifosi italo-americani presenti dalla scarsa vena di Baggio. Nella ripresa la partita si è accesa un po' anche sul piano delle conclusioni: le due formazioni si sono un po' allungate evitando l'affollamento della fascia centrale verificatosi nel primo tempo. Sono stati prima i portoghesi a farsi pericolosi con un colpo di testa di Cadete che su angolo ha anticipato tutti le teste impegnando Zenga.

Es sono stati ancora i lusitani a farsi vivi all'11' st con una discesa di Joao Manuel Pinto fermata in extremis da Baresi. Da parte azzurra anche in questa fase c'è stato il tentativo di imprimere velocità alla gara senza però risultati concreti. Donadoni nel ruolo di centrale si è fatto in quattro pur di arrivare in zona tiro o di costruire autentiche azioni da gol, ma inutilmente.

I portoghesi hanno sempre chiuso bene. Così sono state ancora le punizioni a portare gli azzurri dalle parti del portiere a av-

versarlo. Al 17° ha calciato Donadoni e di testa Mannini ha sfiorato il palo. Poi c'è la mezz'ora, forse anche perché è cominciata la sarabanda delle sostituzioni, gli azzurri hanno accentuato la loro supremazia territoriale: ne sono scaturite soltanto un pò di proteste per un presunto fallo su Bianchi in area (ma l'azione era comunque viziata da una spintata in precedenza da Viali a Madeira). E poi una discesa di Costacurta sulla fascia destra conclusa da un cross perfetto sul quale Lombardo (che aveva rilevato l'infortunato Di Chiara nel primo tempo) ha preceduto tutti di testa mandando alto di pochissimo. E' stata questa l'unica vera occasione azzurra. Poi, più niente di significativo se non l'atteggiamento da sceriffo dell'arbitro statunitense Dominguez che ha espulso in maniera un po' affrettiva il primo Donadoni per doppietta ammonizione e poi Leal per un fallo vistoso ma non cattivo su Lombardo.

L'altra sera, sempre per l'Usa Cup '92 la selezione degli Stati Uniti aveva superato per 3-1 l'Eire.

LANTRANISANT — Dal prossimo 25 luglio, passare il palme al proprio portiere sarà compito: lo dovrà fare, sia da fuori sia all'interno dell'area di gioco, di testa o di petto perché sul passaggio di piede l'estremo difensore non potrà intervenire con le mani, pena un calcio di punizione indiretto. Lo ha deciso a Lantranis la 106.a riunione dell'International Board, l'organismo, composto dal presidente della Fifa Joao Havelange, dal vicepresidente David Will, dal segretario generale Joseph Blatter, dai rappresentanti dei continenti e dai giocatori britannici. La sanzione mondiale riconosce il contributo della punizione al mondiale riconosce il contributo del guerbero calcistico.

Scopo dell'innovazione, secondo quanto ha spiegato Blatter che ne è stato uno dei sostenitori, è ridurre le perdite di tempo e concorrere ad un maggiore spirito offensivo. Blatter ha ricordato che le statistiche ricavate dalle partite dell'ultimo mondiale hanno permesso di rilevare che i giocatori non avevano mai fatto un tiro efficace e non hanno superato i 45. Ancora per accelerare il gioco, l'International Board ha stabilito che il rinvio da fondo campo non dovrà avvenire obbligatoriamente dal lato della porta dove la palla è uscita e che un giocatore privo di parastinchi o che abbia perduto una scarpa sarà punito a scendere in campo per rimettere in gioco il pallone.

Sempre dal 25 luglio, per maggiore chiarezza, l'arbitro avrà l'obbligo di mostrare contemporaneamente cartellino giallo e rosso a un giocatore in caso di espulsione per doppia ammonizione. Già dai prossimi europei entrerà invece in vigore un'altra innovazione: in panchina, a disposizione dell'allenatore per le consuete due sostituzioni, nelle più importanti partite internazionali potranno essere nove giocatori invece di cinque.

Uefa categorica: Jugoslavia fuori dell'Europeo

BERNA — Il Comitato d'urgenza dell'Uefa ha sospeso la Jugoslavia dall'attività internazionale, dopo l'embargo decretato sabato dal Consiglio di sicurezza dell'Onu. L'unione europea di calcio ha annunciato la decisione, dopo quella analoga presa dalla Fifa, in un comunicato, precisando che l'esclusione della Jugoslavia dai prossimi Europei di Svezia (10-26 giugno) è da considerarsi definitiva. Al suo posto giocherà la Danimarca.

Il presidente del Comitato olimpico internazionale, Juan Antonio Samaranch,

ranch, ha detto ieri a Barcellona di ritenere «personalmente» che la Commissione esecutiva del Cio, che si riunirà la prossima settimana a Losanna, «si esprimerà favorevolmente alla decisione dell'Onu di infliggere alla Jugoslavia sanzioni sul piano sportivo impedendone anche la partecipazione ai giochi olimpici. «Il voto dell'Onu è molto importante — ha aggiunto Samaranch che ha parlato in una conferenza stampa improvvisata dopo il Gp d'Europa di motociclismo — le olimpiadi sono state già tra le vittime, della guerra fred-

da. Non devono essere anche turbate dal problema jugoslavo».

La notizia dell'esclusione dall'europeo di calcio ha colto di sorpresa la nazionale jugoslava che, protetta dalla polizia dopo le minacce dei giorni scorsi, è stata dirottata per gli allenamenti nel piccolo centro di Leksand, a 230 chilometri da Stoccolma. Ieri, per i calciatori jugoslavi era stata prevista una giornata di riposo. «Ma ora non so più quello che succederà — ha dichiarato il presidente della federazione slava Vojta Raicievic —

— la politica cambia da un giorno all'altro». Per i dirigenti jugoslavi, però, non tutte le speranze sono perdute. «Ho avuto stamane un colloquio telefonico con il segretario generale della Fifa Blatter — ha detto Raicevic — che ci ha pregato di non lasciare la Svezia e di continuare ad allenarci secondo il nostro programma. Credo sempre alla Fifa e all'Uefa» — ha continuato — sono loro che decidono nello sport e sono convinto che manterranno il loro principio base per cui sport e politica non devono confondersi tra loro». «Forse

troveranno un'altra soluzione — ha ribadito il portavoce della nazionale jugoslava Dragan Pivich — visto che la nostra squadra non rappresenta solo la Serbia e il Montenegro. Pivich ha confermato che il programma di lavoro rimane invariato, compreso l'amichevole odierna con una squadra locale. Sorpreso anche il ct francese Michel Platini. «Dispiace che una squadra non possa onorare la qualificazione conquistata sul campo».

«Non ho scrupoli. Pensa che i miei giocatori si sia-

no qualificati agli Europei secondo le regole vigenti. Quando i primi non possono, i secondi subentrano. E' stato questo invece il commento dell'allenatore della nazionale danese Richard Moeller Nielsen alla notizia che la sanzione dell'Onu a Serbia e Montenegro, comprendendo anche lo sport. «Per prima cosa la Jugoslavia non esiste più e poi è rimasto solo Savicevic di quella squadra che si è qualificata». Ha aggiunto Moeller Nielsen.

Anche la Federazione internazionale tennis (Fifa) ha annunciato ieri pome-

Ma è nel basket, oltre che nel calcio, che la Jugoslavia avrà le maggiori probabilità di successo nei più immediati conseguenze, sotto il profilo sportivo, delle sanzioni decise nei suoi confronti dall'Onu. La rappresentativa jugoslava è infatti iscritta alle prossime qualificazioni olimpiche (19 giugno).

luglio) ed è fra le favorite per ottenere uno dei quattro posti che garantiscono la partecipazione ai giochi di Barcellona. La Jugoslavia è la squadra più titolata degli ultimi anni.

Anche se una parte dei protagonisti di quelle imprese sono passati sotto le bandiere di Croazia (Drazen Petrovic, Kukoc, Radja, Komazec, Vrankovic tanto per citarne qualcuno) e di Slovenia (Zdovc il nome più noto), la nazionale jugoslava mantiene una notevole consistenza tecnica, avvalorata dal recente successo nel campionato europeo di club.

dal Partizan Belgrado. Anzitutto la guida il tecnico degli ultimi grandi successi, Dusan Ivkovic, e poi ci sono elementi di spicco come Djordjevic e Danilovic (che il prossimo anno giocheranno rispettivamente nella Philips Milano e nella Knorr Bologna) e come Savic, Sretenovic e Bodiroga, quest'ultimo con un futuro a Trieste.

Alle qualificazioni olimpiche, la Jugoslavia è inserita nel gruppo A, quello di Bilbao, insieme a Irlanda, Svezia, Bulgaria, Turchia, Slovenia e Cecoslovacchia.



UNDER 21 / IN ATTESA DEL RITORNO DELLA FINALE IN SVEZIA

Maldini reagisce alle critiche

«Siamo stufi di prendere calci nel sedere, ora siamo a un passo da un traguardo storico»

FIRENZE — «Ora basta, siamo stufi di prendere calci nel sedere»: la conferenza stampa di Cesare Maldini che apre a Cerveriano il raduno dell'Under 21 in vista della partita di ritorno contro la Svezia è arrivata quasi alla fine, ma il ct azzurro ha ancora qualcosa da dire. Le critiche e le accuse di non gioco rivolte alla sua nazionale dopo la partita di Ferrara, vinta per 2-0, non gli sono piaciute, soprattutto non gli è piaciuto che nel gruppo dei critici si sia inserito anche il presidente federale Antonio Matarrese. Così, pur senza mai nominare Matarrese, Maldini si toglie il peso che ha sullo stomaco: «Ho letto molte critiche sul gioco di questa nazionale e mi sono parse eccessive soprattutto perché non hanno tenuto conto del cammino complessivo della squadra. Siamo andati in Danimarca e in Cecoslovacchia e abbiamo ottenuto meriti applausi. A Ferrara contro la Svezia abbiamo giocato, è vero, un primo tempo non bello. Ma era una finale, c'era la comprensibile emozione e l'altrettanto com-

prensibile tensione di questi ragazzi ad un passo da un traguardo storico per tutto il calcio italiano. Primo tempo non eccezionale, quindi, eppure ai nostri avversari abbiamo concesso solo un tiro-cross. Nonostante questo ho sentito e letto commenti ironici sul calcio all'italiana, come se ci fossimo messi in 42 davanti alla nostra porta». E per chi ancora non ha capito a chi è diretto il suo sfogo, Cesare Maldini aggiunge: «Vuol dire che andremo a giocare contro San Marino, così potremo fare bel gioco, vincere 8-0 e far contenti tutti».

Poi continua: «Al di là di quello che ho letto oggi su alcuni quotidiani, non mi è piaciuto quello che è successo nell'immediato dopo partita di Ferrara. Siamo stufi di prendere calci nel sedere, lo ripeto. Mancano pochi giorni alla seconda finale, questa squadra può vincere il titolo europeo e ritengo giusto dare una mano a questi ragazzi. Un impegno che dovrebbe riguardare tutti, dal primo all'ultimo».

Maldini si zittisce per un attimo, ma il suo sfogo non è ancora finito: «Si emettono sentenze sulla nostra prestazione e non si valutano gli avversari. Non giocavamo contro San Marino, ma contro una squadra nazionale che nel suo giro ha sbaragliato tutti gli avversari e che è fisicamente più in forma di noi per motivi legati alle cadenze agonistiche della stagione. Eppure questa Svezia non solo l'abbiamo battuta per 2-0, ma abbiamo anche fatto in modo che non fosse mai realmente pericolosa. Mi sentivo in dovere di dire queste cose perché le penso e anche a tutela dei miei giocatori».

La conferenza stampa di Cesare Maldini finisce così, senza sorrisi. Il ct ha la faccia di quello al quale hanno scippato la gioia più bella e al quale nessuno può impedire di stare zitto, qualunque sia la conseguenza.

Prima dello sfogo, Maldini aveva parlato delle difficoltà della partita di ritorno contro la Svezia che si giocherà il 3 giugno a Vaxjo: «Il mio primo compito sarà quel-

lo di riportare tutti con i piedi per terra e convincerli che c'è ancora molto da sudare per portare a casa questo titolo europeo».

Tra l'altro quella che si appresta ad andare in Svezia è una squadra con tre squalificati e senza il libero titolare e quello di riserva. Gli squalificati sono Luzardi, Dino Baggio ed il libero Verga, mentre Malusci, riserva di quest'ultimo, è ancora in ospedale con la tibia spezzata.

«Al centro della difesa — ha detto Maldini — farò giocare o Favalli o Padalino del Foggia, con qualche preferenza per quest'ultimo. Favalli, infatti, da un anno e mezzo fa il terzino sinistro e gioca libero solo in rare circostanze. Di Padalino ho parlato con Sacchi che lo ha visto anche nell'ultima domenica di campionato e mi ha dato ottime referenze».

Maldini ha deciso anche di convocare Taccola del Pisa che ieri in campionato non ha giocato perché è squalificato e che è stato invitato a raggiungere quanto prima il centro di Cerveriano.



In azione Sordo, autore della seconda rete degli azzurri contro la Svezia, dopo che Buso aveva messo a segno il primo gol nella partita di Ferrara, andata della finale per il titolo europeo degli Under 21.

UNDER 21 / ALBERTINI E' l'anno dello scudetto auspicio per l'europeo

FIRENZE — Il giorno più importante del mese di giugno in casa Albertini non sarà mercoledì 3, quando Demetrio potrebbe laurearsi campione europeo, ma il 13, quando Alessio sarà consacrato sacerdote nel Duomo di Milano. «Mio fratello ed io — dice il ventunenne calciatore del Milan — abbiamo fatto una "carriera" parallela in due settori tanto diversi come la chiesa ed il calcio ed anche questa volta arriviamo quasi in contemporanea a due date importantissime. Tra l'altro Alessio il 2 giugno si laurea in teologia e per questo non potrà venire in Svezia per la partita».

Albertini riprenderà il suo posto nell'Under 21 azzurro proprio mercoledì a Vaxjo, dopo un infortunio che ha rischiato di fargli perdere l'appuntamento più importante della stagione: «Mi sono procurato uno stiramento al muscolo della gamba sinistra a Verona, nella penultima di campionato. Da quel momento il mio primo pensiero è stato quello di guarire per la maglia azzurra. Ero così concentrato nella voglia di guarire che non ho mai pensato che non avrei giocato il ritorno. Addirittura ho sperato di giocare anche la partita di andata».

Invece l'incontro di Ferrara lo ha visto dalla tribuna ed ha visto i

suoi compagni «un po' in difficoltà nel primo tempo perché gli svedesi erano messi molto bene in campo, la squadra era corta ed aveva l'unico obiettivo di strappare uno 0-0, ma nel secondo tempo siamo usciti fuori bene».

Per mezzo campionato Albertini si è allenato a non credere a tutti quelli che dicevano che il Milan era già campione d'Italia ed ora gli riesce facile non cedere a facili entusiasmi prima della partita di mercoledì: «Fino a quando l'aritmica non ti dà la certezza della vittoria, nel calcio può succedere di tutto. A gioire per lo scudetto ho aspettato fino all'ultimo momento, così come per festeggiare in azzurro aspetterò il fischio finale dell'arbitro. Anche se il 2-0 di Ferrara ci dà indubbiamente una buona base di partenza».

Albertini ha vinto lo scudetto con un Milan osannato anche per il gioco ed ora tenta di vincere il titolo europeo con una squadra che viene criticata per il non-gioco: «Già, questa Under è molto criticata, addirittura anche dal presidente federale. Mi pare che tutti si siano fermati a considerare il primo tempo di Ferrara e non abbiano invece fatto un'analisi complessiva del nostro cammino che è stato molto buono anche dal punto di vista del gioco».

UNDER 21 / PADALINO «RACCOMANDATO» DA SACCHI

Di corsa per il passaporto

FIRENZE — E' stato l'ultimo ad arrivare al centro tecnico di Cerveriano. Pasquale Padalino, 20 anni ancora da compiere, non aveva il passaporto ed ha dovuto correre da un ufficio all'altro per tutta la mattina di sabato per dotarsi di quel documento che potrebbe consentirgli di diventare campione europeo sul campo. Padalino è infatti candidato a sostituire lo squalificato Verga nel ruolo di libe-

ro. A «raccomandarlo» è stato addirittura Arrigo Sacchi che domenica scorsa lo ha visto giocare in Foggia-Milan e che ne ha parlato molto bene a Cesare Maldini, nonostante le otto reti prese dalla difesa foggiana.

«Quando giovedì ho visto in televisione che Verga veniva ammonito ed ho capito che sarebbe stato squalificato per la seconda partita di finale ho pensato che

forse sarebbe arrivata la convocazione. Ma fino a quando non c'è stata l'ufficialità non ho fatto niente, neppure il passaporto», dice padalino che è alla seconda chiamata in Under 21. Maldini lo aveva infatti già convocato nel maggio del 1990 per la partita di Lucca contro Cipro, ma Padalino deve ancora «consumare» il debutto in maglia azzurra, un evento che potrebbe accadere proprio nel giorno più im-

portante nella storia di questa squadra: «Non so ancora se dovrò giocare o meno, comunque se il commissario tecnico dovesse dirmi che farò parte degli undici che scenderanno in campo a Vaxjo non avrò problemi e non mi farò neppure prendere dall'emozione».

Nel Foggia Padalino gioca a zona, «ma in nazionale militare — precisa — difendiamo ad uomo».

FRA BOTTI E SORPRESE PARTE IL CALCIOMERCATO

Lentini Innamorato pensa alla Juve e al Torino salta l'affare del secolo

ROMA — Un finimondo. Un'autentica rivoluzione nel calcio mercato, complice il «no» fermo e sicuro di Gian Luigi Lentini ad accettare il Milan, anche in presenza di un sostanzioso contratto personale, e di un accordo tra le due società dato, ormai, molto prima che si chiudesse l'attività ufficiale. Il «non vengo», e il «non voglio muovermi da Torino» hanno messo nei guai proprio la società granata che dalla cessione del suo pezzo da 90 sperava di ricavare denaro fresco per rimpinguare le casse, abbondantemente, e da tempo, a rosso fisso.

La decisione di Lentini (i maligni sostengono che sotto c'è lo zampino di una leggiadra fanciulla di cui il ragazzo si sarebbe innamorato e per la quale non intende lasciare la città), ha messo nei guai il neoparlamentare Borsano, presidente del Toro. I conti già vivisezionati dagli ispettori della Covisoc e quindi considerati estremamente squilibrati, al pari, per la verità, di altri club, necessitano di un sostanzioso raddrizzamento, operazione possibile solo cedendo qualche giocatore di spicco. Borsano aveva pensato a Lentini, l'autentico uomo-mercato (dopo Viali, ovviamente) ma dovrà rivedere i programmi, dirottando, probabilmente al Napoli, il genovano Aguilera che Luciano Moggi, il ds, aveva da diversi giorni «doganato» dalla società rosso-blu e, vendendo (non mancano certo gli acquirenti) il libero Cravero, per i quali l'Inter s'è detta disposta a fare pazzie. Oltre al centrocampista Fusi destinato a quanto si dice alla Lazio.

Il tutto, sembra, per non propiziare il crak economico e non alimentare una sommossa di piazza già annunciata, oltre, ovviamente, per trattenere Lentini per un'altra stagione e la-



Lentini, il gioiello del calciomercato, protagonista del «gran rifiuto» al Milan: vuol restare al Torino e qualcuno dice perché innamorato di una ragazza torinese. Preferisce restare nella città della Mole in attesa, il prossimo anno, di passare alla Juventus.

sciarlo libero di andare alla Juve, ormai sua destinazione certa, al termine del campionato '92-'93.

Proprio la Juve, dopo aver sistemato adeguatamente la pratica Viali, per avere il quale ha dirottato alla Sampdoria Bertarelli, Corini, Michele Serena e Zanini (ma potrebbe lasciar partire sempre anche l'inglese Platt, comprato recentemente dal Bari), si è liberata martedì di Stefano Tacconi, il portiere di tanti successi. L'ex n. 12 azzurro, contratto per due anni con opzione per il terzo a 800 milioni a stagione, giocherà nel Genoa, come previsto, anche se la Lazio, prima di affidarsi a Rampulla, ha tentato inutilmente di

convincerlo a venire a Roma.

Intanto alle porte sono annunciati i tre sicuri tormentoni. Il primo riguarda Daniel Fonseca, l'uomo-mercato del Cagliari, destinato, a quanto si dice al Napoli che costituirebbe con Aguilera l'efficace tandem della nazionale uruguayana. Mazzone, confermatissimo allenatore della squadra sarda, avrebbe posto un veto, ma si sa come vanno a finire certe operazioni: Fonseca, che pure la Roma guarda con interesse, finirà con Ranieri e magari al tecnico i dirigenti sardi lasceranno Festa, un altro elemento che Mazzone ha da tempo dichiarato incedibile e che alcune società vorrebbero tesse-

rare.

Il secondo capitolo dell'altra telenovela sarà, sicuramente, recitato da Beppe Bergomi. L'ex capitano della nazionale azzurra, alla ricerca di nuovi stimoli, ha chiesto un colloquio al presidente Pellegrini. Bergomi è seccato per la stagione da poco conclusa della squadra, non avverte più motivazioni giuste e probabilmente, non vede margini di resurrezione sia da parte della squadra che della società, margini per poter contrastare lo strapotere dell'altra squadra di Milano, avviata a continuare il suo ciclo magico. Ecco quindi la richiesta di un incontro con il presidente al quale Bergomi chiederà sicuramente di essere ceduto. Ne nascerà un duro braccio di ferro perché il difensore è legato da un contratto, perché Bagnoli, il nuovo allenatore dell'Inter, l'ha messo in cima alla lista degli intoccabili.

Un altro tormentone, e siamo al terzo, potrebbe riguardare Andrea Carnevale. Chiusa positivamente la sua tribolata stagione con la Roma, l'attaccante aspetta dal club di Trigoria un cenno, anche se il contratto stipulato a suo tempo con il presidente Viola, dovrebbe mettere le parti al riparo da sorprese. Ma l'arrivo di Caniggia, la conferma, a furor di popolo di Rudy Voeller e soprattutto, di Rizzitelli, tolgono spazio a Carnevale il quale gradirebbe conoscere notizie su suo futuro avendo voglia, energia e desiderio di giocare almeno un altro paio di stagioni. L'Inter lo vuole, ma di ufficiale alla Roma non sono arrivate proposte, né sono previsti incontri come la settimana passata era stato ipotizzato. Carnevale, tuttavia, a vivere un altro anno tra tribune e panchine, non vuol proprio pensarci.

Gabriele De Biase

STAMPANTI LED

OKI

5 ANNI DI GARANZIA*

OL 400

Ottima presentazione dei documenti, alta qualità di stampa, velocità: le stampanti OKI Led dell'ultima generazione offrono le stesse prestazioni delle stampanti laser, una affidabilità ancora maggiore ed una garanzia di 5 anni.

La OL 400 ha una velocità massima di stampa di 4 pagine al minuto, è in grado di stampare testo, grafica, tabulati e data base con una risoluzione di 300 x 300 d.p.i.

Compatibile con gli standard di mercato, presenta un ingombro contenuto di cm. 45 x 58, cassetto incluso. Inoltre è espandibile e modulare e permette di stampare su supporti differenti in formati diversi.

LIT. 1.690.000

(IVA ESCLUSA)

OL 400 tutto questo e molto di più... per scoprirlo, chiamate il numero verde qui indicato.

OKI

People to People Technology

* LA GARANZIA È RIFERITA ALLA TESTINA DI STAMPA

NUMERO VERDE 1678-22191



CALCIO



I BIANCONERI FANNO DA COMPARSE ALL'ESULTANZA ABRUZZESE

Pescara in A, Udinese in forse

I friulani continuano a viaggiare appaiati con il Cosenza al quarto posto - Ce la faranno?

Serie B

RISULTATI	SQUADRE	P	TOTALE				CASA				FUORI				RETI	M		
			G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F		S	
Lecce-Avellino	3-1																	
Venezia-Bologna	1-0	Brescia	46	36	13	20	3	18	10	7	1	18	3	13	2	48	28	-8
Piacenza-Brescia	1-1	Pescara	45	36	15	15	6	18	10	8	0	18	5	7	6	56	40	-9
Ancona-Cosenza	0-0	Ancona	44	36	12	20	4	18	11	6	1	18	1	14	3	35	24	-10
Cesena-Lucchese	1-1	Udinese	40	36	11	18	7	18	9	7	2	18	2	11	5	36	33	-14
Pisa-Messina	0-0	Cosenza	40	36	12	16	8	18	11	6	1	18	1	10	7	36	35	-14
Modena-Padova	1-1	Pisa	37	36	11	15	10	18	8	5	5	18	3	10	5	39	33	-17
Palermo-Reggiana	1-0	Reggiana	37	36	11	15	10	18	8	5	5	18	6	5	7	33	31	-17
Casertana-Taranto	3-0	Lucchese	36	36	8	20	8	18	4	12	2	18	4	8	6	33	32	-18
Pescara-Udinese	2-2	Piacenza	35	36	11	13	12	18	7	7	4	18	4	6	8	36	37	-19
PROSSIMO TURNO		Bologna	35	36	12	11	13	18	8	7	3	18	4	4	10	36	39	-19
		Cesena	34	36	9	16	11	18	8	8	2	18	1	8	9	34	30	-20
		Padova	34	36	8	18	10	18	6	11	1	18	2	7	9	28	30	-20
		Lecce	34	36	11	12	13	18	10	4	4	18	1	8	9	34	38	-20
		Modena	34	36	10	14	12	18	8	10	0	18	2	4	12	31	37	-20
		Udinese-Modena	33	36	10	13	13	18	10	8	0	18	0	5	13	40	40	-21
		Cosenza-Palermo	32	36	6	20	10	18	4	9	5	18	2	11	5	29	34	-22
		Taranto-Pescara	32	36	10	12	14	18	9	6	3	18	1	6	11	29	35	-22
		Padova-Piacenza	32	36	7	18	11	18	5	10	3	18	2	8	8	29	39	-22
		Brescia-Pisa	31	36	7	17	12	18	7	10	1	18	0	7	11	23	33	-23
	Lucchese-Venezia	29	36	8	13	15	18	8	7	3	18	0	6	12	32	49	-25	

17 RETI: De Vitis (Piacenza).
15 RETI: Ganz (Brescia); Campilongo (Casertana).
13 RETI: Ferrante (Pisa).
12 RETI: Bivi (Pescara); Scarafoni (Pisa).
11 RETI: Rizzolo (Palermo); Baldieri (Lecce); Provitali (Modena).
10 RETI: Balbo (Udinese); Saurini (Brescia); Lerda (Cesena); Marulla (Cosenza).

I MARCATORI

2-2

MARCATORI: 30' Dicara, 33' autore di Dicara, 62' Massara, 75' Nappi.
PESCARA: Torresin, Campione, Dicara, Ferretti, Righetti, Nobile, Pagano, De Julis, Bivi (74' Sorbello), Allegri, Massara (86' Martorella), Martelli, Alfieri, Impallomeni, Ali, Galeone.
UDINESE: Giuliani, Oddi, Rossini (70' Marronaro), Sensi, Calori, Vanoli, Mattei, Rossitto, Balbo (81' Manicone), Dell'Anno, Nappi, Di Leo, Contratto, Pittana, Ali, Fedele.
ARBITRO: Collina di Viareggio.
NOTE: ammoniti De Julis, Mattei e Calori; calci d'angolo 8-4 per l'Udinese; spettatori 22.167 per un incasso complessivo di quasi 500 milioni.

Dall'inviato

Guido Barella

PESCARA — Sapere di mare, sapore di festa. La festa per la serie A, quella serie A che il Pescara ritrova dopo tre anni. L'allegria folia biancazzurra era già iniziata alla vigilia con caroselli e danze per tirare mattina,

la mattina della domenica, la mattina della grande giornata. Ieri sera poi è esplosa senza freni, il tourbillon tutto biancazzurro. E in mezzo, quasi una fastidiosa formalità, la partita. Con l'Udinese a far da comparsa. Già, è scomodo fare gli ospiti alla festa altrui. Terribilmente scomodo. Soprattutto se si immaginava un finale di stagione diverso: già, l'Udinese deve ancora soffrire, tutto, a 180 minuti dal termine, è ancora come prima. E' ancora tutto da decidere: passa- no le domeniche ma la situazione rimane immutata. Udinese e Cosenza continuano a viaggiare appaiati sulla quarta piazza: basteranno le prossime due partite a decidere chi andrà in serie A?

Serviva un pareggio per accendere di gioia il cielo bizzoso di Pescara. E pareggio è stato anche se per raggiungerlo le due squadre hanno scelto la strada più difficile. Due volte avanti il Pescara e due volte pareggio. Balbo attraversa un momento di assoluta nullità: non segna neanche a porta vuota.

Serviva un pareggio per illuminare il cielo locale e pareggio è stato, anche se per raggiungerlo le due squadre hanno scelto la strada più difficile. Due volte avanti il Pescara e due volte pareggio. Balbo attraversa un momento di assoluta nullità: non segna neanche a porta vuota.

eccitazione. Due volte avanti il Pescara, due volte (e sempre nel giro di pochi minuti) l'aggancio dell'Udinese. Una festa del gol, anche. Nessuno ha voglia di farsi del male, con tanta disponibilità a far sì che anche gli altri non piangano. Già: molte autostrade si sono aperte davanti ai portieri, molti passaggi si sono incrociati a centrocampo senza troppa voglia di affondare. Ma era naturale che andasse così: perché mai meravigliarsene?

Il pomeriggio in bianconero è dunque il pomeriggio della speranza che non muore, della voglia di divertirsi così come il Pescara si è divertito. Ma

può essere un banale 0-0. Ecco che si trasforma, ovvio, in almeno un 2-2. Chi paga il biglietto ha i suoi diritti e almeno qualcosa da raccontare, domani. L'avvio di questo Pescara-Udinese è da partita quasi vera. C'è un palo esterno colto da Dell'Anno su punizione (5'), c'è Pagano che esalta Giuliani (11'), salvo poi scoprirsi in fuorigioco. E c'è anche quel giramondo del pallone, il lignese Edi Bivi che segna (17') anch'egli però in fuorigioco. Poi alla mezz'ora il gol valido: cross di Bivi e testa di Dicara che, tutto solo, in mezzo all'area, ha tempo per girare in rete il pallone con Giuliani a guardare i difensori a passeggiare lontano. Tre minuti, ed è il pareggio: su calcio d'angolo Calori allarga fuori area per Mattei che calcia di sinistro cercando il «sette» opposto: complice Dicara, Torresin è battuto.

Nella ripresa non succede nulla, ma proprio nulla, per oltre un quarto d'ora. Poi, al 17', su appoggio di Allegri il pallone giunge a Massara che, tutto solo, può girarsi in mezza acrobazia e battere Giuliani. Ma non doveva finire in parità? Già, qua le cose stanno andando diversamente. E allora, al 75' Rossitto rosicchia sulla fascia un pallone che sembrava perso, lancia Nappi che trova un'autostrada davanti a sé: i difensori si assentano e lui può battere Torresin di precisione. Ecco, così ci siamo. E' pareggio. Un punto che lancia il Pescara in serie A, e tiene sull'ascensore della speranza l'Udinese. Poi, il quarto d'ora restante, il nulla. Una ragagnola di passaggi, qualche cambio per perdere tempo. La festa sugli spalti diventa esplosiva. Si canterà fino all'alba, a Pescara.

L'Udinese intanto pensa già al Modena, un Modena che ancora tranquillo non è. Già, ad Ancona è andato di scena un altro pareggio annunciato: e il Cosenza rimane lì, impossibile staccarlo. La corsa continua. Come finirà?

«AVETE VISTO CHE SPETTACOLO DI FOLLA» DICE, STANCO, IL MISTER

Fedele: «Con un pubblico così...»

«Sarebbe bello averne uno anche noi con il Modena» - «Lotteremo. Ci penso da domani»



L'allenatore del Pescara, il friulano Galeone, esulta dopo il pareggio che ha garantito la promozione in serie A della sua squadra con due giornate d'anticipo. Per l'Udinese la speranza è ancora viva...

L'ho sempre detto che sarebbe stata dura. Chi pensava a una cosa facile era un illuso. Ci sarà tanto da lottare.

PESCARA — Adriano Fedele è stanco, forse nervoso per lo stress di queste settimane. Sapeva che così doveva andare, ma sperava che così non andasse: sperava cioè che l'Ancona riuscisse a battere il Cosenza. Tutto sarebbe stato un po' più facile. E invece...
 «E invece eccoci qua a dire che tutto è andato come i giornali avevano scritto sarebbe andato. Il Pescara è stato eccezionale: aveva più entusiasmo di noi, più convinzione. Ma del resto come non averne: avete visto che spettacolo di folia: mi ha davvero impressionato il pubblico di questo stadio. Ecco un pubblico così servirebbe a noi domenica prossima quando verrà a trovarci il Modena».

Ecco, il Modena. «Ci iniziamo a pensare

da domani, per favore non adesso...».
 — E adesso, allora?
 «Adesso... l'ho sempre detto che sarebbe stata dura. La conferma viene domenica dopo domenica: chi pensava che sarebbe stata facile era un illuso. Ancora per due domeniche, e chissà forse anche di più, ci sarà da lottare».

— Balbo continua a non andare...

«Mah, i veri problemi sono altri...».
 — Quali?
 «Ad esempio la formazione per domenica prossima: Calori sarà molto probabilmente squallificato, Rossini sta pagando moltissimo le fatiche della nazionale under 21: mercoledì sarà impegnato nella finalissima con la Svezia e chissà come potrà tornare da noi. Sì, qua non c'è formazione

ne tipo, non può esserci». I giocatori, aggiunge un cronista locale, dicono che lei ha saputo trovare nuove motivazioni, li ha saputi caricare... Fedele si schernisce, non gli piace questo argomento, sa che rischia la polemica e non vuole scendere su questo terreno. Glissa: «E' lavoro, noi lavoriamo molto. E speriamo che il lavoro ci dia ragione», conclude sedendosi su una cassa e guardando lontano la festa del Pescara. Sogna... sogna che fra un paio di settimane questa sia anche la sua festa, la festa della promozione in serie A. Ma sa che non sarà facile, sa che sarà terribilmente difficile raggiungere l'obiettivo. Lui ci prova, almeno. E i giocatori sono con lui.



g. b. Adriano Fedele

PER ORA NON C'È L'INVITO ALLA GRANDE FESTA BIANCAZZURRA

Pieni d'invidia gli occhi dei friulani



Giuliani Vanoli Mattei

PESCARA — Gli occhi dei giocatori bianconeri sono gli occhi dell'invidia. Pochi metri più in là si accende la festa biancazzurra e loro sono lì, in accapito, a guardare e a sorridere. Ma l'invito per loro non c'è. O almeno per ora non c'è. Domani chissà.

La partita è stata quella che è stata: difficile fare domande vere, in questo pomeriggio. E Giuliani solleva tutti dall'imbarazzo: «Non fatemi dire banalità, la gara l'avete vista tutti». Pareggio annunciato? Il portiere non vuole aggiungere altro. Vanoli, invece, no ci sta. «Ci siamo dati battaglia fino in fondo, almeno fino a una decina di minuti dalla fine. Poi abbiamo tutti capito che sarebbe stato sciocco rischiare troppo. Ma fino a quel momento è stata una partita vera, terribilmente vera. E, lo dico francamente, quando ci siamo trovati sull'1-2 abbiamo anche avuto paura. Ma abbiamo dimostrato di avere un carattere così, non ci siamo fatti intimorire troppo e abbiamo saputo reagire con grande veemenza».

Sono tatti, questi, che tocca anche Luca Mattei,

che trova anche lo spazio per arrabbiarsi, in questo dopo-partita. Già, perché gli dicono che le immagini tv attribuiscono il gol, il suo gol dell'1-1, a Dicara: autore dunque.

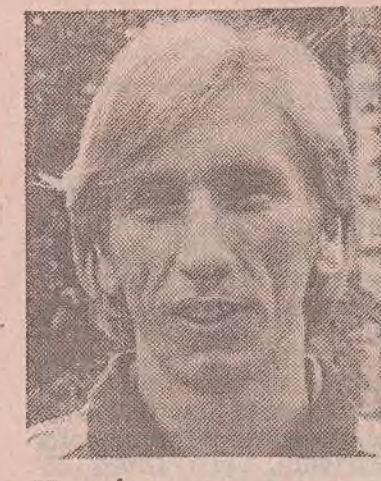
«Ma no — si ribella il numero "7" bianconero —: segno un gol ogni tanto e me lo volete anche togliere? Chiedetelo a lui, chiedetelo a Dicara come

sono andate veramente le cose». Poi, Mattei prova ad analizzare la gara.

«L'importante era non perdere, e ci siamo riusciti. Abbiamo colto il pareggio mostrando di avere un grande carattere e questo è davvero importante in vista delle prossime due partite: ci siamo e abbiamo una gran voglia di lottare fino in fondo. Ci pro-

viamo». Quanta invidia c'è nel vedere la festa del Pescara?

«Beh, l'augurio è che si possa ripetere anche a Udine. Anche se va detto che al Nord è sempre difficile che il pubblico si scaldi così come invece è accaduto a Pescara: adesso però dobbiamo iniziare a pensare al Modena e a far



Nappi

risultato domenica». Infine, Nappi, l'autore del gol del definitivo pareggio.

«Sono contento: ho fatto un gol importante perché ci permette di sperare ancora. Stavo bene e stavo giocando bene: ci voleva la rete per dimostrare che ci siamo anche noi in questa volata per la promozione in serie A».



Balbo

gol: ha esultato, ci tiene a sottolineare la fattura. Ma quei difensori un po' larghi...
 «Forse avevano paura di fare un intervento falloso nei miei confronti, sarebbe costato loro il rigore. Ho fatto un bel gol, lasciati dire. E bravo è stato anche Rossitto a insistere sul pallone a bordo campo per poi servirmelo



Dell'Anno

con grande precisione». E' contento lui, perché toglie questa gioia? Già, non costa niente lasciarlo partire felice: ma l'impressione è che i difensori l'abbiano proprio ignorato, altro che. Intanto c'è da pensare al Modena: domenica la partita avrà tutt'altra caratteristiche.

Guido Barella

DIEICIMILA PER UNA BANDIERA

In festa già da sabato

PESCARA — La festa è iniziata già sabato: la città vestita di biancoblu ha atteso la partita con ansia, in uno stato di eccitazione collettiva contagiosa. Impossibile far da semplici spettatori in questo mare di bandiere, regno di mille affari per i venditori che agli angoli delle strade chiedevano diecimila lire per un drappo biancoblu. Sì, è stata anche la loro festa questa.

L'attesa, la partita, la gioia del dopopartita. Entrare nello spogliatoio del Pescara significava

Napoli, cresciuto a Trieste, trapiantatosi a Udine e infine realizzatosi a Pescara, rimanga ancora un anno, e forse più, alla guida di questa squadra, godendosi il mare da quella sua villetta in riva all'Adriatico con il cancello direttamente sulla spiaggia.

Il presidente Scibilia intanto annuncia che il Pescara non sarà in serie A per fare da semplice comparsa mentre i giocatori passano da microfono in microfono.

ALTRO «MIRACOLO» DELL'EX BIANCONERO

La seconda volta di Galeone



g. b. Giovanni Galeone

PESCARA — Pareggiando ieri con l'Udinese il Pescara ha conquistato la sua quarta promozione in serie A, con due giornate di anticipo sulla conclusione del campionato cadetto.

La squadra abruzzese fu promossa la prima volta nella massima serie al termine della stagione 1976-77 (48 punti), con Armando Caldora presidente e Giancarlo Cadé allenatore.

La promozione avvenne dopo gli spareggi con Cagliari ed Atalanta. La permanenza in serie A durò soltanto una stagione, ma

il ritorno avvenne un anno dopo. Nel 1978-79, infatti, i biancazzurri ottennero, con 48 punti, la seconda promozione, dopo lo spareggio con il Monza (presidente Gianni Capachietti, allenatore Anton Valentini Angellillo). Anche in questo caso si trattò di una breve esperienza.

Poi si dovette attendere la fine del campionato di B 1986-87. Il Pescara, retrocesso in serie C nella stagione precedente, vi partecipò perché fu ripescato in sostituzione del Paler-

inserzione elettorale a pagamento

MARCO DRABENI

VOTA AL COMUNE n. 43

LISTA PER TRIESTE
Candidato indipendente

SPORT E SALUTE



1-1

MARCATORI: nel p.t. 7' Giunta; nel s.t. 20' De Vitis. PIACENZA: Gandini, Di Cinto (1' s.t. Di Bini), Brisch, Papais, Chiti, Lucini, Di Fabio (17' s.t. Moretti), Madonna, De Vitis, Fioretti, Piovani. (12 Pinato, 13 Doni, 16 Cappellini).

NOTE: angoli 5-3 per il Piacenza. Cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori: 8.000. L'arbitro ha fischio la fine dell'incontro con 5' di anticipo causa l'invasione di campo dei tifosi bresciani. Tafferugli tra tifosi di opposte fazioni all'esterno dello stadio prima dell'inizio della partita e al termine.

PIACENZA — Pareggiando a Piacenza secondo pronostico, il Brescia ha conquistato la promozione in serie A con due giornate di anticipo sulla fine del campionato. Il traguardo, centrato con pieno merito, è anche il frutto del realismo di Luceseo, un allenatore che probabilmente ha saputo ricavare utili insegnamenti dalla sfortunata esperienza di Pisa. Purtroppo, la festa è stata guastata dagli ultras: un'ora prima della partita frange delle due tifoserie sono venute a contatto, costringendo la polizia a intervenire. L'anticipata invasione del campo da parte dei tifosi bresciani ha inoltre costretto l'arbitro a decretare la fine con qualche minuto di anticipo. Molto corretta invece la partita. Il Brescia è andato in vantaggio al 7' con Giunta che ha corretto in rete di testa un calcio d'angolo di Ganz. Il Piacenza ha reagito costruendo diverse occasioni da rete, ma Cusin si è opposto con bravura a tre tiri da lontano di Di Fabio e ha rintuzzato, con l'aiuto di Bonometti, una botta ravvicinata di Fioretti. Il portiere ospite si è ripetuto in avvio di ripresa su conclusioni dello stesso Fioretti. Ha capitato però al 20' di fronte ad un guizzo di De Vitis, liberato in gol da un perfetto cross di Madonna. Nel finale, una prolungata «melina» ha accompagnato il Brescia in serie A e il Piacenza ad un passo dalla salvezza.

PROMOZIONE CON DUE SETTIMANE DI ANTICIPO

E anche il Brescia è già salito in A

Il traguardo, pienamente meritato, arriva dopo il pareggio in casa del Piacenza

PAREGGIO COL COSENZA Prosegue per l'Ancona il duello promozione

0-0

ANCONA: Micillo, Fontana, Lorenzini, Pecoraro, Mazzarano, Ermini, Vecchiola, Gadda, Toverieri, Lupo, Carruzzio (35' pt De Angelis), (12 Sisti, 13 Sogliano, 14 Siroli, 16 Turchi).

COSENZA: Zunico, Maretti (8' st Moro), Bianchi, Catena, Napolitano, De Ruggero, Signorelli, Aimo, Marulla, De Rosa, Compagno (44' st Solimeno). (12 Graziani, 14 Ruffini, 15 Nocera).

ARBITRO: Cesari di Genova.

ANGOLI: 5-2 per l'Ancona.

ANCONA — Il Cosenza, con una tattica accorta e difensiva, riesce a strappare un punto d'oro sul terreno dell'Ancona, ne-

gando ai dorici la promozione matematica e continuando il suo duello con l'Udinese per la promozione.

Partono subito a gran ritmo i padroni di casa. Già al 2' Gadda serve dal calcio d'angolo il terzino Lorenzini il cui tiro al volo è alto di poco. Al 19' Toverieri evita due avversari, ma il suo tiro è parato a terra dal portiere ospite Zunico. Il Cosenza soffre molto e non riesce a frenare le accelerazioni degli avanti dorici, rallentate in parte dal terreno pesante. Attorno alla mezz'ora Carruzzio, fino a quel momento uno dei migliori, esce dal terreno di gioco dopo uno scontro aereo.

BATTUTO L'AVELLINO Il Lecce si aggiudica la sfida salvezza

3-1

MARCATORI: nel pt 33' Baldieri, 36' autorete di De Marco; nel st 17' Ceramicola, 30' Bonaldi su rigore.

LECCE: Gatta, Ferri, Carannante, Bellotti, Biondo, Ceramicola, Moriero (26' st Morello), Altobelli, Pasculli, Notaristefano, Baldieri (20' st La Rosa). (12 Battara, 13 Amodio, 15 maini).

AVELLINO: Amato, Parisi (20' pt Gentilini), De Marco, Levanto, Miggiano (1' st Battaglia), Cuicchi, Fonte, Stringara, Bonaldi, Urban, Bertuccelli. (12 Ferrari, 13 Voria, 14 Celestini).

ARBITRO: Ceccarini di Livorno.

LECCE — Con una condotta di gara esemplare il Lecce si aggiudica nettamente la sfida salvezza con l'Avellino. Al 29' Baldieri

«scalda» il sinistro impegnando con due tiri consecutivi Amato e 4' dopo centra il bersaglio: servito da Bellotti l'attaccante lascia partire un tiro imprevedibile realizzando il decimo gol stagionale. Dopo 3' arriva il raddoppio; protagonista Pasculli su calcio di punizione per atterramento di Baldieri: il tiro dal limite, deviato dalla barriera, finisce in fondo al sacco. Nella ripresa al 17' arriva il terzo gol ad opera di Ceramicola, che devia in porta un pallone servito dalla bandierina da Notaristefano. Ad un quarto d'ora dalla fine il gol della bandiera avellinese: Bonaldi atterrato in area da Ceramicola si incarica dell'esecuzione del rigore spazzando Gatta.

TRE A ZERO AL TARANTO Campilongo segna 2 gol e trascina la Casertana

3-0

MARCATORI: nel pt 18' Campilongo, nel st 6' Campilongo, 24' Cerdone.

CASERTANA: Bucci, Monaco, Volpecina, Suppa, Statuto, Petrucci, D'Antò (16' st Cerbone), Manzo, Campilongo, Carbone (24' st Bocchino), Piccinno. (12 Grudina, 14 Erbaggio, 15 Delfino).

TARANTO: Ferrareso, Monti, D'Ignazio, Marino, Brunetti, Enzo, Parente, Mazzaferro (7' st Lorenzo), Fresta (31' st Guerra), Muro, Soccini. (12 Bistazzoni, 14 Cavani, 15 Zappariello).

ARBITRO: Baldas di Trieste.

ANGOLI: 2-1 per la Casertana.

CASERTA — Tre reti, un rigore, almeno tre occasioni mancate dal cannoniere Campilongo, migliore in campo, un dominio territoriale per quasi tutta la partita: è quanto è riuscita a fare la Casertana nella delicata gara contro il Taranto. Campilongo è stato autore di una doppietta e ha mancato poi almeno altre tre occasioni. Il primo gol al 18' quando il cannoniere rossoblu, raccolto da un traversone di Carbone ha saltato Monti ed il portiere. In occasione del secondo gol Campilongo ha superato tre avversari e dal dischetto ha battuto Ferrareso in uscita. Anche nella terza rete c'è stato lo zampino di Campilongo: un suo tiro molto forte non è stato bloccato dal Ferrareso e Carbone, bene appostato, ha messo a segno. Il rigore decretato per l'atterramento di Campilongo da parte di Marino è stato tirato dolcemente da Carbone e Ferrareso è riuscito a deviare.

CON IL BOLOGNA Fra le «nobili decadute» prevale il Venezia

1-0

MARGATORE: nel st 23' Simoni.

VENEZIA: Caniato, Costi, A. Poggi, Liziani, Carillo, Bertoni, Bortoluzzi, Rossi, Simonini (28' st Clementi), De Paire, P. Poggi (36' st Rocca), (12 Menghini, 13 Favaretto, 15 Paolino).

BOLOGNA: Pazzagli, List, Di Già, Traversa, Negro, Villa, Limondini, Mariani, Turkylmaz, Innocenti (12' st Polli), Affuso (25' st Campione), (12 Cervellati, 13 Galvani, 14 Anacleto).

ARBITRO: Cinciripini di Ascoli Piceno.

VENEZIA — Solo la vittoria poteva consentire al Venezia di sperare ancora nella salvezza, e così è stato. Per l'allenatore Alberto Zaccheroni la vittoria contro il Bologna è la prima da quando è ritornato alla guida dei lagunari.

La partita è cominciata con gli ospiti in attesa del momento buono per colpire, lasciando così margine alla manovra dei veneziani, caratterizzata da velocità e determinazione ma priva della necessaria lucidità in fase conclusiva. La precipitazione è un pizzico di sfortuna hanno impedito a Bortoluzzi di realizzare al 36'. Ricevuta la sfera dopo un veloce scambio tra Paolo Poggi e Rossi, il centrocampista ha tirato prontamente, ma Pazzagli è riuscito a mandare in angolo. Il Venezia cresce, incitato dal suo pubblico, mentre i bolognesi appaiono rinunciatari. Al 23' giunge il gol di Simoni, che sfrutta al meglio un lungo lancio di Paolo Poggi alzando al volo la sfera e battendo in uscita Pazzagli.

BRUTTA PARTITA E il Messina «imbriglia» il Pisa che spera ancora

0-0

PISA: Spagnolo, Chamot, Fortunato, Fiorentini, Dondo, Bosco, Rotondo (25' st Fimognari), Cristallini, Marchini, Galluccio (1' st Simeone), Ferrante. (12 Polsesta, 14 Marchegiani, 15 Zago).

MESSINA: Simoni, Lampugnani, Vecchio (43' st Gabrieli), Marino, Miranda, De Trizio, Sacchetti, Carrara, Protti, Bonomi, Dolesti (44' st Breda), (12 Oliviero, 15 Lazzarini, 16 Cambiaghi).

ARBITRO: Mugghetti di Cesena.

PISA — Un finale al cardiopalma al termine di una brutta partita di fine campionato. Una partita mediocre che il Pisa doveva vincere a tutti i costi per sperare ancora nella serie A, e una Messina invischiatosi nella zona retrocessione che non doveva assolutamente

perdere. Il Pisa non ha quasi mai tirato in porta, il Messina almeno ci ha provato. Prima il Messina ha sfiorato il gol a nove minuti dalla fine con Sacchetti che, dopo aver superato il portiere, ha battuto a colpo sicuro, ma Chamot in extremis è riuscito a respingere sulla linea. Poi, quasi allo scadere, Marino ha deviato con una mano un cross in area di Cristallini. Ai più è sembrato rigore, ma l'arbitro ha lasciato proseguire l'azione. Il primo tiro del Pisa verso la porta di Simoni è avvenuto al 14' del secondo tempo, con Ferrante, che a due passi dal portiere non è riuscito a correggere in porta un cross di Simeone. Al 30' una «bomba» di Simeone su punizione è stata deviata da Simoni in angolo.

PARI CON LA LUCCHESI Il Cesena non soccombe grazie al portiere

1-1

MARCATORI: nel pt 10' autorete Pascucci, nel st 19' Donatelli.

CESENA: Fontana, Destro, Pepl, Piracini (41' st Turichetti), Barcella, Marin, Leon (1' st Esposito), Teodorani, Amarildo, Lantignotti, Lerda. (12 Dadina, 13 Giovannelli, 16 Pannitteri).

LUCCHESI: Quironi, Vignini, Baraldi (1' st Simonetta), Giusti, Pascucci, Delli Carri, Russo, Monaco, Paci, Donatelli, Rastelli (28' st Di Francescoli), (12 Landucci, 13 Tramezzani, 16 Baldini).

ARBITRO: Conocchiari di Macerata.

CESENA — Il Cesena ha guadagnato un punto prezioso per la salvezza, ma ha rischiato moltissimo e se alla fine non è uscito sconfitto deve dire grazie al portiere Fontana. La formazione romagnola è andata in vantaggio dopo 10 minuti per una autorete. Su un traversone di Pepi c'è stato un intervento maldestro di Pascucci, che ha spedito il pallone alle spalle di Quironi. Nella ripresa all'8' Fontana ha salvato su un tiro di testa di Paci e tre minuti dopo ha compiuto un salvataggio di piede ancora su Donatelli. Al 19' però non ha potuto fare nulla su un tiro da fuori area ancora di Donatelli, che ha giocato al posto dell'infornuto di Stefano. La conclusione del centrocampista si è infilata nell'angolo basso alla destra del portiere.

UNO A UNO Il Padova fuori dai guai e invece il Modena no

1-1

MARCATORI: nel pt 11' Provitali su rigore, 25' autorete di Bucaro.

MODENA: Meani, Sacchetti (29' st Cavalletti), Cardarelli, Bucaro, Moz, Bosi, Cucciarri, Bergamo, Provitali (35' st Bonini), Caruso, Cacciatore. (12 Bandieri, 13 Presicci, 14 Ansaldi).

PADOVA: Bonaiuti, Murelli, Lucarelli, Franceschetti, Ottoni, Zanancelli, Di Livio, Nunziata, Galdarisi, Longhi (46' st Fontana), Del Piero (33' st Ruffini), (12 Dal Bianco, 13 Rosa, 14 Tentoni).

ARBITRO: Merlino di Torre del Greco.

MODENA — Il Padova si è tolto quasi definitivamente dai guai; il Modena invece si è infilato in un tunnel che potrebbe riservare sgradevoli sorprese da qui alla fine. La partita ha offerto un discreto primo tempo mentre nella ripresa le due squadre hanno pensato soprattutto a non pungerlo, dando vita a 45' noiosi e senza azione da gol. Il Modena alla prima azione degna di nota è andato in gol. Caruso ha lanciato bene in profondità Cucciarri, che è stato atterato da Di Livio. Rigore, che Provitali ha trasformato con freddezza. Il Padova ha reagito e soprattutto con Longhi è riuscito ad impensierire il Modena. Al 25' il pareggio. Longhi ha ricevuto quasi sulla linea di fondo un invitante pallone, ha saltato Sacchetti e con forza ha inventato un tiro parallelo alla linea di porta che ha mandato la palla a colpire una gamba di Bucaro che inavvertitamente ha messo nella propria porta.

PERDENDO A PALERMO Alla Reggina sfugge l'ultimo autobus

1-0

MARGATORI: nel pt al 1' Braccini.

PALERMO: Tagliatale, De Sensi, Pocetta, Modica, Fragiasso, Biffi, Bresciani (41' st Paolucci), Valentini, Rizzolo, Favio (21' pt Incarbona), Cecconi. (12 Renzi, 13 Galli, 16 Pullo).

REGGINA: Ciucci, Fagnola, Zanatta, Monti (38' st Bertozzi), Sgarbosa, Francesconi, Bertoni (21' st Marzi), Scienza, De Falco, Dominissini, Morello. (12 Facciolo, 14 Airoldi, 15 Altomare).

ARBITRO: Da Foggia di Pesaro.

PALERMO — La Reggina ha perso alla Favorita l'ultimo autobus per la serie A, mentre il Palermo continua a rincorrere quello che ha gli ultimi posti disponibili per proseguire nel torneo cadetto e non cedere in serie C. Gli emilia-

CALCIO



Monza 1
Chievo 1

MARCATORI: 3' Robbati (M), 64' Gori (C).

CHIIEVO: Marini, Giacomuzzi, Volcan, Lazzarini, Maran, Seiber, Cossato (48' Piuze), Monguzzi, Curti, Labadini (70' Rocca), Gori.

ARBITRO: Genovese di Avellino.

NOTE: ammonito Labadini. Corner: 7-3 per il Chievo. Spettatori paganti: 9.755 + 1.101 abbonati.

MONZA — La Brianza è in festa per salutare la promozione del Monza, tornato fra i cadetti dopo due anni di purgatorio in C/1. Pareggiando 1-1 con il Chievo, i biancorossi hanno chiuso la stagione con 45 punti, 2 sole sconfitte e 28 risultati utili consecutivi. I numeri danno quindi ragione a Giampiero Trainini e i tifosi, accorsi numerosi come non mai al Brianza per l'ultimo atto, dimenticano anche alcune prestazioni incolore della squadra di casa fra le mura amiche che avevano fatto temere il peggio. Contro il Chievo, ai monzesi serviva solo un punto, per avere la matematica certezza della promozione senza attendere il risultato di Palazzo dove era impegnato il Como. Il punto è arrivato senza troppi patemi d'animo e per il pubblico è stata festa grande. Al 3' il Monza era infatti già in gol.

Alessandria 1
Massese 0

MARCATORE: 61' (rig.) Fiori.

ALESSANDRIA: Turci, Galparoli, Ramponi (Torre), Accardi, Tonini, Storga, Zanuttig, Briata, Fiori, Roselli, Cinello.

MASSESE: Aliboni, Rossi, Lorieri, Mosca (89' Gobbo), Redomi, Milanese, Mariani, Bellatorre, Murgita, Angelotti, Bresciani (79' Romarone).

ARBITRO: Franceschini di Bari.

NOTE: 6.000 spettatori circa (4.382 paganti) per un incasso di L. 55.293.000. Corner: 6-4 per la Massese. Ammoniti Briata, Milanese, Galparoli e Aliboni. Espulsi al 33' Bellatorre e Zanuttig per reciproche scorrettezze.

ALESSANDRIA — Cortesi per le strade per l'Alessandria che, battendo la Massese, ha vinto il suo scudetto: quello della salvezza. Coreografie e tifo al vecchio Mocagatta, con oltre 6.000 spettatori sugli spalti che spingono le squadre di Sabadini a superare l'ultimo ostacolo. Un afflusso record favorito dalle agevolazioni della dirigenza, che ha concesso l'ingresso gratuito alle donne e dimezzato il prezzo del biglietto della curva.

In coda alla classifica, invece, terribile appendice per Casale e Pro Sesto che andranno allo spareggio per la C/1. Decide uno spunto rabbioso di capitano Galparoli che i difensori toscani frenano con un fallo da rigore. Dal dischetto, Fiori fulmina Aliboni.

Spal 2
Spezia 0

MARCATORI: 12' Mezzani, 80' (rig.) Mangoni.

SPAL: Torchia, Lancini, Mignani, Zamuner, Servidei, Mangoni, Labardi, Brescia (41' Paramatti), Mezzini, Bottazzi, Messers (74' Di Nicola).

SPEZIA: Mondini, Carrannante, Di Muri (58' Lazzarotto), Catto, Torroni, Vecchi, Bergamaschi, Mirisola, Tatti, Gallo (65' Mosca), Faccini.

ARBITRO: Currotti di Piacenza.

NOTE: Spettatori 16.122. Ammoniti: Zamuner, Tatti e Labardi. Corner: 5-3 per lo Spezia.

FERRARA — «Abbiamo vinto e siamo in serie B — rimarca con soddisfazione G.B. Fabbri al termine della gara — ma la soddisfazione più grande la proviamo di fronte al miglioramento delle condizioni di salute fatte registrare dalla ragazza ferita giovedì sera allo stadio...». Solange Pregnolato è infatti uscita dal coma: la ragazza rimasta gravemente ferita da un razzo al termine della partita Italia-Svezia under 21, sembra aver vinto la partita della vita. La buona notizia non è servita comunque a restituire piena tranquillità all'ambiente, con la Spal a confermare la rinuncia a tutti i festeggiamenti programmati per la promozione.

Vicenza 3
Casale 0

MARCATORI: 19' (rig.) e 76' Civerati, 81' Gasparini.

VICENZA: Nunziata (46' Sterchele), Zanotto, Di Carlo, Valotti, Ferrareso,

Lopez, Civerati (76' Fellicini), Scapolo, Gasparini, Conte, Pellizzaro.

CASALE: Brancaccio, Paolini, Olmi, Carsetti, Micicchi, Mageri, Luxoro (46' Gregorio), Col. Brunetti, Tintinosa, Codice (75' Calemme).

ARBITRO: Sentoruvio di Bari.

NOTE: Ammoniti: Scapolo, Zanotto e Col. Spettatori: 4.000 circa.

VICENZA — Piccola soddisfazione finale per la Vicenza che, surclassando e mettendo nei guai il Casale (rimandato allo spareggio con la Pro Sesto), ha raggiunto la qualificazione per la Coppa Italia.

I tifosi, dimenticata la delusione per l'ennesima promozione mancata in B, hanno compiuto la solita invasione pacifica del campo per abbracciare giocatori, tecnici e dirigenti. Per il Vicenza è stata una partita tutta in discesa: Civerati ha aperto le marcature al 19' su rigore. Nella ripresa, lo stesso bomber ha raddoppiato con una fiondata su punizione e, infine, Gasparini ha portato a tre le reti biancorosse con una bella azione personale.

Pavia 2
Arezzo 2

MARCATORI: 16' Giannini (P), 38' Cammarieri (A), 49' Mucciaroli (P), 72' Cammarieri (A).

PAVIA: Gambino, Lazzarini, Danzè, Baioni, Zanellato, Grotto, Scalzo, Di Marco, Giannini (57' Manina), D'Agostino (82' Sacco), Mucciaroli.

AREZZO: Fabbri, Capecci, Sussi, Biagianni (61' Nincheri), Scattini, Freccucci, Patta, Cammarieri (76' Di Tommaso), Rebe-

sco, De Paoli, Briascchi.

ARBITRO: Daneluzzi di Latina.

NOTE: calci d'angolo 4-3 a favore della Pro Sesto. Spettatori 600 circa.

PAVIA — Pavia e Arezzo chiudono l'avventura in C/1 della formazione di casa con quattro gol, tutti di ottima fattura, in un teso povero sul piano tecnico, ma che ha sufficientemente divertito i pochi intimi presenti.

Tuttavia, la notizia del giorno sta nel comunicato diramato dalla società pavese in una breve conferenza stampa al termine dell'incontro, dal titolo: Il Pavia da oggi è in regalo. Dove si manifesta tutta l'intenzione dei coniugi Achilli di lasciare la società a eventuali nuovi acquirenti.

Empoli 1
Carpi 2

MARCATORI: 15' Galassi (C), 72' Corrente (C), 82' Galante (E).

EMPOLI: Calattini, Daniel, Fasse, Carli, Galante, Pellegrini, Gautieri, Perrotti (46' Spallotti), Montella, Melis, Castelli (61' Lupo n.g.).

CARPI: Boschini, Papone, Zironi, Nannini (66' Boroni), Grossi, Pacisopoli, Fronti (75' Bertoldo n.g.), Galassi, Corrente, Aguzzo, Vessella.

ARBITRO: Bizzotto di Castelfranco Veneto.

NOTE: Corner 3-0 a favore dell'Empoli. Spettatori 1.000 circa. Ammoniti: Carli, Pellegrini, Spallotti, Lupo, Grossi e Protini.

EMPOLI — L'Empoli ha chiuso in malo modo un campionato ampiamente deludente nella fase finale, sia come risultati che come gioco. Teri ha trovato anche un arbitro

che ha convalidato il primo gol di Galassi, nonostante che il guardalinee avesse alzato giustamente la bandierina per fuori gioco. L'Empoli deludeva anche come ritmo, mentre il Carpi trovava la giusta concentrazione e il modo di raddoppiare, anche se nel finale rischiava il pareggio degli azzurri che avrebbero meritato per la generosità.

Pro Sesto 0
Siena 0

PRO SESTO: Casazza, Pasqualetto, Giarretta (88' Sala), D'Anna, Mandotti, Gasparini, Melosi, Lo Pinto, Porfido, Albino, Valtolina.

SIENA: Pinna, Scugugia, Ferrarini, Rocca, Sironi, De Rosa, Sbravati, Brandani, Mannari (46' Mariani), Ceccaroni (20' Baronio), Callegari.

ARBITRO: De Agostini di Roma.

NOTE: 4.000 spettatori circa. Corner: 8-2 per la Pro Sesto. Ammoniti: Brandani, Melosi e Mandotti.

SESTO S. GIOVANNI — La Pro Sesto non va oltre lo 0-0 contro il Siena e ringrazia il Vicenza che, battendo il Casale, le regala uno spareggio salvezza. La partita è stata letteralmente dominata dai padroni di casa. Il Siena ha imposto una gara di puro contenimento forte del vantaggio in classifica. L'inizio dei biancocelesti è vemente, ma Pinna è molto attento sulle conclusioni di Lo Pinto, D'Anna e Melosi. La Pro insiste e scuipa con Melosi (18') e Albino (35') due favorevoli occasioni. Sul finire del tempo (42') si vede

anche il Siena che reclama un calcio di rigore per atterramento di Brandani lanciato a rete.

Palazzo 2
Como 2

MARCATORI: 5' Mirabelli (C), 24' Brambilla (P), 30' Seno (C), Mascheretti (P).

PALAZZOLO: Brivio, Aresi, Mascheretti, Morotti, Tiriloni (80' Paratici), Cavalletti, Garbelli (67' Bolasi), Pala, Brambilla, Crotti, Messina.

COMO: Taibi, Marsan, Annoni, Seno, Gattuso, Dozio, Bressan, Mazzoleni (46' Bandirali), Pradella, Pedone, Mirabelli (68' Colauti).

ARBITRO: Russo di Pescara.

NOTE: Corner: 7-2 per il Como. Spettatori 1.200 circa. Ammoniti: Brambilla, Mazzoleni, Crotti, Pradella, Bressan e Cavalletti. Espulso per doppia ammonizione all'88' Crotti.

PALAZZOLO S/O — Diversi e opposti gli obiettivi in gioco in questa partita: il Palazzuolo mirava a chiudere in bellezza, nobilitando la sua prima stagione in C/1 con l'imbatibilità casalinga; il Como puntava decisamente alla vittoria, l'unico risultato che l'avrebbe portato allo spareggio col Monza, nel caso la formazione brianzola fosse stata battuta in casa dal Chievo. Il Como è partito alla grande e al primo vero affondo si è portato in vantaggio con Mirabelli in mischia (5'). Sfiora il pareggio il Palazzuolo al 17' con Messina, ma corre un grossissimo pericolo 2' dopo, quando Seno manca una doppia opportunità per il raddoppio.

C1 girone B

I RISULTATI	
Nola-Casertano	0-0
Fano-Catania	2-0
F. Andria-Chieti	1-0
Ternana-Licata	1-0
Siracusa-Monopoli	2-1
Barletta-Pesaro	1-1
Ischia-Reggina	0-2
Acireale-Salernitana	0-0
Giarre-Samb.	2-0

CLASSIFICA						
Ternana	44	34	15	14	5	24
F. Andria	41	34	13	15	6	35
Perugia	40	34	12	16	6	28
Giarre	37	34	13	11	10	30
Ischia	34	34	8	18	8	27
Catania	34	34	13	8	13	29
Salernitana	34	34	11	12	11	28
Licata	34	34	11	12	11	26
Casertano	33	34	10	13	11	20
Nola	33	34	8	17	9	18
Reggina	33	34	11	11	12	26
Samb.	33	34	9	15	10	27
Chieti	32	34	8	16	10	25
Acireale	32	34	7	18	9	27
Barletta	32	34	6	20	8	25
Siracusa	31	34	9	13	12	33
Fano	30	34	9	12	13	33
Monopoli	25	34	7	11	16	11



CALCIO TRIESTINA / UNA SCIALBA PARTITA DI FINE STAGIONE

Due gol per scacciare la noia

Vittoria scontata sul modesto Baracca - Esordio di Drigo, Sandrin e Pasqualini

Serie C1 - Girone A									
RISULTATI	SQUADRE	P	TOTALE			CASA			RETI
			G	V	N	G	V	N	
Pavia-Arezzo	2-2								
Triestina-Baracca L.	2-1								
Empoli-Carpi	1-2								
Vicenza-Casale	3-0								
Monza-Chievo	1-1								
Palazzolo-Como	2-2								
Alessandria-Messese	1-0								
Pro Sesto-Siena	0-0								
Spal-Spezia	2-0								
PROMOSSE IN SERIE B									
Spal e Monza									
RETROCESSE IN SERIE C2									
Baracca Lugo e Pavia									
Spareggio tra Casale e Pro Sesto									
IMARCATORI									
13 GOL: Gori (1 r.) (Chievo).									
10 GOL: Briaschi (1 r.) (Arezzo); Gautieri (Empoli); Artistic (L. Vicenza).									
9 GOL: Caruso (Baracca Lugo); Mirabelli, Pradella (Como); Civerati (4 r.) (L. Vicenza); Bottazzi, Zamuner (2 r.) (Spal).									
8 GOL: Mandelli (Monza); Messina (2 r.) (Palazzolo); Porfido (2 r.) (Pro Sesto).									
7 GOL: Coppola (3 r.) (Siena); Mezzini (Spal); Faccini (Spezia).									

2-1

MARCATORI: 29' Cerone, 36' Trombetta, 84' Casonato (autogol).
TRIESTINA: Brunner (80' Drigo), Bagnato, Tangorra, Danelutti, Cerone, Sandrin, Trombetta, Terracciano, Marino, Pasqualini (6- Casonato), Panero (Cossaro, Runcio, Godeas).
BARACCA LUGO: Verdini, Vergnani, Bettarini, Parlato (50' Lombardi), Dall'igna, Raza, Parisi, Minetto, Caruso, Buccilli, Vivarini (57' Calcagno) (Capecci, Baldacci, Cangioli).
ARBITRO: Calvi di Milano
NOTE: Pomeriggio nuvoloso, terreno in buone condizioni. Nessun ammonito, grazie alla bontà dell'arbitro.

Servizio di

Bruno Lubis

TRIESTE — Consumatum est. La passione di Cristo finisce, in pratica, con queste parole. Ieri al Grezar è calato il sipario con Triestina-Baracca Lugo e anche il signor Calvi di Milano ha accelerato la fine con qualche minuto d'anticipo, tanto per permettere la solita invasione di campo per predare magliette inzaccate e calzoncini sporchi: trofei che difficilmente troverebbero posto nelle bacheche. Col plauso di tutti per il fischio arbitrale, siamo usciti da stracchi, però in sintonia con quanto visto in campo.

Scampoli di fine stagione, come d'altronde prevedibile. Perciò si sentivano più battutacce e risolini che imprecazioni durante la teoria di campanelli, passaggi sbagliati, tentativi di numeretto da ricreatorio. Tanto, la Triestina aveva chiuso da un mese il suo campionato e il Baracca era già condannato alla retrocessione.

Giuliano Zoratti ha concesso la passerella a chi non era mai stato impiegato, Montefusco tentava di vedere all'opera i più vivi e motivati. Drigo, Sandrin, di nuovo Casonato, perfino Pasqualini per più d'un'ora in campo a cercare conferme dell'avvenuta riabilitazione. Gli altri a incoraggiarli, fratelli maggiori per l'ultimo appuntamento. Il prossimo anno, chissà quali si ritroveranno, non sempre i destini si incrociano, ci sono poi tante volontà prima di imboccare una via.

Per non dover piangere troppo, la Triestina si è schierata con due marcatori, il libero, cinque centrocampisti e due attaccanti. Non sempre la disposizione in campo era corta, si notava la solita discrepanza tra difensori e centrocampisti da una parte, e i due attaccanti dall'altra. Per cui il lancio in avanti era di prammatica. Panero e Marino spesso non riuscivano a tenere in avanti il pallone. Però il centrocampista era folto e pericoloso, Brunner, non ne correva. Come non ne correva tanti lo spassato Vivarini.

Fino al gol, al 29', le uniche azioni pericolose, la Triestina le creava sui calci piazzati con traiettorie alte per la testa di Cerone. Il granatiere alabardato doveva subire ogni sorta di dispetti. Finché il corner teso e lungo sul secondo palo di Danelutti (più o meno la stessa azione vista al Bentegodi di Verona) ha trovato Ersilio in grado di saltare senza troppa zavorra addosso. Il portiere è stato sorpreso e ha incassato.

Abissi inuria verbi, ma il secondo gol ci è sembrato più esilarante che patetico. Un batti e ribatti, cadute e salti a vuoto in area, finché è partito un tiro silenzioso di Terracciano. Trombetta lo ha seguito e si è lanciato in scivolata sull'uscita del portiere. Vivarini ha anche preso un colpo sulla gamba. Montefusco, allenatore, glieli invocava da un po' di tempo. Il portiere però si è riabilitato ben presto quando è uscito a ribattere col corpo un destro a volo di Panero. Rischio dell'incolumità.

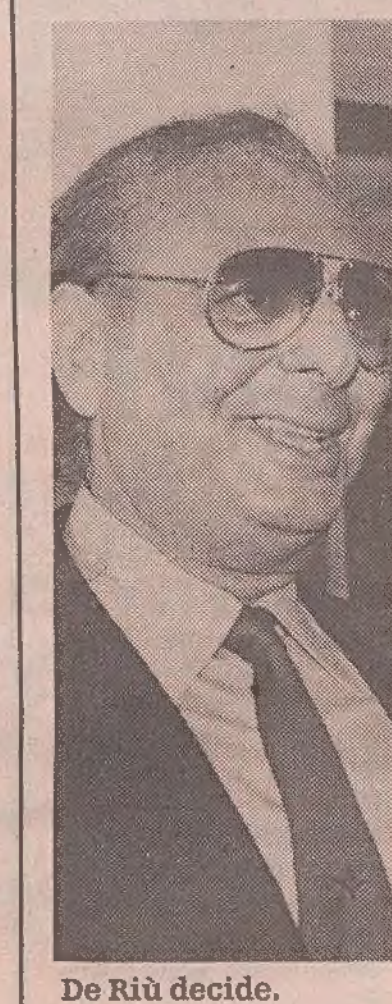
Il Baracca tenta il primo tiro in porta al 56' con Minetto. Brunner para quasi in presa. Poi il portierino alabardato vola a deviare una punizione di Buccilli mentre Marino cerca Trombetta che non allunga abbastanza la gamba per segnare il terzo gol. Terzo gol della partita che arriva grazie a Casonato. Purtroppo è nella porta difesa da Drigo, che ha fatto l'esordio in serie C. Un colpo di testa di Caruso viene deviato da Casonato proprio quando Drigo era in tuffo, pronto alla parata.



Si alza da terra Ersilio Cerone e schiaccia in gol: risultato sbloccato.

TRIESTINA / IL FUTURO

Con Zaccheroni un repulisti



De Riu decide.

TRIESTE — «Il programma l'ho fatto e sottoposto a chi di dovere. Aspetto il via, che potrebbe arrivarci stasera (cioè, ieri). Se resta De Riu posso restare anch'io; se qualcun altro prende in mano il timone della società, io vado via di sicuro... Comunque, se resto io, resteranno pochi di questi giocatori... L'allenatore? Diciamo che vogliamo giocare a zona...» Un Salerno anodino, a momenti sorridente quasi che volesse rosolarsi nel condimento della conferma, a momenti con la faccia scura, quasi a prevedere nere mosse in società.

Un po' di pazienza, forse oggi ne sapremo di più. De Riu è fuori città ma un contatto telefonico ci sarà. L'amministratore unico non

prevede incontri ufficiali con la stampa per enunciare programmi: «Se resto e posso muovermi, non verrò certo a raccontare quali mosse intendo fare. Perché gli obiettivi particolari non bisogna rivelarli. Eppoi, se non riesco a concretizzare tutte le mosse, potreste dire che ho fallito». Beh, saggia precauzione.

Dunque, diamo per scontato che resti Salerno. Un repulisti generale della rosa è auspicabile. Però bisognerà trovare anche i compratori. Si sussurra che per Marino la squadra X è disposta a spendere 2000 milioni. Auguri! Con altri bisognerà incassare cinque miliardi per poi ingaggiare i giocatori che piaceranno ad Alberto Zaccheroni, il mentore del gioco a

zona. L'allenatore attualmente del Venezia sarà a Trieste per prendere visione dell'Altopiano e per dar corso alle trattative. Auguri anche a lui.

Se Zaccheroni arriva, Giuliano Zoratti se ne va, anche se lui non dice niente in proposito. Significativo che lui spera di allenare ancora in serie C1. Qualcuno l'avrà pur cercato. A lui è congeniale il Piemonte, a quanto ne sappiamo, e anche la Toscana. Ancora auguri.

E se non arrivasse oggi il via libera da De Riu? Niente paura. Tra qualche settimana si aprirà il mercato e ci sarà da iscriverla la squadra al campionato. Allora ne sapremo di più.

B. L.

TRIESTINA / IL DOPO PARTITA NELLE OPINIONI DI ALCUNI PROTAGONISTI

Zoratti, finalmente disteso, saluta tutti



In fuga dopo aver lasciato l'abbigliamento da gara al nugolo di giovani tifosi alabardati.

TRIESTE — Triestina-Baracca è terminata da pochi minuti, i tifosi hanno fatto la rituale incetta di maglie, i giocatori pensano al futuro, gli umori si intrecciano, ma c'è un uomo che sembra essersi tolto dallo stomaco un peso considerevole: è Giuliano Zoratti. Queste ultime settimane devono essere state difficili per lui, che si presenta disteso, sereno, voglioso di parlare adesso che il campionato è finito: «Domani sarò a Cerveriano per un corso di aggiornamento per allenatori, e in tale occasione incontrerò dirigenti di diverse società, forse da lì comincerà la mia nuova stagione».

E' questo il suo esordio, la sua affermazione del dopo-Triestina, anche se ritorna volentieri sulle fasi salienti del campionato appena concluso: «Abbiamo disputato un campionato onesto, al quale ha fatto da chiosa questa vittoria che, per lo meno, ha il potere di rasserenare l'ambiente. Abbiamo buttato via lungo la strada punti preziosi, almeno quattro o cinque che ci avrebbero permesso di lottare fino all'ultimo per la promozione».

«Ma i problemi che abbiamo sofferto li conoscete tutti, credo che obiettivamente non si potesse chiedere di più a questa formazione. Fino all'ultima partita ho fatto gli interessi della società, schierando i giovani più validi del vivaio. Anche oggi sono scesi in

campo Sandrin e Drigo, inoltre ho ripresentato Pasqualini e Casonato. Insomma fino alla fine abbiamo cercato di portare a compimento un discorso logico iniziato a settembre. Peccato... con un pizzico di fortuna in più, ma oramai non è più tempo».

Per Zoratti insomma la Triestina fa già parte del passato, anche se l'esperienza va considerata perché rappresenta sempre e comunque un bagaglio importante per un tecnico: «Lo sapevamo dall'inizio che sarebbe stato difficile vincere questo campionato di C1, ora abbiamo avuto la verifica dei fatti. Completare la stagione con una promozione significa riuscire a mettere insieme tanti fattori, tutti diversi, e non sempre le cose escono come si vorrebbe. Comunque a Trieste il mio dovere mi sembra di averlo fatto, domani è un altro giorno...».

Giuliano Zoratti lascia la zona antistante lo spogliatoio salutandolo con strette di mano energiche e decise tutti quanti hanno avuto modo di stare vicino a lui per motivi professionali, ha la coscienza tranquilla e ci sembra che ne abbia effettivamente motivo.

Per un allenatore che se ne va, ci sono tanti giocatori che proprio ieri, col Baracca Lugo, hanno riassaporato, dopo una lunga attesa, l'emozione della partita, per primo Walter Pasqualini: «Da otto mesi

attendevo questo momento e sono felice perché mi sembra di avere giocato una buona gara. Anzi, posso addirittura dire che il mio recupero è stato piuttosto veloce rispetto a quelle che potevano essere le premesse; alla fine il mister ha deciso di farmi giocare e naturalmente, pur considerando che la mia condizione fisica non poteva essere delle migliori, ciò mi ha reso molto contento. A tale proposito devo fra l'altro ribadire che il mio rapporto con Zoratti è sempre stato eccellente, e la riprova di oggi è stata l'ennesima».

Silvio Casonato invece, pur soddisfatto della prestazione, impreca contro la sorte: «Proprio io dovevo esserci su quel pallone calciato dagli avversari, è proprio una disdetta, rientrare e fare autogol. In ogni caso mi sembra di essere sulla strada buona per riprendere al 100%».

Infine Luigino Sandrin: «L'annata è comunque positiva, in quanto ho avuto dei compagni eccezionali; il fatto di giocare poco era inevitabile visto chi mi stava davanti. Le cose sono poi peggiorate con l'arrivo di tanti elementi a novembre. Spero di fare esperienza per un anno lontano da Trieste, in modo da poter giocare, poi confido in un rientro, perché in questa città mi trovo bene e spero di poter giocare a lungo per la Triestina».



Ugo Salvini

Walter Pasqualini è tornato in campo.

CALCIO

DILETTANTI

Al San Luigi il memorial Cucchini

In campo anche N.K. Lubiana e contro il Rjeka la squadra della comunità di San Patrignano



La squadra del San Luigi e un momento della conclusione del memorial Cucchini (Italfoto).

TRIESTE — Il mai troppo compianto dirigente del San Luigi Vivai Busà Cucchini è stato ricordato dalla sua società anche quest'anno, con la seconda edizione del trofeo internazionale per formazioni dilettanti. Oltre ai padroni di casa hanno partecipato la seconda squadra della capitale slovena, il N.K. Lubiana, il Rjeka e il grido ricordo della squadra della Comunità di San Patrignano di Vincenzo Mucic. Combattuto e incerto fino all'ultimo l'esito della manifestazione. Infatti si è dovuto aspettare l'ultima giornata per sapere chi avrebbe sostituito il San Luigi Vivai Busà nell'albo d'oro. A vincere sono stati però nuovamente i padroni di casa. Ma non hanno certamente demerito le avversarie, che hanno combattuto fino all'ultimo. Ricco come sempre il montepremi. Il miglior portiere è risultato Skakic del Rjeka. Il cannoniere è stato Chianese della Comunità di San Patrignano, il miglior giocatore Battista del San Luigi Vivai Busà, come anche del San Luigi Vivai Busà sono stati il giocatore più giovane, Puzzer, e il più anziano Savron. La squadra del presidente Peruzzo non finisce comunque qui le sue fatiche. Il 19 giugno, infatti, è a Budapest, invitata a un torneo internazionale, grazie anche alla collaborazione con il Cral Ente Porto e in particolare del suo factotum, Bruno Vizaccaro.

Paris Lippi
SAN LUIGI 3
N.K. LUBIANA 0
Marcatori: Calgaro, Vignali, Zubin.
SAN LUIGI VIVAI BUSÀ: Crapletto, Battista, Palermo, Pipan, Vitulic, Vignali, Robba, Tittone, Zubin, Mislai, Calgaro, Calza, Monteduro, Zerial, Puzzer, Porcorato.
Lubiana: Lambersek, Arko, Majdic, Skrip, Hercegonja, Pisek, Juvan, Kopic, Hajdinjak, Testen, Vugrinec, Pogacar, Skok, Janesic, Horvat, Juhant.

Paris Lippi
SAN PATRIGNANO 2
RJEKA 0
Marcatori: Chianese, Del Bianco.
Comunità di San Patrignano: Colli, Lombardi, Battaglia, Lelli, Battistini, Raffanini, Mercurio, Canullo, Del Bianco, Gasperi, Chianese, Tacconi, Ruza, Citeria, Tronca, Rjeka: Skakic, Zubovic, Balaban, Smoljic, Bernovic, Gusic, Lipovac, Blazic, Rozmanic, Gregoric, Hadzic, Sknez, Volatic, Cuckovic, Kelentric.

SECONDA CATEGORIA / SPAREGGI PROMOZIONE

L'Opicina è rimasta fuori

TRIESTE — La commissione disciplinare regionale, con delibera del 29 maggio, ha tolto all'Opicina la possibilità di lotteria per uno dei due posti liberi per accedere in prima categoria. Così, con una decisione assurda per l'intemperie con cui è stata presa, Maracich e compagni rischiano di vedere vanificati gli sforzi profusi nelle prime due partite del girone a sei fin qui disputate. Tutto è nato da un ricorso del Torviscosa, nei confronti del Futura, che l'aveva fermato nell'ultima giornata sullo 0-0, con un giocatore non in regola. A causa di ciò l'Opicina era riuscita a conquistare il diritto allo spareggio, vinto sul campo per 2-1. La partita di questa settimana col Rizzoli non è stata quindi giocata e per l'undici di Ramani sembra essere svanita la possibilità del secondo salto di categoria in due anni.

Tutto ciò risulta comunque incomprensibile, perché è decisamente assurdo che la commissione aspetti più di un mese e faccia giocare due turni del girone finale, prima di prendere decisioni che dimostrano una pericolosa mancanza di serietà. Visto anche che il giudice sportivo in prima battuta aveva respinto il ricorso, che sembra essere stato consegnato anche fuori tempo massimo. Questa la delibera della commissione disciplinare regionale. Reclamano As Torviscosa avverso posizione calciatore Zanutta Andrea (Ac Futura) in relazione alla gara del 3.5.92 Futura-Torviscosa valida per il campionato di 2.a Categoria girone «B». La Commissione ha deliberato su ricorso diretto alla commissione disciplinare e su materia di esclusiva competenza della stessa (come noto con la nuova stesura delle Carte federali i ricorsi di cui trattasi non possono più essere rimessi «in alternativa» anche al giudice sportivo, come accadeva nel passato — ritenuto che la partecipazione del giocatore Zanutta Andrea sia irregolare, sentita la Figc di Roma e alla luce della decisione n. 16 pubblicata sul c.n. n. 36/C datato 6.6.91, nella quale la Caf ha ribadito il principio del divieto, ai calciatori, di prendere parte, nella stessa stagione sportiva, a gare del Campionato amatoriale e a gare del Campionato dilettanti (o viceversa) e visto che lo stesso Zanutta ha effettivamente partecipato, nella corrente stagione, al Campionato amatoriale nella file della «Amatori Gornars» — ritenuto che ciò debba comportare, a carico dell'Ac Futura, la punizione sportiva di cui all'art. 7 comma 5 del Cgs fatti salvi ulteriori provvedimenti a carico responsabili annualla la decisione del g.s.r. di cui a c.u. n. 42 del 20.5.92 in quanto illegittima; - infligge alla Ac Futura la punizione sportiva di perdita della gara Futura-Torviscosa del 3.5.92 per 0-2; - dispone per la trasmissione degli atti al presidente del comitato regionale, per eventuali deferimenti a carico dei responsabili. A seguito della delibera adottata in data 28.5.92 dalla commissione disciplinare e riportata sul presente comunicato ufficiale, relativa alla gara Futura-Torviscosa del 3.5.92, e in attesa delle conseguenti decisioni del consiglio direttivo del comitato regionale, viene sospesa l'effettuazione della gara Rizzoli-Opicina, in programma il 31.5.92.

SECONDA CATEGORIA / SPAREGGI PROMOZIONE

Flambro-Isonzo in pari

1-1
MARCATORI: al 25' Bragagnolo su rigore, al 36' Pironio su rigore. FLAMBRO: Trevisan, Marello Daniele (Marello Michele), Tosin, Toneatto, Venuto, Bertossi (Zoratto), Pironio, Ponte, Malisan, Degano, Cesarin.
ISONZO: Lupoli, Braulin, Mutton, Mauro (Pascualini), Paronit, Pacorig, Doriano, Fulizio, Nossella, Bragagnolo, Devetta.
ARBITRO: Franco di Maniago.
FLAMBRO — Flambro tre punti, Isonzo due. Questa dovrebbe essere la classifica delle due squadre che ieri al «Frossi» hanno dato vita a una partita molto combattuta. Abbiamo usato il condizionale perché la nota vicenda che dovrebbe escludere l'Opicina a favore del Torviscosa in questi spareggi promozione può mutare in maniera determinante la stessa classifica. Sperando che questo fatto venga risolto in maniera giusta e veloce dalla Federazione passiamo alla cronaca. La partita s'inizia con le due squadre molto contratte che si studiano senza affondare i colpi, deve giungere il 25' per assistere a un'azione degna di nota che ai padroni di casa costa lo svantaggio.

Clamoroso errore difensivo e Trevisan in uscita aggancia Devetta, è rigore che Bragagnolo realizza. Il Flambro non ci sta e si butta per la verità molto disordinatamente all'assalto, nasce così l'azione del secondo rigore. Era il 34' e Cesarin calciava verso la porta ospite, Lupoli era battuto ma Paronit sulla linea di porta deviava con il braccio. L'arbitro decreta il rigore e l'espulsione dello stesso giocatore. Dopo le consuete proteste Pironio al 36' insacca. Finale di tempo tutto del Flambro che tro-

ALLIEVI

Memorial Cociani ai rigori

TRIESTE — E' giunto alla conclusione il secondo Memorial Cociani, torneo internazionale per formazioni allievi. Anche quest'anno il San Luigi Vivai Busà ha fatto le cose benissimo dal punto di vista organizzativo. Le sei squadre che si sono date battaglia, hanno offerto un bello spettacolo di sport. La finalissima si è disputata tra l'Olimpia di Lubiana e il San Luigi Vivai Busà. L'incontro, emozionante e valido dal

lato tecnico e agonistico, è stato vinto dai padroni di casa ai rigori, dopo che i tempi regolamentari s'erano chiusi sull'1-1, grazie alle reti di Braida e Zagar. In precedenza era stato il San Giovanni a conquistare il terzo posto a danno del Dekani, approfittando dell'unico errore del portiere avversario per andare in rete. E' calato così il sipario anche su questa edizione, che ha premiato le squadre migliori, mettendo in vetrina degli ottimi giovani, come Zejeli e Romanovic dell'Olimpia di Lubiana, Paoli e Maddaleni e Santoro del San Luigi Vivai Busà, Sandic del Dekani e Krmac e Cumin del San Giovanni. Bomber della manifestazione è risultato Zejeli autore di quattro reti. Miglior portiere Kozelj, sempre dell'Olimpia, e miglior giocatore Paoli del San Luigi Vivai Busà.

Paris Lippi
SAN LUIGI 5
OLIMPIA LUBIANA 4
dopo i rigori (1-1)
Marcatori: Braida e Zagar.
San Luigi Vivai Busà: Santoro, Maddaleni, Reali, Dobrila, Paoli, Puzzer, Giorgio, Bozzer, Braida, Zerial, Sturmi, Magania, Longo, Saina, Banel.
Olimpia Lubiana: Kozelj, Bregar, Perpar, Fivlovic, Avric, Agic, Cancar, Acimovic, Petancic, Zagar, Ursic, Behric, Stefanovski, Sivcevic.

MERCOLEDÌ

S. Sergio-Domio e Fortitudo-S. Luigi le semifinali del trofeo Corrente

Continua con crescente interesse il classico appuntamento di fine stagione coi tornei «Cum» e «Corrente». Lo Zaula, società organizzativa, non ha lesinato energie per rendere queste manifestazioni sempre all'altezza delle aspettative degli appassionati del calcio nostrano. Per il Torneo «Cum», riservato agli under, lunedì scorso si erano scontrate Muggesana e Zaula, che hanno pareggiato 2-2, come anche il pari è scaturito tra l'Edile Adriatica e Costalunga. Anche gli incontri di questa settimana per i dilettanti per il trofeo «Corrente» hanno fatto scaturire due pareggi. Il primo tra Olimpia e Domio per 1-1 con reti di Pobega e Granieri su rigore. Il secondo tra il San Luigi Vivai Busà e il San Sergio, che hanno mandato in tabellino Pescatori e Porcorato. Qua c'è da segnalare il rigore sbagliato dal biancoverdi di Palcini con Vitulic. 3.a settimana Gironi di qualificazione torneo «Corrente».

Girone «A»: S. Luigi-S. Sergio 1-1, marc. Porcorato (S. Luigi), Pescatori (S. Sergio). Muggesana-Zaula 0-1, marc. Bruschina (Zaula).

Girone «B»: Olimpia-Domio 1-1, marc. Pobega (Olimpia), Granieri (Domio) su rigore. Costalunga-Fortitudo 0-2, marc. Iurincich 2 reti (Fortitudo). Recupero Domio-Costalunga 2-1 marc. Savino e Bianco (Domio), Germano (Costalunga).

Classifiche finali.

Girone «A»: 1. S. Sergio: gioc. 3, punti 4, reti f. 5. Muggesana: 3, 2, 2, 3. Zaula: 3, 3, 3, 7, 4. S. Luigi: 3, 0, 2, 5.

Girone «B»: 1. Domio: gioc. 3, punti 6, reti 8-3; 2. Olimpia: 3, 4, 7-3; Edile A.: 3, 1, 4-6; 4. Costalunga: 3, 1, 5-12.

Semifinali: domani ore 18.30 S. Sergio-Olimpia; ore 20.30 Domio-Muggesana.

Marcatori. Corrente: Iurincich con 4 reti; Cum: tutti con 3 reti: Pedrotti (OL), Visintin (Zaula), Cocianich (Domio).

A OPICINA Portuale battuto

2-0

MARCATORE: al 19' e al 66' Vecchiet.
DOMIO: Menegoni, Milkovic (Gubeila), Ojo, Valentini, Grizon, Scodimilico, Vecchiet, Scignier, Segarelli, Zughian, Pischianz.
PORTUALE: Sossi, Cerquenet, Tamburini, Valmarin, De Stasio, Stenni, Fonda (Pettirrosso), Boriello, Kreich, Delise (Gallinucci), Moscalini.

TRIESTE — Si è disputato sul campo di Opicina l'incontro finale del torneo dei giovanissimi provinciali, che ha visto in lizza a contendersi il titolo, le formazioni del Domio e del Portuale. A quest'ultimo è toccato soccombere davanti al gioco impegnato fino agli ultimi minuti da parte dei giovanissimi del Domio. Un risultato, il 2-0 decisamente secco e meritato. E' stato il bravo Vecchiet con la doppietta a regalare alla squadra il titolo. La prima rete è piombata già al 19', mirabile conclusione di un rimpallo. La seconda, invece, al 66' lo ha visto tirare nella porta, dopo essere entrato in area e aver scartato due avversari.

Erica Scalcinati

UNDER 18 Domio bloccato

1-1

MARCATORI: al 69' autorete di Flebus, al 79' Venuti su rigore.
DOMIO: Princi, Sodanico, Kerin, Savino, Clavina, Amarante, Rossi, Cornacchi, Renzi, Ritossa (dal 63' Sufi), Naperotti, Donadini, Ruzzier, Biagini, Muro.
SAVORGANESSE: Pecile, Flebus, Iuri, Cossa, D'Agostino, Giurgetti T., Fortunato (dal 57' Livotti), Venuti, Sebastianutto, Fant, Giurgetti C., Fabbio, Bertoni, Tosolini, Pentina.

TRIESTE — La Savorgnanesse si è rivelata un ostacolo più grosso del previsto per il Domio. In questo girone tra le vincenti dei rispettivi raggruppamenti provinciali, i locali dopo il passo falso di sette giorni fa (pena però ancora un reclamo da parte del Domio), dovevano assolutamente vincere per aspirare ancora al primo posto per il momento di proprietà del Pagnacco. Ne è scaturito un pari, che non accontenta nessuno. I 90 minuti non hanno offerto uno spettacolo brillante dal punto di vista del gioco e delle occasioni da rete. Infatti i 22 giocatori in campo sono apparsi molto nervosi.

Paris Lippi

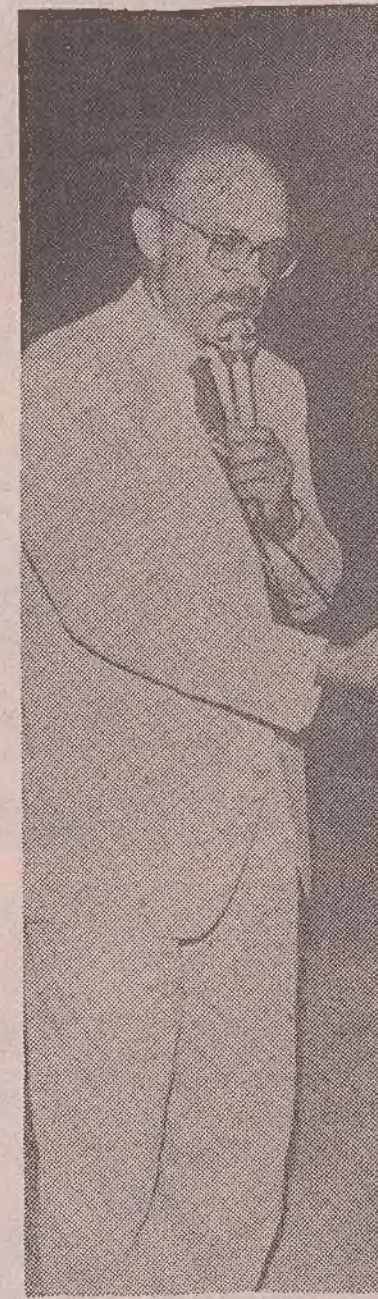
CALCIO A SETTE / BILANCIO DI FINE STAGIONE

La ventinovesima Coppa

Nell'edizione appena conclusa segnati 1462 gol contro i precedenti 1351

TRIESTE — La ventinovesima edizione della Coppa Trieste si è conclusa mandando in archivio le fatiche e le gioie di un campionato, lasciando contemporaneamente il posto alle riflessioni ed ai programmi futuri, visto che oggi scadrà il mandato triennale che dovrà essere rinnovato nelle cariche. E dai valori realmente sportivi che essa ha rappresentato, sono emersi delle quanto mai attuali riflessioni di come la Coppa si sia sviluppata e in questo contesto trova spazio — come ha detto il presidente Saccarelli — la partita di spareggio tra l'Agip Università e le Gomme Marcello, che per lo spirito e per la partecipazione di pubblico ha richiamato alla memoria il lontano 1963, quando la Coppa muoveva i primi passi certamente con molta approssimazione ma con l'intento di offrire un momento di aggregazione e di svago a delle persone unite da un comune denominatore: l'amore per il calcio.

Da allora molti passi sono stati fatti e la manifestazione ha assunto una grandezza ed una maturità che forse nemmeno i primi organizzatori si aspettavano, ma al pari sono cresciuti la risonanza a livello cittadino, l'agonismo e l'impegno degli sponsor (quest'ultimo legato all'entusiasmo dei giocatori e alla ricaduta d'immagine) fattori che se da un lato affiancano la Coppa al grande calcio, ne hanno



Il presidente della Coppa, Claudio Saccarelli

dalla realtà sportiva, tendendo, anzi, a farne parte come dimostra l'affiliazione al Coni tramite il Csen (Centro sportivo educativo nazionale) in un'ottica futura di maggior coinvolgimento e di pari crescita. Prima di passare alle premiazioni diamo alcuni dati significativi di

questa edizione dove in serie A sono stati segnati 1462 gol contro i 1351 della scorsa con un incremento dell'8% mentre con le applicazioni delle nuove regole calcistiche le espulsioni sono passate da 41 a 48 con un aumento del 17% e le ammonizioni da 344 a 392 aumento del 13%.

In serie B le reti sono passate da 1359 a 2119 (+22%), le espulsioni da 39 a 48 (+23%), le ammonizioni da 312 a 498 (+23%).

In serie C le reti sono passate da 1821 a 1818 (+0,16%), le espulsioni da 33 a 53 (+60%) e le ammonizioni da 403 a 531 (+31%).

In serie A si è retrocessi con 21 punti contro i 25 dell'anno scorso e per lo scudetto sono bastati 49 contro i 50. I punti per essere promossi dalla B alla A sono passati da 44 a 52 mentre per retrocedere sono stati necessari 21 punti contro i 20. In serie C, infine, la retrocessione si è avuta a 25 punti contro i 22 e la promozione a 45 contro i 49.

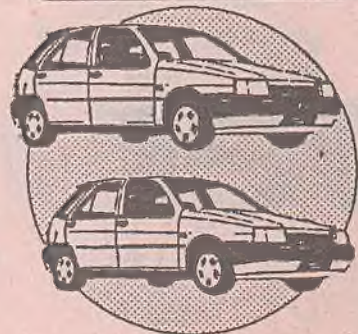
Come già riportato all'Agip Università è andato lo scudetto di questo campionato ed alle sue spalle si sono piazzate Gomme Marcello, Didi Casuals, Acli San Luigi e Gavinel; cannoniere della Serie A è risultato Antonio Meiacco (Gomme Marcello) seguito da Bruno Businelli (Casa del Ciclo). Miglior portiere Marco Degano (Didi Casuals) seguito da West James (Agip). Il miglior attacco (150 reti) è stato quello delle Gomme Marcello, la miglior difesa (51 reti) il Didi Casuals e la Coppa disciplina è andata al Club Alpinistico Triestino.

In serie B prima Colori Roiano seguita da Gelati Sanson, Cgs Ginnastica Triestina, Superjez e Bar Mario; cannoniere Italo Cavalieri (Colori Roiano) seguito da Paolo Persi (Gelati Sanson). Miglior portiere Federico Furlani (Superjez) seguito da Massimo Nemaz (Coop Alfa). Miglior attacco (172 reti) Colori Roiano come anche migliore difesa (67 reti). La Coppa disciplina è andata allo Swagel Costruzioni.

In serie C prima la Pizzeria Michele con alle spalle Malan Viaggi, Prom Italia Ottica, Seven Toning e Nuova Cierre Auto; cannoniere Fabio Banchi (Michele) seguito da Walter Sottile Luigi Fotocomposizione. Miglior portiere Maurizio Suraci (Il Quadro) seguito da Maurizio Fabris (Ford La Concessionaria). Miglior attacco (156 reti) Pizzeria Michele e miglior difesa (74 reti) Seven Toning. La Coppa disciplina è andata a Da Andy.

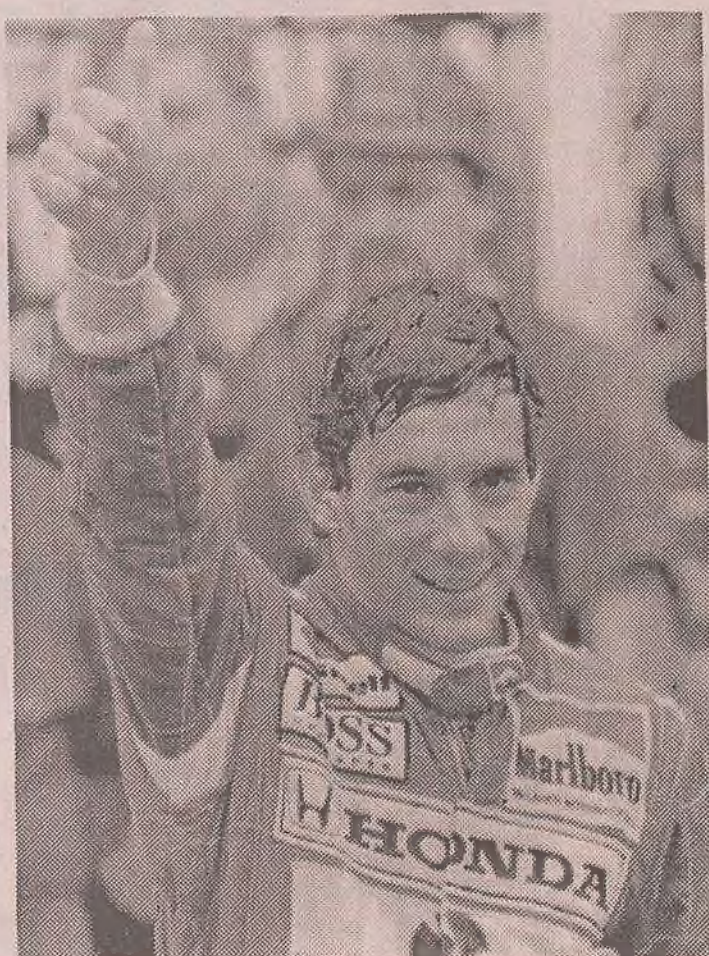
Le maggiori vittorie nelle tre serie sono andate a pari merito alla Pizzeria Michele e ai Colori Roiano, il minor numero di sconfitte delle tre serie al Colori Roiano, l'attacco più prolifico sempre al Colori Roiano e la difesa più perforata è stata quella della Comet Trops. Il giocatore più anziano Silvano Pergolis del Capitolineo e il più giovane Gianni Moscato della Promo Italia Ottica.

MOTORI



GRAN PREMIO DI MONACO, APPASSIONANTE TESTA A TESTA CON MANSELL

Senna vince il duello

ORDINE D'ARRIVO
Questa la classifica
del gran premio

- 1) Ayrton Senna (Bra-McLaren Honda) km 259,584 in 1h 50'59"372 alla media oraria di km 140,329;
- 2) Nigel Mansell (Gbr-Williams Renault) a 0"215;
- 3) Riccardo Patrese (Ita-Williams Renault) a 31"843;
- 4) Michael Schumacher (Ger-Benetton Ford) a 39"294;
- 5) Martin Brundle (Gbr-Benetton Ford) a 1'21"347;
- 6) Bertrand Gachot (Fra-Venturi Lamborghini) a un giro;
- 7) Michele Alboreto (Ita-Footwork Mugen Honda) a un giro;
- 8) Christian Fittipaldi (Bra-Minardi Lamborghini) a un giro;
- 9) J.J. Lehto (Fin-Dallara Ferrari) a due giri;
- 10) Erik Comas (Fra-Ligier Renault) a due giri;
- 11) Aguri Suzuki (Gia-Footwork Mugen Honda) a due giri;
- 12) Thierry Boutsen (Bel-Ligier Renault) a tre giri.

Classifica del mondiale piloti
dopo la sesta prova:

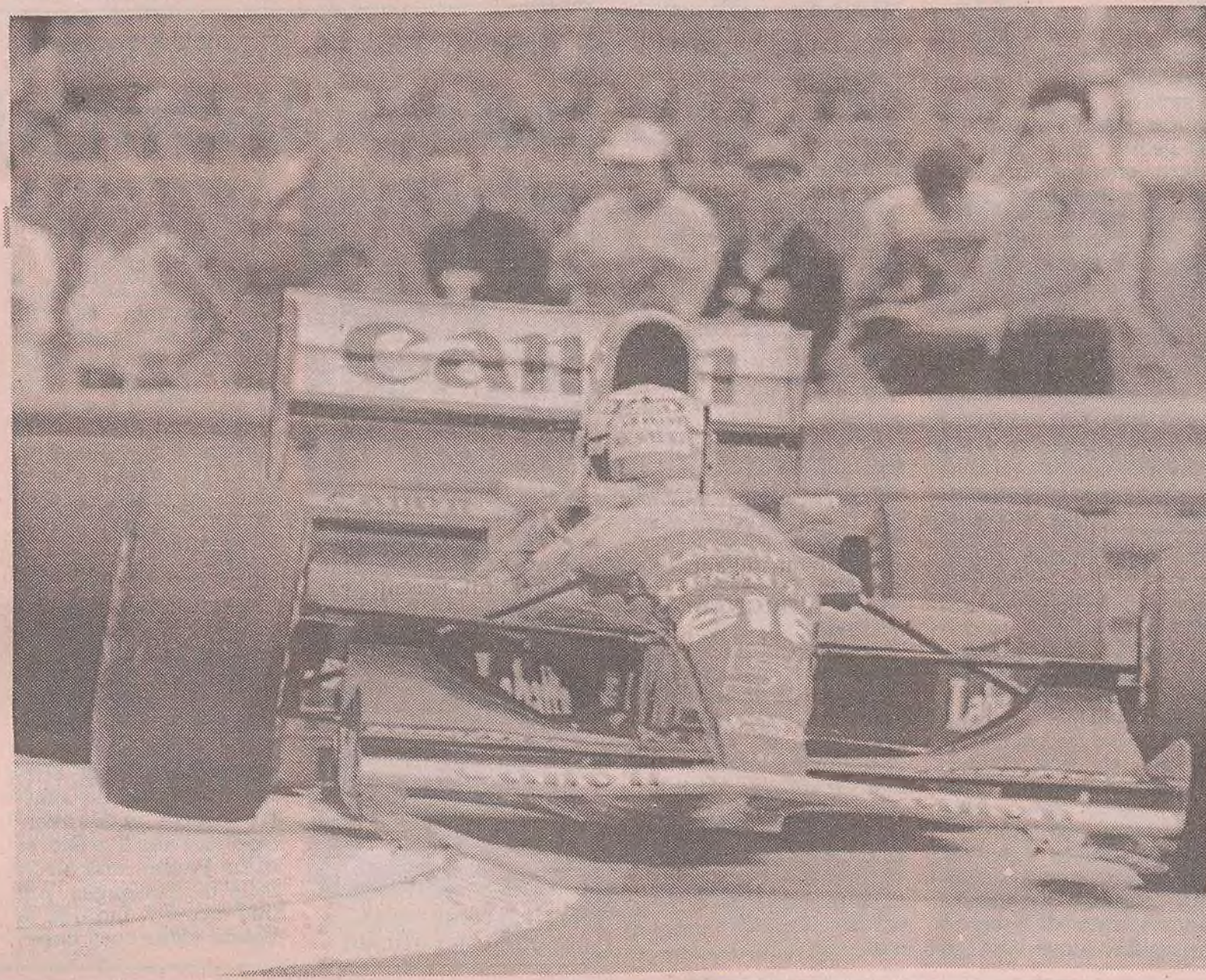
- 1) Mansell 56 punti; 2) Patrese 28; 3) Schumacher 20; 4) Senna 18; 5) Berger; 6) Alesi 7; 7) Alboreto e Brundle 5; 9) De Cesaris e Martini 2; 12) Herbert, Hakkinen e Gachot 1.

Classifica mondiale costruttori:

- 1) Williams Renault 84 punti; 2) McLaren Honda 26; 3) Benetton Ford 25; 4) Ferrari 9; 5) Footwork Mugen Honda 5; 6) Lotus Ford, Tyrrell Ilmor e Dallara Ferrari 2; 9) Venturi 1.



Nella foto sopra, un'immagine della corsa vittoriosa di Ayrton Senna, che per la quinta volta ha colto il successo sul circuito monegasco. Sotto, la disperata ma inutile rincorsa della Renault di Mansell.



Per il pilota brasiliano si

tratta del primo successo

stagionale. Numerosi i ritiri,
tra questi entrambe le Ferrari.

MONACO — Ayrton Senna ha vinto il gran premio di Monaco di Formula Uno, battendo in un duello appassionante Nigel Mansell che ha mancato di un soffio la sua sesta vittoria della stagione.

Mansell ha inseguito a ruota il brasiliano per tutti gli ultimi cinque giri del circuito, senza riuscire però a strappargli il comando della gara. Per Senna è la prima vittoria di questa stagione ma è il quarto anno di seguito che si impone sul circuito monegasco.

Al terzo posto si è piazzato Riccardo Patrese, su Williams-Renault, mantenutosi in questa posizione tutta la gara. Al quarto posto il tedesco Michael Schumacher su Benetton-Ford. Senna ha stabilito il nuovo record della gara in un'ora, 50 minuti 59,372 secondi su un percorso totale di 259,584 km.

Mansell sembrava avviato a vittoria sicura: conquistata la guida della corsa fin dall'inizio, aveva distaccato Senna di una trentina di secondi al termine del 60esimo giro, mantenendosi sempre sotto il minuto e 24 secondi sul circuito di cui Senna deteneva il precedente record con 1'24"245, tempo ottenuto nel 1990. Ma frustrato a tal punto, la Williams Renault non ha retto e il britannico è stato costretto a fermarsi al box per il cambio dei pneumatici alla fine del 72esimo giro, quando guidava per 28,8 secondi. Quando è tornato in pista, Senna era davanti con un distacco di poco più di 5 secondi, ma Mansell non ha esitato, traendone motivo per premere ancora di più sull'acceleratore. Ha bruciato il 73esimo giro in 1'22"9 e il 74esimo in 1'21"9, incolandosi quindi alle ruote della McLaren-Honda, senza riuscire, però, a trovare il varco che gli permettesse di

strappare il comando al brasiliano. Ha tagliato il traguardo a soli 215 millesimi di secondo dal vincitore.

Senna ha vinto alla media di 140,329 kmh, nuovo record che migliora quello da lui stabilito sempre su McLaren-Honda nel 1990 con 138,095 kmh. «All'uscita dal tunnel ho sentito che l'assetto posteriore cedeva e ho sentito la vettura che rischiava quasi di fare un testacoda», racconta Mansell. «Ho pensato che avevo forato ed ho dovuto portarmi lentamente al box. Quando mi sono rimesso in pista, ho visto Ayrton che mi sfrecciava davanti e ho pensato che ormai era finita. Ma lo stesso ci ho dato dentro con tutto quello che avevo in corpo. Uno ha la corsa sotto controllo per i sette ottavi del percorso e improvvisamente ti prendi una foratura. Montecarlo è così. Devo dare atto ad Ayrton della sua bravura: indovinava ogni mossa che facevo. Era sempre al posto giusto al momento giusto. E' stato molto leale, ma non riuscivo a superare la sua vettura». Il duello è stato emozionante anche per Senna, che si trovava alle prese con un avversario con le gomme fresche di box: «Non sapevo bene cosa fare. Lui ci stava dando sotto in un modo impressionante. Le mie gomme non avevano buona tenuta mentre le sue erano nuove e correva da matti. Ho cercato di stare al posto giusto sulla strada in modo che potesse superarmi. Poi sul rettilineo finale siamo filati tutti e due a tutto gas». Mansell resta al comando della classifica del campionato guidato, con un totale di 56 punti, seguito da Patrese con 28 e da Schumacher con 20. Senna è a quota 18. Il prossimo Grand prix è quello del Canada il 14 giugno.

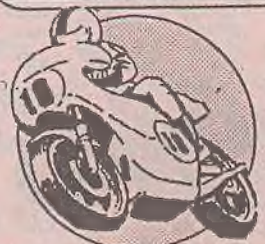
SENNA

Monaco fortunata

MONTECARLO — Vittoria a sorpresa e vittoria record del brasiliano Ayrton Senna nel Gp di Monaco, sesta prova del mondiale '92 di F1. Vittoria a sorpresa perché a sei giri dalla fine il leader della corsa Nigel Mansell, che conduceva con 30 secondi di vantaggio sul brasiliano, si è fermato al box proiettando Senna verso la vittoria. Mansell, costretto a cambiare le gomme ormai consumate, è poi ripartito ingaggiando con Senna uno dei duelli più belli degli ultimi anni di Formula uno. Ma il brasiliano, sia pure con molta correttezza, lo ha sempre chiuso nei pochi punti in cui era possibile un sorpasso. Vittoria record perché quest'anno c'era in palio il trofeo Graham Hill per chi avesse ugagliato il suo primato di cinque vittorie in questo Gran premio. E il trofeo è andato ad Ayrton Senna mentre il destino continuava a rimandare la prima vittoria di Mansell e della Renault in questa corsa. Ai bottighini delle scommesse i pochi che avevano puntato su Senna vincente hanno raccolto il quadruplo della cifra puntata.

Una gara monotona il Gp di Monaco, che ha offerto solo due momenti di vivacità. In partenza il bruciante sorpasso di Senna su Patrese e al 72.º giro l'arresto di Mansell al box. Il resto della gara è stato un susseguirsi di ritiri. Alesi con la Ferrari era costretto al 30.º giro al ritiro, Ivan Capelli con l'altra Ferrari, quando si trovava al quinto posto, finiva la sua corsa in testa-coda contro un guardrail al 63.º giro.

MOTOCICLISMO



SULLA PISTA DI BARCELONA

Cadalaria e Gianola, trionfo italiano

Ennesima conferma del centauro modenese nella 250 - La vittoria nella 125 insidia il capoclassifica Waldmann

ORDINE D'ARRIVO
Tempi e classifiche
del gp d'Europa

Classe 125

- 1) Ezio Gianola (Ita-Honda) in 43'35" 994; 2) Gabriele Debbia (Ita-Honda) a 0" 074; 3) Fausto Gresini (Ita-Honda) 6" 628; 4) Alessandro Gramigni (Ita-Aprilia) 6" 956; 5) Dirk Raudies (Ger-Honda) 7" 180; 7) Bruno Casanova (Ita-Aprilia) 11" 238.

Classifica mondiale classe 125
dopo sei prove

- 1) Ralf Waldmann (Ger-Honda) punti 72; 2) Gianola 53; 3) Gramigni 51; 4) Casanova 49; 5) Gresini 46; 6) Dirk Raudies (Ger) 41; 7) Nobuyuki Wakai (Gia) 33; 8) Gabriele Debbia (Ita) 30.

Classe 250

- 1) Luca Cadalora (Ita-Honda) 45'03" 411; 2) Loris Reggiani (Ita-Aprilia) a 0" 240; 3) Massimiliano Biaggi (Ita-Aprilia) 0" 423; 4) Helmut Bradl (Ger-Honda) 0" 903; 5) Jochen Schmid (Ger-Yamaha) 10" 452; 6) Pierfrancesco Chili (Ita-Aprilia) 18" 095; 7) Dorian Romboni (Ita-Honda) 25" 176; 8) Alberto Puig (Spa-Aprilia) 32" 228; 9) Jean Philippe Ruggia (Fra-Gilera) 34" 291; 10) Paolo Casoli (Ita-Yamaha) 49" 140.

Classifica del mondiale 250
dopo sei prove

- 1) Cadalora (Ita) punti 110; 2) Reggiani (Ita) 53; 3) Bradl (Ger) 57; 4) Cardus (Spa) 37; 5) Puig (Spa) 35; 6) Chili (Ita) 32; 7) Biaggi (Ita) 28.

Classe 500

- 1) Wayne Rainey (Usa-Yamaha) in 47'31" 348; 2) Mike Doohan (Aus-Honda) a 0" 057; 3) Doug Chandler (Usa-Suzuki) 14" 782; 4) Kevin Schwantz (Usa-Suzuki) 16" 333; 5) John Kocinski (Usa-Yamaha) 28" 147; 6) Eddie Lawson (Usa-Cagiva) 35" 574; 7) Niall MacKenzie (Gbr-Yamaha) 42" 813; 8) Miguel Duhamel (Can-Yamaha) 43" 805.

Classifica mondiale classe 500
dopo sei prove

- 1) Doohan (Aus) punti 110; 2) Rainey (Usa) 65; 3) Schwantz (Usa) 62; 4) Chandler (Usa) 54; 5) Kocinski (Usa) 28; 6) Juan Garriga (Spa) 23; 8) Randy Mamola (Usa) 21.

Nella 500

successo

di Rainey,

campione '91

ulteriormente il vantaggio in testa alla classifica irlandese. Alle spalle di Cadalora hanno concluso le due Aprilia di Reggiani e Biaggi: si è quindi riproposto lo stesso podio del Gp d'Italia di domenica scorsa. A punti sono andati anche Chili, sesto e Casoli decimo. Ottima anche la prova della esordiente Gilera, nona con la francese Ruggia autore di una grande rimonta dopo una partenza nelle retrovie. Al secondo giro si è verificato un grave incidente. Shimizu è caduto davanti all'olandese Zeleemberg che non ha potuto evitare la Honda del giapponese volando fuori pista. Shimizu si è rialzato indenne mentre Zeleemberg ha subito la frattura della caviglia e della clavicola sinistra. Si sospettano anche lesioni interne dovute al violentissimo urto con il suolo.



CHIAMAMI E ASCOLTA
00 852 172 2147
AVVERTENZA - SOLO PER ADULTI
Unita 0000 Lira DD - 003 - ITAL (B)

Nello stesso punto, pochi attimi dopo, è scivolato anche Loris Capirossi senza danni fisici ad esclusione di una contusione non grave ad un ginocchio. Ezio Gianola e Gabriele Debbia sono stati grandi protagonisti nella 125. I due piloti della Honda-Semprucci hanno guidato la gara fin dalla partenza giocandosi il successo in volata. Ha avuto la meglio Gianola che bissa il successo di sette giorni fa al Mugello tornando in corsa per la vittoria nel mondiale grazie al passo falso del capoclassifica Waldmann, soltanto 12.º e quindi fuori dalla zona punti.

Per il terzo posto Gresini è riuscito a precedere, dopo una lunga serie di sorpassi, Gramigni (Aprilia) ancora sofferente per la frattura alla gamba subita il mese scorso. Soltanto settimo Casanova rallentato da problemi di gomme.

Anche la 500 si è decisa sul filo di lana a vantaggio del campione del mondo Rainey (Yamaha) che soltanto sul traguardo ha avuto ragione di un determinato Doohan (Honda). Per l'americano si tratta del primo successo stagionale che contribuisce a ridare interesse a questa cilindrata nonostante Doohan si mantenga ancora saldamente in testa al mondiale. Non disprezzabile il sesto posto di Lawson con la Cagiva. La moto italiana ha percorso il primo giro di gara in testa, com'era avvenuto a Misano lo scorso anno, perdendo progressivamente posizioni anche a causa del cedimento degli pneumatici.



Nella foto sopra, Ezio Gianola (moto numero 16) guida la corsa. Sotto, podio tutto italiano sempre nelle 125: da sinistra Debbia, Gianola, Gresini.



LANCIA

Nel rally
dell'Acropoli
Auriol-Occelli
sono in testa

LAGONISSI — La prima tappa del rally dell'Acropoli, prova valida per il Mondiale marche e piloti, ha visto l'equipaggio del Martini Racing, Auriol-Occelli, al volante di una Lancia Delta, grandi protagonisti della giornata. L'equipaggio francese ha infatti vinto tutte e cinque le prove in programma nella tappa d'apertura della classifica gara greca che si disputa interamente su strade sterrate. In seconda posizione l'equipaggio Schwarz-Hertz con la Toyota Celica, attardato di 29", seguito in terza posizione dai compagni di squadra Alen-Rivimaki che accusano un ritardo di 32" dal battistrada. Auriol fin dalla prima prova, la superspeciale ricavata a una ventina di chilometri da Atene, sede della partenza del rally, ha messo gli avversari alle sue spalle, e ha dimostrato ancora una volta di essere il pilota più veloce di tutti. Lo testimonia il suo score che, dall'inizio dell'anno, lo vede indiscusso protagonista con 35 vittorie nelle prove speciali, seguito da Alen e Delcour a quota 18. Buona la parte del secondo equipaggio del Martini Racing Kankkunen-Piironen (Lancia Delta), vincitori della passata edizione della gara, che occupano la 5.ª posizione assoluta alle spalle della Ford Sierra degli italiani Biondi-Siviero. Più attardato il campione spagnolo Sainz, attuale leader del campionato piloti che non riesce a tenere il ritmo dei primi con la sua Toyota per problemi di assetto. Più attardati i toscani Recordati-Verdelli (Lancia Delta HF) e il sammarinese Ercolani in coppia con Vimercati con la Lancia Delta.

CICLISMO

GIRO D'ITALIA / L'OTTAVA TAPPA MELFI-AVERSA

Per Cipollini altra volata super

Numerose cadute nel finale della corsa - Lo spagnolo Indurain conserva la maglia rosa

GIRO / DA GIOVEDÌ A IERI Gli ordini d'arrivo e la classifica generale

QUINTA TAPPA (giovedì)

Ordine d'arrivo della quinta tappa San Sepolcro-Porto S. Elpidio:
1) **MARIO CIPOLLINI** (Ita, Mg-Bianchi) km 198 in 5.04'29" (abb. 12"), media 39,17;
2) **Adriano Baffi** (Ita, Ceramiche Ariostea) abb. 8";
3) **Massimo Stazzer** (Ita, Jollyu Compobili-Club 88) abb. 4";
4) Scandini; 5) Allocchio; 6) Strazzer G.; 7) Simon; 8) Kindberg; 9) Lupeikis; 10) Roschioli; 11) Risi; 12) Fontanelli; 13) Farazijn; 14) Rogiers; 15) Elliott; 16) Zanatta; 17) Bordonali; 18) Di Basco; 19) Durand; 20) Pettito; 21) Spruch; 22) Gianetti; 23) Vairretti; 24) Kappes; 25) Marie; 26) Abduravov; 27) Convalle; 28) Szerszynski; 29) Jalabert; 30) Martin.

Lo spagnolo Miguel Indurain conserva la maglia rosa.

SESTA TAPPA (venerdì)

Ordine d'arrivo della sesta tappa Porto S. Elpidio-Sulmona:
1) **FRANCO VONA** (Mg Bianchi Gb) km 223 in 6h23'09", media 34.921 km/h, abb. 12";
2) **Roberto Conti** st. abb. 8";
3) **Giorgio Furlan** a 8", abb. 4";
4) **Gianni Faresin** a 11"; 5) **Luis Herrera** (Col st.); 6) **De Las Cuevas** (Fra) a 2'33"; 7) **Chiappucci** st.; 8) **Armoult** (Fra); 9) **Indurain** (Spa); 10) **Jaskula** (Pol); 11) **Bordonali**; 12) **Grimallet** (Fra); 13) **Giovannetti**; 14) **Amplifier** (Ger); 15) **Bolts** (Ger); 16) **Lelli**; 17) **Pettito**; 18) **Zaina**; 19) **Hampsten** (Usa); 20) **Philpot** (Fra); 21) **Chioccioli**; 22) **Botarelli**; 23) **Fuchs** (Svi); 24) **Giupponi**; 25) **Chipi**; 26) **Zimmermann** (Svi); 27) **Sierra** (Ven); 28) **Tonkov** (Rus); 29) **Rus** (Fra); 30) **Leali**.

Lo spagnolo Indurain conserva la maglia rosa.

SETTIMA TAPPA (sabato)

Ordine d'arrivo della settima tappa Roccaraso-Melfi:
1) **GUIDO BONTEMPI** (Ita, Carrera Jeans-Tassoni) km 232 in 6.33'26" (abb. 12"), media 35,381;
2) **Giuseppe Pettito** (Ita, Mercatone Uno Zucchini) a 3" (abb. 8");
3) **Germano Pidermonico** (Ita, Mercatone Uno Zucchini) a 56" (abb. 4");
4) **Chioccioli**; 5) **Botarelli**; 6) **Scandini**; 7) **Bordonali**; 8) **Chiappucci**; 9) **Zaina**; 10) **Emonds**; 11) **Indurain** M.; 12) **Rudsen**; 13) **Jaskula**; 14) **Lelli**; 15) **Giovannetti**; 16) **Rue**; 17) **Faresin**; 18) **Bolts**; 19) **Amplifier**; 20) **Giupponi**; 21) **Gonzales Arrieta**; 22) **Arnoult**; 23) **Vona**; 24) **Gotti**; 25) **Hampsten**; 26) **Volpi**; 27) **Casado**; 28) **Sierra**; 29) **Furlan**; 30) **Martinez**.

Lo spagnolo Indurain conserva la maglia rosa.

OTTAVA TAPPA (ieri)

Ordine d'arrivo dell'ottava tappa Melfi-Aversa:
1) **MARIO CIPOLLINI** (Ita-Mg Bianchi) km 184 in 5.11'59" alla media oraria di km 35,387;
2) **Leoni** (Ita) s.t.;
3) **Abdujaparov** (Uzb) s.t.;
4) **Baffi** (Ita); 5) **Fidanza** (Ita); 6) **Scandini** (Ita); 7) **Simon** (Fra); 8) **Allocchio** (Ita); 9) **Di Basco** (Ita); 10) **Pagnin** (Ita); 11) **Spruch** (Pol); 12) **Durand** (Fra); 13) **Kindberg** (Sve); 14) **Vairretti** (Ita); 15) **Rodriguez** (Spa); 16) **Gianetti** (Svi); 17) **Ledanois** (Fra); 18) **Fontanelli** (Ita) a 5"; 19) **Bauer** (Can); 20) **Chiappucci** (Ita) a 8"; 21) **Sierra** (Ven) a 12"; 22) **Giupponi** (Ita); 23) **Hampsten** (Usa); 24) **Giovannetti** (Ita); 25) **Chioccioli** (Ita); 26) **Furlan** (Ita); 27) **Indurain** (Spa) a 25"; 138) **Hepper** (Ger); 138) **Ramon Uriarte** (Spa) a 56".

In un secondo tempo il presidente della giuria, Claude Deschaseaux, ha comunicato la decisione di annullare i distacchi fino al 135.º arrivato.

La classifica generale dopo l'ottava tappa:

1) **MIGUEL INDURAIN** (Spa-Banesto) in 33.34'09" alla media oraria generale di km 37,266;
2) **Furlan** (Ita) a 30";
3) **Conti** (Ita) a 59";
4) **De Las Cuevas** (Fra) a 1'26"; 5) **Chiappucci** (Ita) a 1'28"; 6) **Giovannetti** (Ita) a 2'07"; 7) **Herrera** (Col) a 2'17"; 8) **Chioccioli** (Ita) a 2'28"; 9) **Vona** (Ita) a 2'31"; 10) **Jaskula** (Pol) a 2'45"; 11) **Hampsten** (Usa) a 2'44"; 12) **Lelli** (Ita) a 2'49"; 13) **Botarelli** (Ita) a 2'50"; 14) **Sierra** (Ita) a 2'53"; 15) **Pettito** (Ita) a 3'29"; 16) **Faresin** (Ita) a 3'33"; 17) **Volpi** (Ita) a 3'47"; 18) **Tonkov** (Rus) a 4'05"; 19) **Philpot** (Fra) a 4'23"; 20) **Amplifier** (Ger) a 4'32".

AVERSA — Mario Cipollini ha vinto l'ottava tappa del Giro d'Italia, Melfi-Aversa di km. 184. Lo spagnolo Miguel Indurain ha conservato la maglia rosa. Si tratta del secondo successo in volata per lo sprinter della Mg Bianchi che si è imposto su Endrio Leoni e sull'uzbeko Djamoline Abdujaparov. Il finale di tappa è stato caratterizzato da numerose cadute, l'ultima delle quali a due chilometri dall'arrivo.

La giornata delle cadute finisce in videogame. Il sangue e la pelle che il gruppo lascia sull'asfalto scrofolato di Aversa sono veri. Il tempo che la maglia rosa perde, pure, ma basta una decisione del presidente di giuria per cancellarlo. Mentre Mario Cipollini chiude con il secondo successo personale i 184 chilometri del trasferimento da Melfi (battendo il trio Leoni-Abdujaparov-Baffi) il gruppo si frantumava due volte sull'asfalto. Chiappucci, felino, si guadagna 17 secondi di vantaggio su Indurain.

Sierra, Giupponi, Hampsten, Giovannetti, Chioccioli e Furlan ne erodono 12. Ma il presidente di giuria, il francese Claude Deschaseaux, dice che non vale. Non sono gran cosa, non decideranno il giro, ma cambiano il senso del ciclismo, che in strada è fatto anche di incidenti.

«Una prima caduta — spiega Deschaseaux — ha rotto il gruppo a 1500 metri. Un certo numero di corridori è caduto o è rimasto attardato. Tra questi la maglia rosa Miguel Indurain, che non è caduto ma ha messo il piede a terra ed è ripartito. Il gruppo si è riformato in una fila indiana lunga 150 metri. Una seconda caduta si è verificata a 400 metri dall'arrivo con Capelle, Lupeikis e Henn. I cronometristi hanno rilevato i tempi di arrivo dei diversi gruppi, ma la giuria ha rivisto il film dell'arrivo e ha deciso di annullare i ritardi per tutto il gruppo».

«Non ci si può giocare il Giro — aggiunge il presidente della giuria — su incidenti o manovre maledette degli spettatori. Questo arrivo di Aversa era al limite della regolarità per la sicurezza dei corridori, il servizio d'ordine non ha potuto contenere la folla. La gente era in mezzo alla strada, si apriva davanti ai corridori».

Quella di Deschaseaux è



Lo spagnolo Miguel Indurain. Ha conservato la maglia rosa anche sul traguardo di Aversa.

interpretazione estensiva della norma che impone la neutralizzazione degli effetti delle cadute, forature o incidenti meccanici nell'ultimo chilometro. Troppa gente, troppa disorganizzazione, sostiene. Peggio che poco dopo il direttore operativo del Giro, avvocato Carmine Castellan, smentisce. «Nell'attestato di Aversa — dice — la gente è stata sempre al di là delle righe gialle che delimitavano la sede stradale».

Chi ha ragione? L'impressione è che comunque Indurain abbia ricevuto un bel regalo. Fatto sta che accodati a Cipollini arrivano in 17, gli altri sono sgranati. Il biondo toscano riferisce di uno spettatore che, piazzato in mezzo alla strada, potrebbe aver provocato la caduta a un chilometro e mezzo dall'arrivo. Lì in quaranta lasciano sangue e pelle sull'asfalto. Lo spagnolo Moreno taglia il traguardo ma poi finisce all'ospedale con trauma cranico e ferita lacero contusa al capo, con come lui pure uno spettatore.

Dalle cadute sono comunque scampati in pochi. La giornata comincia Lemme, fino all'interpello di Avellino (dove vince in

volata Abdujaparov che si è affezionato a questa classifica) si viaggia ai 30 all'ora. A far notizia è Philippe Bouvatier, francese della Castorama che dopo 24 chilometri prende l'ambulanza in preda a dolori addominali. All'ospedale di Caserta diagnosticano appendicite. Non dev'essere operato d'urgenza e firma il foglio di uscita: preferisce soffrire ma tornare a casa.

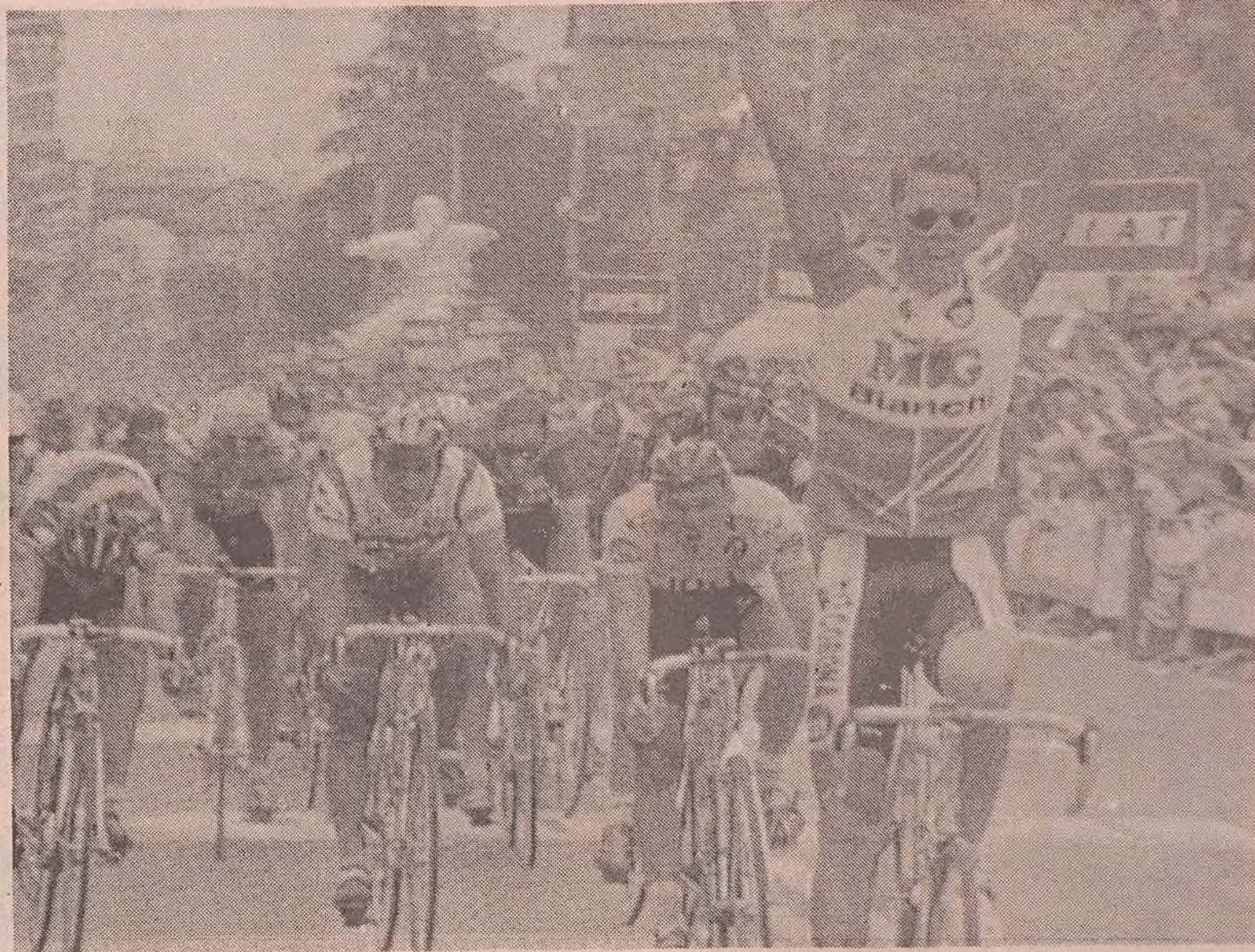
Dopo Avellino vanno in avanscoperta Giovannetti, Lelli e Giupponi, con loro Gianelli e Pulnikov guardie del corpo di Chiappucci, Zimmermann e Ugrumov che della fuga in pianura aveva avuto l'idea. I sette dopo trenta chilometri hanno l'12" di vantaggio. La Banesta è costretta a lavorare per fare l'andatura. I sette scoprono l'inutilità del gesto e a Madaloni si fanno riprendere.

Dopo Caserta comincia il calvario. De Las Cuevas è il primo a conoscere l'asfalto, e lo assistono in tre (Uriarte, Santamaria e Indurain junior). Poi altro mucchio a venti chilometri dall'arrivo. Infine scattano i giochi per la volata. Ai 1500 metri il mucchio più grosso. Finiscono lunghi in 40, in terra pure Martinello e un po' tutta la Zg che faceva il treno per lui. Il peggio è per lo spagnolo Pablo Moreno.

Passano solo Cipollini, al traino di Poli, e altri 15 con Abdujaparov, Baffi, Fidanza, Leoni. Il gruppo si frantuma, Chiappucci è lottissimo, Indurain molto meno. Ai 400 metri cadono i tre che inducono la giuria ad annullare tutti i distacchi.

Nella volata Cipollini scarica tutta la potenza del suo metro e novantuno. Leoni, che ad Uliveto gli aveva strappato lo sprint di casa, stavolta è secondo e dà appuntamento a oggi, al termine dei 165 chilometri da Aversa a Latina.

«Mario è forte — dice Leoni — ma non è imbattibile. Quest'anno abbiamo fatto tre volte, e due volte l'ho sconfitto». Ha talento da vendere, la maglia nera del 91. Nello sprint di ieri è partito da troppo lontano ma ha saputo rimontare anche Abdujaparov, che è terzo ed accusa Cipollini: «Chi comprato Allocchio per farmi chiudere, guardatevi bene la tv. Ma la tv è oscurata dal gran premio di Formula Uno. E forse per il ciclismo è meglio così».



Un'altra volata super per Mario Cipollini sprinter della Mg Bianchi. Eccoli a braccia alzate sul traguardo di Aversa. Lo spagnolo Indurain conserva la maglia rosa. (Telefoto Ap)

GIRO D'ITALIA / INTERVISTE

«Aspettiamo il Terminillo»



Endrio Leoni, ieri secondo classificato.

AVERSA — L'accusa di Abdujaparov è velenosa: «Cipollini si è comprato Allocchio che mi ha chiuso». La replica del toscano: «Perché non si fa una spedizione e lo si rimanda in Russia?». Volevano far fare la pace tra il toscano e l'uzbeko, l'arrivo di Aversa è la dimostrazione che sarebbe stata fatica sprecata. «Al Giro non mi ha mai battuto — aggiunge Cipollini — qualcosa vorrà pur dire».

Per Mario Cipollini è l'ottava tappa del Giro, il bis di quest'anno dopo quella di Porto S. Elpidio. E' anche l'11.ª vittoria stagionale.

Gand-Wevelgem e tre tappe della Parigi-Nizza, una tappa alle Quattro Giorni di Dunkerque, una alla Tre Giorni di La Panne, una all'Etoile di Bassanges, più due circuiti. Liquida la volata come cosa bana-

le. Piuttosto è impressionato dalla tirata di capitano Chioccioli. «Si è messo in testa e si volava — racconta — Poli è andato avanti perché lui non dava il cambio. Secondo me deve soltanto trovare più determinazione, il morale e la fiducia ce l'ha già».

E' un segnale per Indurain? «Io — risponde il velocista — sono convinto che il vero Giro comincerà al Terminillo». Chissà come ci arriverà lo spagnolo che ieri per la prima volta ha ammesso di aver faticato.

«Sento che le forze vengono limitate giorno per giorno — dice Indurain — ma so che questo è il tributo da pagare alla maglia rosa». Sulle cadute non parla, al suo posto la «voce» è quella del d.s. Echavarrri: «Il finale era molto rischioso, tutti poteva-

no cadere. Questo arrivo mi ricorda molto quello di Santa Maria Capua Vetere (che nel 1988 provocò, con l'attraversamento dell'Arco romano, una caduta che mandò all'ospedale Rodolfo Massi. Ndr). La caduta di oggi (ieri n.d.r.) è stata provocata dal pubblico e dalle troppe squadre che vogliono fare lo sprint».

D'accordo con Echavarrri è Endrio Leoni. «Mi sono salvato per miracolo — racconta mostrando una ferita alla caviglia sinistra — qualcuno mi è venuto addosso ma sono riuscito a passare. Poi sono partito da troppo lontano. Ho rimontato tutti, anche Abdu a 50 metri dall'arrivo, ma sono potuto arrivare soltanto in scia a Cipollini. Io mi chiedo solo perché tanta gente voglia fare le volate quando poi non ha la gamba».

GIRO D'ITALIA / UN PERSONAGGIO

Urs Zimmermann, il vegetariano

E' stato un campione, ora fa il gregario - Rispettando gli animali ritrova armonia in se stesso

MELFI (POTENZA) — Aiuto. C'è un pazzo in carovana. E' 35.º in classifica generale. E' vegetariano, ecologista e pacifista. Non corre per far soldi. Ama gli animali e rifiuta il doping. E' svizzero. E' stato un campione. Ha conosciuto l'abisso dell'introversione. Fa il gregario. Si chiama Urs Zimmermann.

La gente del Giro lo liquida picchiando l'indice sulla tempia. Da campione fu terzo nel Giro del Gavia e nel primo Tour di Lemond. Da gregario corre a gettone per la Motorola. Andy Hampsten, l'avversario del 1988, è il suo spirito guida. Nella neve del Gavia Zimmermann correva per la Carrera, nel 1989 fallisce la stagione: sesto nel Giro di Fignon e Giupponi. Un anno dopo, la prima grande crisi scatenata da una caduta che al Giro lo sconsiglia.

«Nella Carrera non stavo bene — racconta — avevo troppo ciclismo nella testa. Noi facciamo tanta pubblicità e pensiamo a correre. E basta. Dovremmo invece avere un'altra visione del mondo. Pensavo fosse colpa della Carrera ed avevo provato a cambiare squadra. Ma anche nella Seven Eleven avevo tanti dubbi, non riuscivo ad andare d'accordo con la gente. In realtà non mi trovavo bene in questo ambiente». «Nel ciclismo e nello sport in generale — dice — conta solo la vittoria. A me piacerebbe un ciclismo in cui si vive bene, non uno sport in cui prendere i soldi e scappare. Il successo non è tutto».

Per me — continua Zimmermann — il ciclismo è sentire il corpo. La cosa più bella non è la gara, ma l'allenamento, sentire che

la condizione cresce giorno per giorno». Nel Giro di Bugno finisce all'ospedale e pensa di smettere col ciclismo. La crisi interiore si aggrava quando la fidanzata, una giornalista svizzera che segue il ciclismo, lo lascia. Il suo mondo va in pezzi. Nella primavera '91 lo chiama Hampsten, ha bisogno di un gregario per il Tour. Anche l'americano è un diseredato, ma si attorna a lui la Motorola ha

deciso di costruire una squadra, che raccoglie i cocci di Zimmermann come quelli di Bauer e Anderson, tutti personaggi che rifiutano le logiche consuete del ciclismo europeo. E' una delle poche squadre in cui non ci sono coppie fisse nella distribuzione delle camere. A fine stagione però decide di smettere. «Ho provato a cambiare vita — racconta — sono partito per l'Australia, ma mi sono accor-

to che non cambiava nulla. Ho capito che dovevo trovare qualcosa di diverso nel cuore. Dopo un mese e mezzo di vagabondaggi ho realizzato che dovevo cominciare a trovarmi bene a casa». Nel lungo inverno ci si è chiusi, in casa, da solo. «Guardavo la tv — dice — mangiavo, leggevo i giornali, facevo qualche lavoretto. In realtà non facevo nulla».

«Io volevo ancora fare il corridore, ma non riuscivo a prendere la forza nelle

mani — continua Zimmermann — Stavo male, e quando sto male è importante continuare a sentire il male. Non ho cercato più nessuno, perché sentivo di aver già usato tutti quelli che potevano aiutarmi. La verità è che non sapevo più chi fossi. Non ho più parlato con nessuno. La vera solitudine comincia quando non vuoi più parlare con la gente».

Finisce sovrappeso di 12 chili. Tra libri e solitu-

dine da passaggi alla bottiglia. «Era inevitabile — spiega — ma ho capito presto che non serviva a nulla». Non fa meditazione trascendentale, né psicanalisi. Ma si convince che il senso della vita è quello di trovare un equilibrio, da cercare in cerchi sempre più grandi». Diventa vegetariano, scelta straordinaria per un ciclista, condivisa soltanto dal grimpeur scozzese Robert Millar. La decisione è la prima svolta del nuovo Zimmermann. «Ho smesso di mangiare carne — spiega — per rispettare gli animali. Ed è stato un modo per trovare armonia in me stesso. Tra l'altro non ho mai capito perché nei Paesi industrializzati mangiamo così tanta carne e gli animali vengano considerati cose». A fine inverno Hampsten lo richiama. Lui rifiuta: «Ma quando mi sono sentito meglio ho riprovato ad andare in bicicletta».

«E' stata dura — racconta — ma dopo un mese di preparazione già stavo meglio. Dieci anni di ciclismo non passano a vuoto». La Motorola lo chiama di nuovo, Hampsten ha bisogno di un uomo d'esperienza per il Giro d'Italia. Gli offrono un contratto a tempo: quattro mesi per 12.000 dollari di ingaggio complessivi. «Pochi veri? — dice — ma va bene così, non conta guadagnare di più. Io sono già contento di correre il Giro». Nella Motorola entra perché lo lasciano vivere a suo modo, scelte alimentari incluse. Qui nessun medico gli impone cure, integratori di zuccheri, di sali minerali, vitamine o quant'altro è a cavallo del confine con il doping.



Lo spagnolo Indurain, maglia rosa, con Claudio Chiappucci e Giancarlo Perini in azione durante la tappa di ieri del Giro d'Italia. (Telefoto Ap)





NAZIONALE / LA RISPOSTA DEL «CARLO STEFANEL»

Un campionato che fa disastri

Un'eredità di infortuni, malanni e stanchezze che limitano le potenzialità degli azzurri

Servizio di
A. Cappellini

TRIESTE — Una cosa fondamentale ha insegnato, o meglio nuovamente sottolineato il torneo quadrangolare «Carlo Stefanel» di Trieste: che il campionato italiano è campionato che assorbe e spesso deteriora le energie fisiche e mentali di tutti, soprattutto dei giocatori. La nazionale italiana, indubbiamente, non si è espressa ai livelli d'attesa, nelle tre partite disputate ha sempre trovato ostacoli o insormontabili o sormontati con molta difficoltà. E sulla carta ciò non avrebbe dovuto essere: se la sconfitta contro la Croazia ci sta tutta, poteva essere già in bilancio (una Croazia che in definitiva sembra essere ancora più forte da sola rispetto alle compositte vecchie rappresentative, nelle quali era necessario, d'obbligo quasi bilanciare il peso delle varie repubbliche) le riscate vittorie contro una Spagna tutta da sperimentare e una Grecia molto lenta e molto prevedibile devono mettere in allarme.

Il campionato ha consegnato a Gamba uomini non certamente al massimo della forma: molti degli azzurri che hanno proprio a Trieste cominciato la preparazione in vista del torneo di qualificazione olimpica hanno denunciato malanni non molto confortanti e promettenti. Dei diciassette uomini, che Gamba ha voluto chiamare per questo primo raduno e per questa prima serie di incontri preparatori, soltanto quindici si presenteranno stasera a Milano per il secondo ritiro.

Mancherà certamente Iacopini, una pedina molto importante in uno scenario cestistico europeo dove i tiratori da fuori area rappresentano ormai l'arma centrale di ciascuna squadra, perché il ceccchino campione d'Italia ha accusato un'inflammazione tendinea che difficilmente gli permetterà di rientrare in tempo nel giro dei probabili olimpici. E mancherà anche Rusconi tornato frettolosamente a casa, a Varese, per sottoporsi alle cure, le più intense possibili, per poter superare le fastidiose borsite al piede e alla caviglia

destra che lo blocca attualmente.

Ma l'elenco dei giocatori non a posto può continuare: Brunamonti che soffre di tendinite, Myers e Fucca che hanno problemi alla schiena, Pittis che ha sofferto un leggero stiramento alla schiena. In definitiva il coach azzurro può disporre di undici uomini, alcuni dei quali denunciano ancora sintomi di stress da campionato e coppe. Certamente la speranza è che almeno per gli ultimi quattro, ovvero Brunamonti, Myers, Fucca e Pittis il recupero avvenga abbastanza presto, magari già durante il ritiro milanese e di conseguenza, che essi siano «reclutabili» per il vicino torneo di Atene, nel quale, tra l'altro gli azzurri, oltre l'ospitante Grecia, incontreranno altre due forti pretendenti alla qualificazione olimpica, ovvero la Lituania, che potrebbe rappresentare la controparte ex-sovietica della Croazia ex-jugoslava, e la Francia, una mina che promette di diventare vagante per tutti.

Un torneo, quello da disputarsi nella capitale greca che avrebbe dovuto segnare una prima svolta nella scelta della rosa definitiva per Barcellona e che, invece, probabilmente non lo sarà. Gamba sarà, probabilmente, costretto ad attendere che qualche interrogativo di carattere sanitario venga risolto. E sarà sicuramente, non probabilmente una non favorevole perdita di tempo, tempo importante, e tanto ristretto in questa fase tanto delicata. Una nazionale acciaccata, quindi, costretta a ricostruirsi e a farlo in fretta.

Eredità del campionato, di un campionato che ormai toglie spazio a qualsiasi attività collaterale: una politica che difficilmente può pagare. Non può certamente favorire l'attività della nazionale; una politica illogica, forzata, che dovrebbe poter modificarsi almeno in annate eccezionali come quelle olimpiche. A pena, come in effetti sta succedendo, di complicare terribilmente le cose e di rendere problematico ciò che in realtà dovrebbe rivelarsi soltanto impegnativo, come le qualificazioni

appunto. Con l'aggravante poi di scatenare polemiche infuocate se tale obiettivo non si dovesse raggiungere e magari cercare un capro espiatorio.

E' comunque inutile, almeno in questa sede e in questa fase della preparazione, anticipare eventualità negative. Conviene piuttosto sperare che Gamba e la nazionale possano recuperare subito i quattro infortunati leggeri e nel giro di qualche giorno anche Rusconi. Se così avvenisse, come si spera, il ct azzurro potrebbe cominciare a tirare le prime somme e avviare le linee di quella che sarà la rappresentativa finale: nella selezione iniziale dovrebbero essere compresi i tre play e i tre pivot «irrinunciabili», ovvero Gentile, Brunamonti e Coldebella, il recuperato Rusconi, Costa e Vianini o Cantarello. Per gli altri sei, fra guardie e ala, certi dovrebbero essere Nicolai, Riva, Pittis e Fucca (tra parentesi la forte ala biancorossa è stata protagonista della notizia forse più clamorosa del momento: è cresciuto ancora di cinque centimetri raggiungendo la ragguardevole altezza di 2,13 metri), Magnifico (un'ala-pivot), forse Bosa, con il possibile inserimento della rivelazione Myers.

Il torneo triestino ha dato minime indicazioni in questo senso, piuttosto è servito a misurare la condizione generale della squadra e dei singoli, per confermare le forme di gioco e per studiare possibili nuove soluzioni, per dare avvio alle necessarie terapie fisiche e psichiche dirette al totale rientro di forma di tutti i giocatori. Ma è stato anche un'occasione di incontro fra i rappresentanti delle società della Lega intenti a continuare la frenesia, forse economicamente illogica, che sta conoscendo il mercato in questo momento.

Vi hanno partecipato, ovviamente, anche i dirigenti della Stefanel, ma nella consueta forma di segretezza: sul futuro della squadra biancorossa si sa soltanto che è in arrivo un lungo (acquisto definito al 70 per cento) e che tutto il resto verrà deciso dopo.

CROAZIA ITALIA

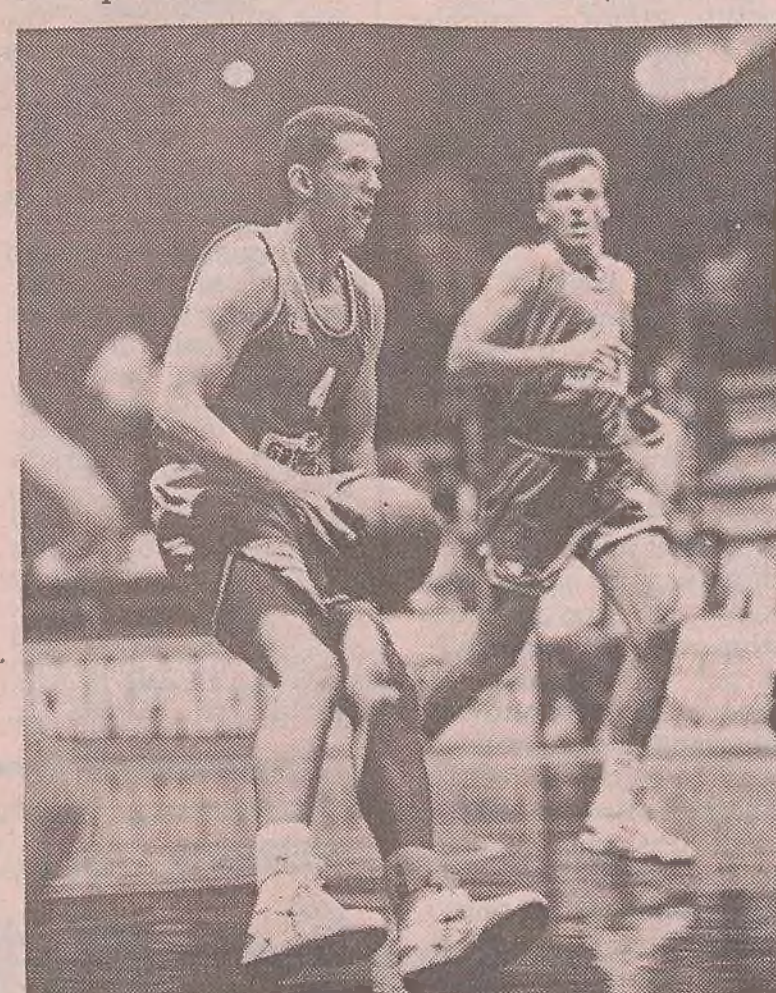
106
79

Croazia: Petrovic 32, Perasovic 2, Mrcic, Kukoc 6, Alanovic 11, Sarlija 10, Gregov, Tabak 14, Cvjetkovic 2, Komazec 9, Radja 20, Naglic. All.: Skansi.

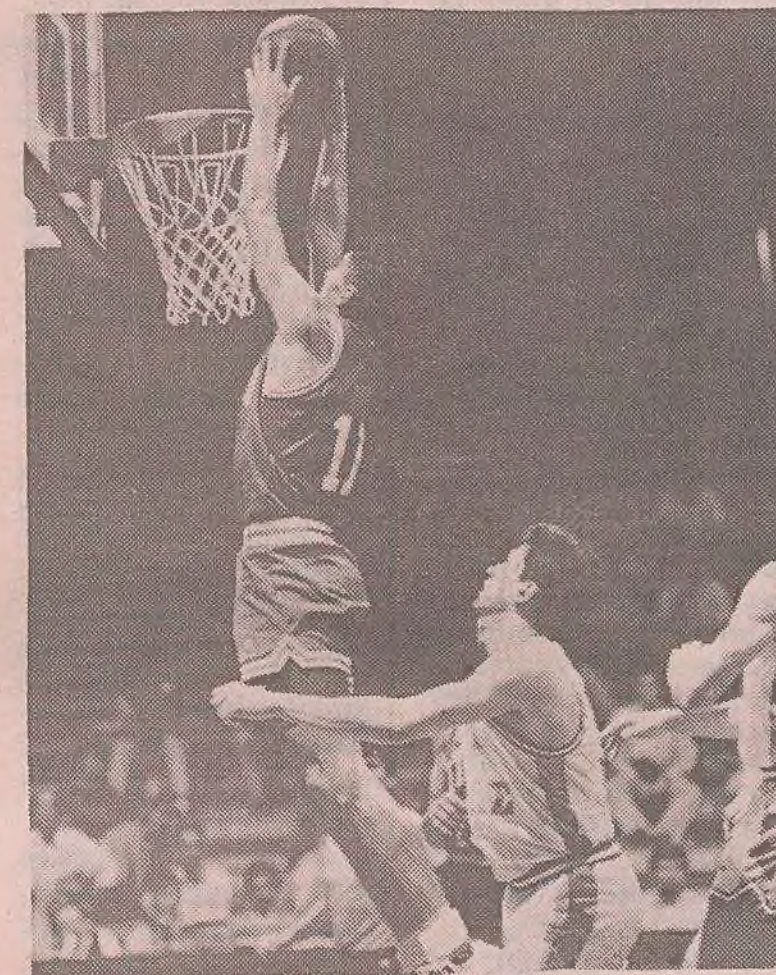
Italia: Abbio, Gentile 9, Magnifico 6, Rossini 2, Bosa 2, Brunamonti 2, Pittis 17, Riva 13, Nicolai 15, Costa 5, Cantarello 2, Fucca 6. All.: Gamba.

Arbitri: Cazzaro (Italia) e Manos (Grecia).

Note. Tiri liberi: Italia 19 su 27, Croazia 27 su 41. Usciti per 5 falli: Costa (72-99) e Petrovic (76-106).



Petrovic e Radja, due stelle di una Croazia già molto forte.



Pittis e Myers: una certezza e una grossa speranza per la nazionale italiana.

ITALIA SPAGNA

96
70

Italia: Gentile 11 (1/3, 2/6), Magnifico 7 (3/6), Pittis 13 (4/8, 1/2), Riva 14 (3/6, 2/5), Cantarello 5 (2/2), Rossini 6 (2/2), Bosa 14 (6/12), Myers 16 (4/5, 2/3), Vianini 2 (0/4), Costa 4 (2/2), Coldebella, Abbio 4 (2/2). All.: Gamba.

Spagna: Fernandez 3 (1/1, 0/1), Arcega 9 (2/4, 1/2), Andreu 9 (2/5), Montero 7 (0/3, 1/3), Aldama 10 (3/3), Bosh 6 (3/5, 0/2), Hansen 5 (1/2, 1/2), Crespo 12 (3/3, 2/3), Llopis 6 (2/2), Reyes (0/2), Murcia 3 (0/1, 0/2), Garcia (0/1 da 3). All.: Diaz Miguel.



ITALIA GRECIA

89
85

Italia: Abbio 2, Gentile 6, Magnifico 12, Rossini 23, Tsekos n.e., Milonas, Ikonomou n.e., Galaktetos 3, Boudouris 12, Angelidis 8, Fasoulas 13, Papadopoulos 1, Cristodolou 21. T.L.: 24/41. All.: Kio-mourtzoglou.

Grecia: Koronios 2, Patavoukas 2, Giannakis 23, Tsekos n.e., Milonas, Ikonomou n.e., Galaktetos 3, Boudouris 12, Angelidis 8, Fasoulas 13, Papadopoulos 1, Cristodolou 21. T.L.: 24/41. All.: Kio-mourtzoglou.

Arbitri: Radic e Antonios.



Crescita tecnica e anche fisica per Gregor Fucca.

NAZIONALE / SANDRO GAMBA

Soddisfatto, nonostante tutto

L'importanza di recuperare gli infortunati - Pochi problemi per Skansi

TRIESTE — Gamba è un realista, un pragmatista: questi sono gli uomini che a disposizione, questa la loro condizione, tanto è il tempo che gli è stato concesso nei mesi passati, in presenza di campionato e coppe, tanto è il tempo che gli resta per arrivare, nel miglior modo possibile, con le prospettive migliori possibili al torneo di qualificazione olimpica. E certamente, il ct azzurro, non si fa illusioni: basa giudizio e conclusioni su quanto di reale si è visto, ha visto.

«Sono relativamente soddisfatto di quanto la squadra e i singoli hanno dato in questa prima fase della preparazione. Il duro lavoro fatto prima del torneo ha bloccato molti giocatori, ma la digestione, per così dire, sembra si sia già iniziata. Sono relativamente soddisfatto anche dell'andamento del torneo e del tipo di impegno che i ragazzi hanno dovuto affrontare: tre tipi di avversario, molto diversi l'uno dall'altro, che, molto probabilmente saranno anche prossimi avversari, nei momenti che contano veramente».

Duplici termini di paragone, quindi: un primo rappresentato, per così dire, dalla forma ideale, per scoprire quanto lontano, o quanto vicino siano da essa i singoli azzurri, e una seconda rappresentata dai tipi di gioco che popolano il pano-



Gamba e Skansi: due modi differenti di essere soddisfatti.

rama cestistico europeo: «Croazia, Spagna e Grecia sono squadre che si manifestano in campo in modo totalmente differente: la Croazia è precisione, potenza fisica e velocità di gioco, oltre alla componente genialità che forniscono i vari Kukoc e Radja, la Spagna possiede un gioco frizzante e corsaiolo, quello, tra l'altro, che più ci piace, la Grecia, infine, tende a rallentare il ritmo, a bloccare le potenziali reazioni altrui».

Ma gli esperimenti di Gamba non sono finiti qui, certamente non potevano finire qui, soprattutto in prospettiva della prossima nuova selezio-

ne: «Ho anche provato aggiunge il ct nazionale i vari quintetti possibili, anche quintetti impossibili, che non arriverò ad usare in futuro. Il tutto per verificare la copertura dei ruoli, la possibilità di ciascun giocatore di essere utile alla squadra. Resta fermo, in ogni caso, che in Spagna porterò tre play e tre pivot, come avevo deciso. La scelta, naturalmente, dipende dal recupero di alcuni elementi ora bloccati da infortuni, elementi, tra l'altro, di grossa importanza nell'economia della squadra».

Un fattore, infine, consola Gamba: l'impegno, l'attenzione che i

soli ragazzi stanno prestando a questo sforzo supplementare che viene loro richiesto: «Allenamenti duri e partite altrettanto impegnative: ho visto, con vera soddisfazione, che tutti i ragazzi si applicano con impegno, che cercano di eseguire con lodevole attenzione, quelle che sono le mie indicazioni. Un fattore importante che mi spinge a proseguire il programma prestabilito, rispettando le scadenze, con la speranza di non arrivare in anticipo o in ritardo all'appuntamento più importante».

Ancora più soddisfatto, e le ragioni non gli mancano, si dimostra

Skansi: la sua Croazia ha mostrato grande potenza e grande potenzialità. La squadra ha girato sufficientemente bene, tanto, comunque, da impressionare tutti e da farsi designare come una delle più solide pretendenti quanto meno alla finale olimpica: «Siamo, comunque, nella primissima fase della preparazione e qualche cosa da migliorare resta ancora. Indubbiamente la vittoria, ed è questa il quinto successo consecutivo di questa squadra totalmente nuova, è sempre ben accetta. E la vittoria, come si sa, è una medicina importantissima, che rende tutto molto più facile. Ora, dopo qualche giorno di intervallo, riprenderemo sia con la preparazione, sia con una serie di tornei, una dei quali nella stessa Spagna, prima di presentarci al difficilissimo momento delle qualificazioni».

Prudenza, ma anche orizzonti rosei per Skansi: «Esiste già una buona amalgama fra i miei giocatori. D'altra parte è innegabile che essi rappresentano un complesso di grande valore: le loro qualità tecniche mi permettono di pensare soltanto al miglioramento della qualità fisica. In definitiva il mio compito si restringe alla buona gestione di un grosso patrimonio già esistente».

al.ca.

NAZIONALE / EUROPEO UNDER 22

Un trampolino di lancio

Ad Atene in luglio - La selezione affidata a Renzo Piccin

TRIESTE — L'attività delle squadre nazionali non è semplice, è complessa. Nel senso che non si limita soltanto alla rappresentativa maggiore, a quella in pratica che si è avviata verso Barcellona, ma che si sviluppa anche in altre direzioni.

Attività che sono di supporto, di affiancamento: una specie di serbatoio, di anticamera per coloro che sono di interesse azzurro e che si vuole non perdano la tensione di questa stimolante prospettiva.

Dal 12 al 19 di luglio ad Atene è in programma il primo campionato europeo per rappresentative nazionali under 22: il compito di selezionare i giocatori «papabili», di provarli attraverso i raduni, prima, e attraverso una serie di tornei preparatori, poi, è stato affidato a Renzo Piccin: «Finora abbiamo provato una quindicina di giocatori, quelli naturalmente disponibili, ne proveremo altri per giungere, infine, alla selezione dei 12 che dovranno disputare il campionato».



Sartori e De Pol nel giro nazionale.

Una storia parallela, quindi, a quella della nazionale maggiore: «La marcia di avvicinamento ad Atene — aggiunge Piccin — è già stata programmata: dal 13 fino al 24 facciamo un torneo, o meglio una fase di preparazione e un torneo a Roseto degli Abruzzi, in pratica come abbiamo

fatto a Bari. Poi staremo fermi per qualche giorno per ripartire per due settimane estere: andremo in Francia, in Spagna, per poi passare, nella terza settimana, in Grecia per disputare il campionato europeo».

Il ventaglio di scelta, fattore molto importante e significativo, è molto ampio: «I giocatori in visione provengono soprattutto dalla serie A, qualche altro che si è distinto nell'ambito nazionale e può servire come momento di attesa per poi passare a traguardi migliori. E', in pratica, un modo di partecipare, di fare esperienza internazionale, di mantenere l'esperienza internazionale».

I famosi listoni, in definitiva. I listoni ai quali

il tecnico nazionale attinge quando necessario. «A 22 anni si è già grandi, ma nella pallacanestro si può imparare molto. Per molti giocatori è un momento per uscire dagli schemi spesso stretti che impone la propria società. Un master per fare esperienza, per amalgamarsi, uno stimolo a migliorarsi, per puntare ad obiettivi più lusinghieri e remuneranti».

Il criterio di selezione è strettamente meritocratico: «Il principio di selezione si basa semplicemente sulla visione, sulla supervisione — continua Piccin — dei vari giocatori. Nessun raduno, ma soltanto la segnalazione di possibilità, e la successiva segnalazione al ct della nazionale maggiore sui comportamenti in campionato dei giocatori sotto osservazione».

Per ora Piccin preferisce non far nomi, si limita soltanto a segnalare i giocatori del triveneto già inseriti nel listone: Sartori e Del Pol della Stefanel e Main della Benetton. Per loro si prospetta una forse inattesa esperienza europea. E in prospettiva la possibilità di raggiungere un obiettivo ancora maggiore. Lo stimolo, quindi, non manca: in pratica quasi si propone questa nuova iniziativa alla quale Renzo Piccin si sta dedicando.

BASKET



SERIE B1 / DALIPAGIC PER ORA NON PUÒ GUIDARE GORIZIA

'Praja', panchina dei desideri

Due le possibilità d'uscita: l'ottenimento di una deroga o il mascheramento come rilevatore

JUNIORES / FINALI
Triestini subito di fronte a riminesi e casertani


Alessandro De Pol guida gli juniores della Stefanel a Forlì.

TRIESTE — Domani incominciano a Forlì, come ormai consuetudine, le finali nazionali juniores maschili. La Stefanel, che nel '90 ha conquistato lo scudetto e lo scorso anno è stata sconfitta nella finalissima (dalla Marr Rimini), anche in questa stagione sarà in Romagna a confrontarsi con le migliori formazioni italiane.

I biancocelesti sono approdati alle finali a 16 superando un girone di ferro che comprendeva, oltre ai triestini, Ranger Varese, Scavolini Pesaro e Basket Sassari. I ragazzi allenati da Boniccioli sono riusciti a passare il turno superando Varese e Sassari e perdendo di misura con la formazione pesarese. La Stefanel dovrà competere a Forlì con due compagni che avevano vinto i rispettivi gironi dell'interfase (Marr Rimini e Phonola Caserta) e così il compito di De Pol e soci non sarà certo dei più agevoli.

Il team riminese può contare sempre su Semprini, Ruggeri e tutti i ragazzi (eccezione fatta per il funambolo Myers) che nella passata edizione avevano sconfitto la Stefanel di Gregor Fucca e Mauro Sartori e

perciò sembra fuori dalla portata dei biancorossi. La Phonola Caserta ha una formazione di tutto rispetto, contro la quale gli juniores triestini possono farcela e proprio questo sarà l'incontro (in programma giovedì) decisivo per il passaggio del turno. La terza squadra con cui dovrà giocare la Stefanel è il Mangiabevoli Bologna, forte del triestino Andrea Sciarabba, che però non dovrebbe essere all'altezza delle altre avversarie.

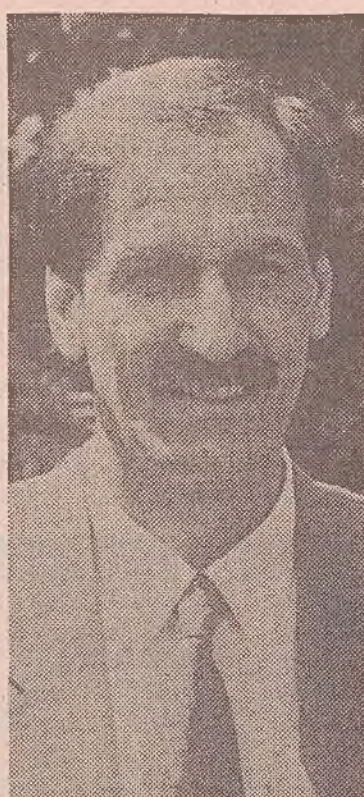
La nota positiva di questa trasferta è senz'altro rappresentata dal fatto che Boniccioli potrà contare, per la prima volta nel corso dell'anno, sulla rosa al completo visto che è sicuro il recupero di Davide Stefani, out nell'interfase per problemi alla retina. La Stefanel a livello di quintetto base può competere con tutte le compagini italiane (De Pol, Pasquato, Zini, La Torre e Stefani non si discutono) ma le incognite sono rappresentate dalle ginocchia di La Torre (resisteranno a un incontro al giorno per una settimana?) e dal contributo che riusciranno a dare i «panchiniari».

p. t.

GORIZIA — Se sia più amareggiato o più preoccupato non si sa. Praja Dalipagic non lo dà certo a vedere. Il deciso «ni» ricevuto dal presidente della Commissione allenatori federali, Dino Costa, sulla richiesta di una deroga per poter partecipare al corso allenatori dopo il conseguimento del tesserino di tecnico regionale, in un certo senso se l'aspettava. Era chiaro che una «corporazione» quale quella degli allenatori italiani non fosse propensa a concedere deroghe di alcun genere, per sedere sulla panchina della Bernardi Gorizia, a un personaggio come Dalipagic, che in prospettiva futura potrebbe diventare un concorrente temibile per tutti.

«Non penso che ci sia alcun genere di preclusione nei miei confronti — dice —; il fatto è che ci sono precise regole e vanno rispettate. Non ha, in questi casi, alcuna importanza che queste siano giuste oppure no. A sentire i commenti di molti dirigenti di società e di alcuni esponenti della federazione, tutti si sono detti contrari al fatto che una società non possa scegliere di affidare la squadra a un allenatore di sua fiducia. Una regola restrittiva che però non mi permetto di mettere in discussione. A proposito: proprio in questi giorni mi è giunta notizia che anche per la serie B1 gli allenatori dovranno essere in possesso della tessera di allenatore nazionale. Sarebbe un altro guaio per noi visto che anche Tuzzi non ha questo tipo di patentino».

Dalipagic non demorde, e sfruttando l'occasione del torneo Stefanel svoltosi a Trieste e al quale partecipava la nazionale italiana, ha cercato di perorare la sua causa con i massimi esponenti della pallacanestro italiana presenti nel capoluogo giuliano. Sia lui, sia il presidente della Bernardi, Mirrella Terraneo, hanno parlato con tutti per trovare una soluzione. «Spero che si



Praja Dalipagic

possa trovare qualcosa di soddisfacente — dice Dalipagic — in questi casi, però, non è facile, e solo il consiglio federale potrebbe concedermi una deroga per sedere in panchina. So, avendo parlato con lui proprio ieri, che anche Zare Markowski si trova nella mia stessa situazione: la società (Banco Sardegna

Sassari) gli ha confermato fiducia ma nemmeno lui potrà sedere in panchina se non interverranno fatti nuovi».

«Tra me e lui però c'è una differenza: lui guida una squadra di serie A e lo farà in ogni caso, magari dalla tribuna. Personalmente non accetterò una situazione simile. Se non andrò in panchina mi tirerò da parte. Ora voglio vedere come ha potuto sedere in panchina D'Antoni nel suo primo anno come allenatore: penso che proprio in questo caso specifico si potrebbe trovare la soluzione dei miei attuali problemi».

Le vie d'uscita di questa situazione sono essenzialmente due: la possibilità di ottenere una deroga per allenare la squadra con il solo possesso del tesserino di tecnico regionale o quella di poter andare in panchina seppur con solo il compito teorico di scout: «Non vedo altre possibilità per poter guidare la squadra. Spero molto che alla fine una soluzione si possa trovare. Ci tengo molto ad allenare la Bernardi, una squadra che, se non convinto, potrà dire molto nel prossimo campionato. Se non si riuscirà a trovare una via d'uscita dovrò aspettare ancora un anno. Lo farò, anche se con tanto dispiacere».

La notizia delle difficoltà sorte per il tesseramento di Dalipagic ha colto di sorpresa la società goriziana che era molto ottimista. In caso di impossibilità di poter contare su di lui, la Bernardi si troverebbe «scoperta». La prima ipotesi, e forse la più concreta, sarebbe quella di rinnovare la fiducia all'accompagnato Tuzzi-Quai che nel girone di ritorno dello scorso campionato aveva ottenuto buoni risultati. L'altra ipotesi sarebbe quella di ricorrere a un allenatore esterno. Una soluzione però che sembra non molto perseguibile per il fatto che il gioco della panchina si è praticamente già concluso e tutti i migliori tecnici si sono già accasati.

Antonio Gaier

SERIE B2 / LO JADRAN E' TORNATO IN ALTO

L'avventura è in cantiere

TRIESTE — Si è conclusa la stagione agonistica da soli venti giorni, ma già in casa Jadran si stanno ponendo le basi in vista del campionato venturo che vedrà la prima squadra riaffacciarsi in B2, dopo due anni di serie C. Un impegno sicuramente esaltante, ma che richiede una programmazione minuziosa che proprio in questo periodo deve venire rifinita in ogni particolare.

A questo proposito venerdì scorso si è tenuta l'attesa assemblea societaria che ha eletto il comitato esecutivo, incaricato di nominare in brevi termini le nuove cariche per l'annata 1992-93. Solo a questo punto l'attività sul mercato dello Jadran potrà decollare, anche se, come ci ha riferito il presidente Race, già verso la metà di giugno sarà completata a grandi linee l'intelaiatura

della rosa, rimarrà il tempo poi, fino all'ultima settimana di luglio, per ulteriori eventuali aggiustamenti.

Se dunque la dirigenza sta lavorando a piena regola, quasi altrettanto si può dire anche per il settore giocatori che, sempre alle direttive dell'allenatore Drvaric, proseguirà fino al 16 giugno a impegnarsi in regolari sedute d'allenamento. Per i senior (a eccezione di Starc già in vacanza e di Perot con problemi a caviglia) il ritmo è di soli due incontri a settimana, mentre i più giovani proseguono con cadenze giornaliere.

Come sottolinea Drvaric, si tratta di allenamenti estremamente importanti, finalizzati al perfezionamento del singolo giocatore. Infatti, a differenza dei mesi di campionato, in cui il susseguirsi delle partite fa

prevalere il lato tattico su quello più puramente tecnico, è ora possibile dedicarsi con maggior attenzione alle necessità di ognuno, puntando l'attenzione soprattutto sulla cura dei fondamentali.

E a poco più di tre settimane dalla rocambolesca retrocessione anche per il Latte Carso è ormai tempo di guardarsi intorno, di sondare il terreno in vista della futura stagione. Come confermato dal dirigente responsabile servolano, Gregori, ci si trova infatti in una fase di osservazione, prima di impegnarsi più attivamente nella costruzione del nuovo assetto della squadra per il prossimo campionato.

In questa linea d'azione rientra la riunione tenutasi nella scorsa settimana tra società e giocatori, nella quale sono stati messi a confronto i rispettivi inten-

dimenti. La filosofia del Latte Carso in questo periodo è quella di non esporti economicamente troppo sul mercato alla ricerca dell'immediata risalita, ma piuttosto, attraverso la valorizzazione dei giovani talenti, di costruire una formazione affidabile, anche e soprattutto, in prospettiva. Da parte dei giocatori si è registrata la piena disponibilità per cui, al di là di particolari scelte tecniche o di richieste di alcuni elementi da categorie superiori, la struttura della squadra non dovrebbe subire rivoluzioni.

Unica certezza a questo punto sul fronte acquisti-cessioni è la rinuncia al riscatto del cartellino di Guiducci, in prestito alla Servolana da novembre che pertanto rimane proprietà dell'Isernia.

Massimiliano Gostoli

SERIE D / AL DON BOSCO TORNA GARANO?

Scatta oggi il torneo Sarti

TRIESTE — Con il triste epilogo del pareggio di Pocienza si è chiusa una stagione che per il Don Bosco è stata alquanto contraddittoria: il team di Bertoni è passato infatti dai voli pindarici conseguenti alle vittorie più esaltanti, allo scontro delle banali sconfitte come quelle con l'Ardita Gorizia. Alla società di via dell'Istria va comunque un plauso per aver tenuto alto il vessillo alabardato per tutta la stagione, se si esclude un periodo di appannamento che si è poi rivelato fatale, il quale è poi coinciso con l'assenza di coach Bertoni.

Proprio a proposito dell'allenatore, confermiamo la notizia della sua partenza: fra gli addetti ai lavori si designa come più probabile candidato alla sua successione Pippo Garano, vecchia conoscenza del mondo cestistico triestino e in particolare del Don Bosco.

Analizziamo ora il capitolo più triste di questa stagione: come spesso accade in questo genere di incontri, il fattore psicologico ha avuto il sopravvento sulle componenti tecniche e atletiche. La prima sconfitta del Don Bosco ha visto i biancorossi dominare per larghi tratti dell'incontro, nonostante un'insicurezza imperante. La fragilità psicologica dei triestini ha retto a malapena il primo tentativo di rimonta dell'Ex-

comar e ha issato bandiera bianca di fronte all'ostentata fiducia nei propri mezzi, palestrata da Moschino e soci, nei minuti finali.

Un identico blocco psicologico nel finale di Bravimarket-Udò ha dato la possibilità a un Bravimarket bellicoso e determinato di piazzare un parziale 11-0 al di fuori di ogni logica visto l'andamento del match che aveva messo in luce un miglior gioco sul fronte triestino. Si è così chiusa laconicamente una stagione che dovrà insegnare qualcosa ai dieci salesiani, in modo che nella prossima annata chiunque avrà velevità espansionistiche dovrà fare i conti con un Don Bosco

più maturo e quindi più competitivo.

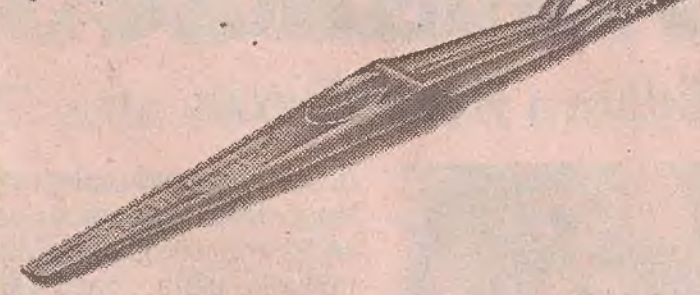
Il Don Bosco intanto organizza, da oggi a venerdì, la nona edizione del torneo «Don Giacomo Sarti».

Alla manifestazione, patrocinata dalla Pizzeria «Al Morisco» parteciperanno le seguenti squadre: Jadran, Carso, Dinocenti, Kontovel, Sgt. Cgs Bull, Internazionale 1904, Bor, Don Bosco.

Tutti gli incontri si disputeranno nella palestra dell'Us Don Bosco, sita in via dell'Istria n. 53, ma l'entrata al campo di gioco, per ragioni organizzative, sarà consentita unicamente dal piazzale antistante la palestra (via Battered).

FINALMENTE!!!

la nuova arma contro
placca e batteri!



DENTRUST
TECNO-SYSTEM

Rivoluzionario
sistema
a tre spazzole!



L'Unico con:

- **Design Avvolgente:** con spazzole su tre lati, per una veloce ed efficace rimozione della placca.
- **Spazzole Inclinate a 45°:** per assicurare una pulizia completa di denti e gengive.
- **Pulisci Lingua:** aiuta a rimuovere i batteri dalla lingua.
- **Setole ULTRALON:** 225% più morbide del nylon, per massaggiare e proteggere il tessuto gengivale.
- **Morbidezza regolabile:** a seconda della temperatura, dell'acqua le setole di ULTRALON diventano più dure o più morbide.

Provalo!... Lo trovi
nelle migliori farmacie.



È un prodotto:
NATURAL CENTER ITALIA srl
Viale Gran Sasso, 46 - 20131 MILANO
Tel. (02) 70601904 - Fax (02) 70601922



per la pubblicità
rivolgerti alla

Scuola Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

PRIMA DIVISIONE / VERDETTI RIMANDATI

Quattro per tre posti

Dopo l'ultima giornata non si sa chi andrà in Promozione

Nel girone A, Libertas e Acli

*hanno concluso appaiate,
nel girone B l'Egida potrebbe
ancora raggiungere il Polet*

TRIESTE — Neppure l'ultima giornata di campionato ha sciolto i verdeti riguardanti la promozione al campionato superiore. Sia il girone A che il girone B sono infatti rimasti in equilibrio con Acli e Libertas, Polet e Egida assicurazioni a contendersi i tre posti che contano.

Nel girone A lo scontro decisivo tra Libertas e Lavaggio Agip si è risolto abbastanza chiaramente a favore della squadra di Zorzin che ha guadagnato così il passaporto per gli spareggi. La vittoria è venuta solamente nella seconda parte della gara quando la maggiore freschezza atletica dei padroni di casa ha consentito il break decisivo. Bravissimi nella Libertas Maiola e D'Orlando mentre tra gli ospiti buone le prove di Mamin e Lombardi.

Agevole invece la vittoria della Acli sul Mureto grazie alla buona prova di Franco e Baroncini. Nel Pulicasa si è ben comportato Cosma. Buona vittoria della Saba sulla Barcolana per 66 a 45. La partita mai in discussione ha messo in mostra un positivo Rabusin da una parte e Di Iorio dall'altra. Ottima vittoria infine del Superbasket di Bussani che ha superato per 75-68 il Total Lubrificanti. Bene nel Superbasket Kosovel autore di una buona partita, tra gli ospiti da segnalare la prestazione di Gioffrè.

Nel girone B dopo aver segnalato la vittoria del Polet sulla Virtus per 67-95, vittoria che manda gli uomini di Taucer a quota 30, segnaliamo l'importante successo della Egida assicurazione sugli Skyscrapers. Questi due punti consentono agli uomini di

Depolo di arrivare a quota 28 in classifica con ancora una partita da recuperare. Ipotizzando una vittoria ecco concretizzarsi l'arrivo a pari punti anche in questo girone. La Fiamma ha vinto al termine di una partita corretta. Ha controllato gli avversari nel primo tempo concluso quasi in parità per poi scatenarsi e distanziare gli avversari per una vittoria più che meritata. Da segnalare nella squadra ospite le buone prove di Orlando e Gelletti.

Nell'ultimo incontro della giornata vittoria degli Antenati sul Ferroviano che non è riuscito quindi a muovere la classifica neppure in questa ultima giornata. I due punti sono venuti al termine di una brutta partita nella quale sono spiccati De Peiti e Mauro tra gli Antenati e Granduzzi nel Dif.

Lorenzo Gatto

GIRONE A
SABA 66
BARCOLANA 45
Saba: Micoli 20, Rochelli 5, Buono 5, Fabian, Rossoni 9, Vecchio 3, Perelli, Rabusin 11, Gregori 13, Decli. T.L. 8/13. All. Frizzatti.
Barcolana: Busetti 3, Zivoli 2, Perozzi 7, Duttì 4, Tandoi 6, Di Iorio 10, Giuliani 8, Cossaro 5, Bari,

Tommasoni. T.L. 11/24. All. Giuliani.

LIBERTAS (A) 85
LAVAGGIO AGIP 68
Libertas: Coppola 3, Valenzin 4, Pituzzi 3, Volpe 5, Masci 8, Perna 6, De Guarnini 5, Maiola 27, D'Orlando 16, Persoglia 8. T.L. 24/33. All. Zorzin.

Lavaggio Agip: Facco, Manin 21, Craglietto 9, Piacentini 2, Boscolo 4, Lombardi 14, Zumin, Mucchiut 8, Gec 10, De Marco. T.L. 19/32. All. Covaz.

MURETTO PULICASA 63
ACLI I.E. 85
Muretto: Bartoli 9, Buhlich 8, Belci 5, Bandelli 5, Vesnaver 7, Ferro, Frigacomo 5, Cosma 16, Sergi 8. T.L. 14/30. All. Buhlich.

Acli: Giollo 8, Karis 3, Sumbereis 10, Franca 16, Bajic 8, Ridolfi, Fantoma 2, Cutazzo 8, Baroncini 8, Blasina 14. T.L. 19/27. All. Cotiga.

SUPERBASKET 75
TOTAL LUBR. 68
Superbasket: Martari 13, Buttazzoni, Villa 7, Kosovel 5, Marcon 1, Bussani 12, Privileggi 11, Giurgovich 2, Simonetti 14, Cattunar 10. T.L. 19/36. All. Bussani.

Total: Gioffrè 26, Pilos 2, Masolin, Malè 4, Giberna 3, Fioretti, Basseti 27,

Marsich 3, Elia, Zettin 3. T.L. 20/28. All. Pilos.
LIBERTAS (B) 0
VIALE SPORT 2

CLASSIFICA: Acli, Libertas «A» 32, Gs Lavaggio Agip 30, Pulicasa 20, Pall. Saba 14, Libertas «B» 12, Total Lubr., Barcolana, Viale Sport 10, Superbasket 8.

GIRONE B
SKYSCRAPERS 55
EGIDA ASS. 71
Sky: Degrossi 11, Maraspin 2, Pappan 8, Fraulini 9, Moschini 11, Gropal 4, Salvi, Florean 10. T.L. 8/16. All. Geggio.

Egida: Scaramuzza 1, Orlando 11, Dambrosi, Gerbino, Cimador 17, Di Biagio 8, Biecar 10, Barzelatto 3, Gelletti 12, Paoli 12. T.L. 24/39. All. De Polo.

VIRTUS GEL. NICOLA 67
POLET 95
Virtus: Vigneti 22, Milan 10, Cernivani M. 8, Bologna, Marsen 6, Cernivani P. 16, Brancia 5. T.L. 9/15. All. Milan.

Polet: Sossi 10, Granier 6, Krevatin 6, Malalan 15, Vremec 21, Skerlavaj 17, Baiz 3, Gregori 17. T.L. 13/22. All. Taucer.

I ANTENATI 90
DIF 75
I Antenati: Scaramelli, De Peiti 23, Biasi 15, Ubalindi 12, Vidoli 16, Mauro 21, Mariani 3. T.L. 20/36. All. Scaramelli.

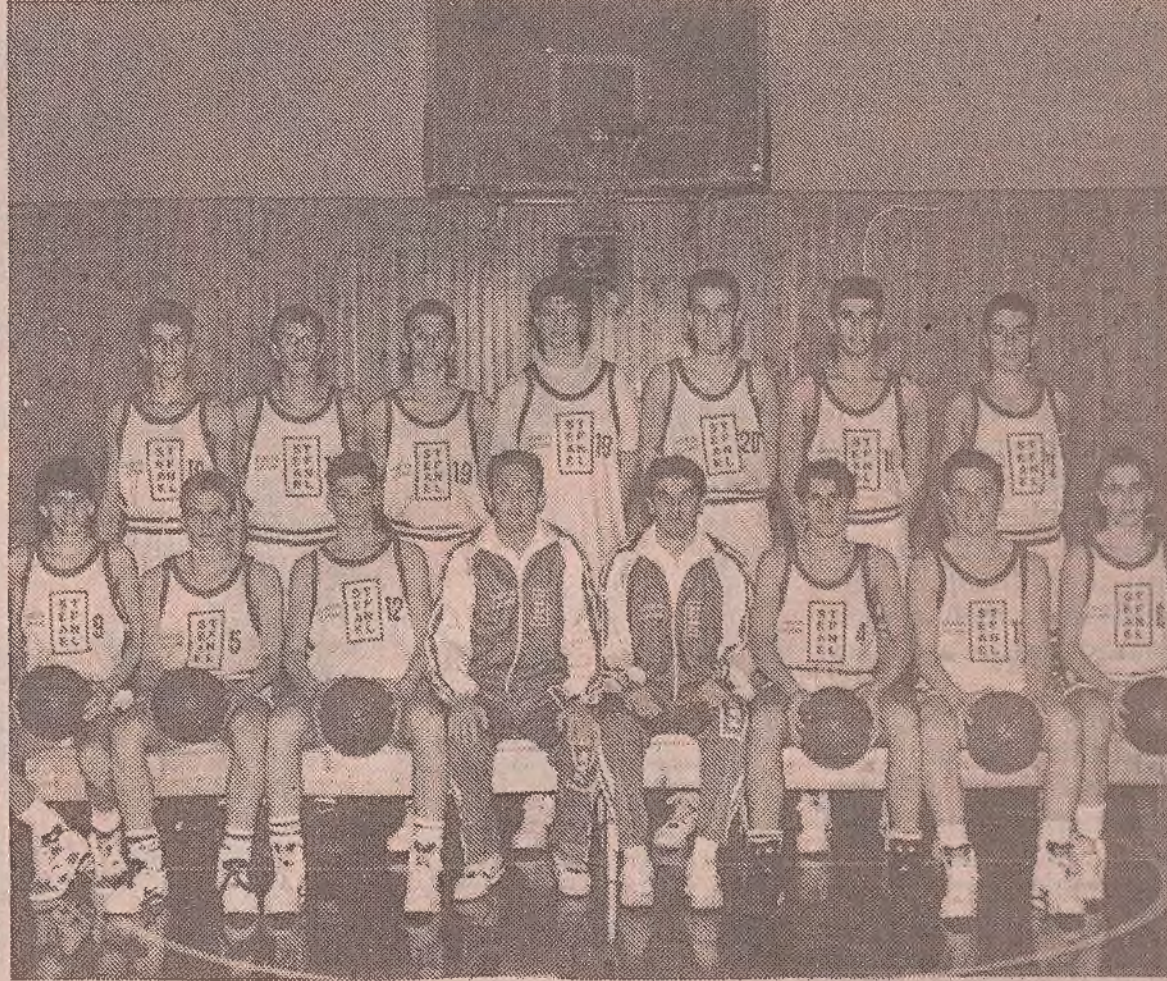
Dif: Coslovich 8, Bosazzi, Bole 14, Balocchi 2, Pozzetto 12, Mazzari 8, Granduzzi 15, Tiberio, Bennevol 8. T.L. 10/18. All. Triborio.

CLASSIFICA: Polet 30, Fiamma, Egida Assicurazioni 28, La Talpa 24, Skyscrapers 18, Virtus Gel. Nicola 14, Prosek 10, Basket Trieste 8, I Antenati 8, Dif 0.

ALLIEVI / LA STEFANEL AVANZA

A Rovigo si va

Novara, Brescia e Livorno le avversarie



La Stefanel allievi. Da sinistra in piedi: Furigo, Sandrin, Rustja, Bernardini, Amadio, Ceper, Zivic, Seduti; Bocchini, Crasti, Adamolli, all. Stoch, ass. all. Meden, Novic, Bernardini, Krizman.

TRIESTE — Per la compagine «A» della Stefanel, settore allievi, l'attuale stagione agonistica è decisamente consacrata al successo.

Dopo aver dominato la prima fase, laureandosi campione provinciale, la pattuglia allenata da Mauro Stoch si è puntualmente ripetuta anche nel corso delle dispute dell'interzona, dove la Stefanel ha avuto ragione nell'ordine del Don Bosco, della Rex di Udine e della Bernardi Gorizia, inanellando tre sicure vittorie e conseguendo il titolo di campione regionale.

A tutto ciò, ricordiamo, vanno aggiunti i buoni risultati riscossi anche nell'ambito di un torneo a carattere nazionale disputato durante le festività di Pasqua, in quel di Pontedera, dove i giovani biancorossi sono giunti secondi alle spalle solo della Philips, dopo aver superato quintetti quotati quali il Cantù e la Scavolini.

Una condizione tecnica di prim'ordine e una costante concentrazione negli appuntamenti che contano: queste in sintesi le virtù di una squadra che si accinge a vivere ora l'ennesima fase, molto

delicata, del campionato allievi.

La Stefanel, infatti, sarà in scena il 5, 6 e 7 giugno a Rovigo, alle prese con il Borgomanero di Novara, la seconda del girone piemontese, il Brescia, giunta quarta nella Lombardia, e soprattutto, con la Baker di Livorno, con i toscani nelle vesti di assoluti favoriti dell'intero torneo.

Un impegno difficile ma non proibitivo, dove Stoch e compagni avranno modo di ribadire il buon potenziale già palesato sin qui nel corso della convincente, felice stagione.



I TRIESTINI COSTRETTI A CEDERE LA FINALE SCUDETTO ALLA FORST

Stella cadente a Bressanone

La squadra di Lo Duca ostacolata dalla coppia arbitrale - Adesso si riparte da zero



Settimio Massotti come al solito in ottima forma anche in questa sfortunata finale scudetto, ha messo in difficoltà spesso l'estremo difensore del Bressanone.

Servizio di
Ugo Salvini

TRIESTE — Poteva essere la giornata di uno splendido scudetto per la Forst di Bressanone, o di una memorabile rimonta della Pallamano Trieste, è stato invece un momento da dimenticare per l'handball nazionale, con una vittoria immeritata da parte della Forst per 23-21 dopo due tempi supplementari.

Quando due arbitri si permettono di interferire in modo così incisivo, pesante, a tratti devastante in una finale scudetto, solo perché si gioca in casa del presidente federale, ciò significa che la pallamano di strada deve percorrere ancora tanta prima di diventare disciplina perfettamente compiuta e degna di seguito.

Non è facile retorica, resa amara per la sconfitta di una formazione triestina, è piuttosto la triste considerazione conclusiva per un campionato che è stato sempre all'altezza delle attese per quanto concerne gioco e sportività, ma ha lasciato per l'ennesima

volta a desiderare per quanto riguarda il livello tecnico della classe arbitrale.

I signori Iannone e Cardone di Napoli hanno fatto tutto loro in questa terza gara della finalissima per il tricolore, fissando a sproposito, sempre in modo avverso ai colori triestini, proprio nella partita indovinata dalla compagine di Lo Duca.

Perché venerdì scorso, sul parquet della Forst campione d'Italia, in vantaggio per 2-0 in questa finale, Oveglia e compagni stavano realizzando il sogno, il desiderio più recondito e sussurrato a bassa voce nelle ore della vigilia; stavano cioè vincendo sul campo di una squadra che si apprestava a vincere il secondo tricolore consecutivo davanti al pubblico di casa. Ma negli ultimi minuti i due arbitri hanno intensificato il loro «lavoro» ai danni della Pallamano Trieste, permettendo ai difensori brissinesi di intervenire senza regole su Adzic, vanificando quella che era stata fino a quel momento la vittoria della

forza della disperazione. I supplementari, resi necessari dal risultato di parità di 19-19 registrato al termine dell'ora classica di gioco, non facevano a quel punto altro che prolungare l'agonia della formazione allenata da Lo Duca, battuta alla fine per 23-21 come evidentemente doveva in ogni caso avvenire. Cala così il sipario più anticipato sul campionato 91-92, perché nemmeno la Forst ha ripetuto la festa dell'anno precedente, rendendosi conto di avere vinto una brutta partita. Perché i brissinesi sono compagine forte, sportiva, degna dello scudetto anche in virtù della capacità di onorare gli avversari, battuti immeritabilmente da due direttori di gara poco adatti a questa terza finale.

Tutto questo però non attenua la rabbia, lo scoramento, la delusione all'interno di un gruppo, quella che giostra da anni attorno al professor Lo Duca, protagonista della prima fase, buono nei play-off fino alle semifinali, sfortunato e per certi versi autolesionista

nella finalissima. Certo, le sentenze fatte a cose avvenute, i 40 dicevo che sarebbe finita così, le critiche, sono al momento attuale tutte troppo facili e fuori luogo, ma va detto che la Pallamano Trieste, a nostro avviso, lo scudetto l'ha perso a Chiarbola, in quella maledetta prima partita: era quello il momento da sfruttare l'occasione nella quale esprimere il massimo sforzo, perché poi andare a recuperare in casa della Forst sarebbe stato sempre e comunque particolarmente difficile. E ripensando al modo nel quale tale sconfitta è maturata (un tiro di punizione scagliato da Gitzl verso Marion a tempo scaduto, con la barriera che si apre invitante per il gol decisivo del Bressanone) vien da pensare che questa stella del decimo scudetto non voglia proprio prendere la strada di Trieste. Ora si pone il grande, enorme e indecifrabile interrogativo relativo al futuro. Quale pallamano ci sarà a Trieste nel '92-'93? Noi ci auguriamo la stessa, con un pizzico di fortuna in più...



Grande partita per Giorgio Oveglia, che dal primo all'ultimo minuto dell'incontro ha messo in campo tutta la sua grinta.

CANOTTAGGIO / LA REGATA DI PARIGI E I CAMPIONATI SENIOR B

La prima volta di Barbara

Successo della Pelos nel «singolo» - Oro anche per Nettuno e Saturnia

PARIGI — Dieci medaglie d'oro e 4 d'argento per i 14 equipaggi che hanno preso parte alla seconda giornata di gare dell'Internazionale di Francia disputata sul bacino di Cahmpfleuri a 35 km circa da Parigi. Bilancio più che confortante anche se alcune formazioni necessitano di ulteriori ritocchi in vista dei giochi olimpici di Barcellona. Le prime a salire sul podio sono state le atlete del doppio pesi leggeri (Francesca Bentivoglio e Alice Picciucci) che hanno vinto con una luce di vantaggio su Gran Bretagna e Francia dopo essere passate in testa ai 1500 metri. Giusta vittoria per una condotta di gara tatticamente valida. Sempre nei pesi leggeri, sul gradino più alto del podio tornava oggi anche il quattro di cop-

pia di Esposito, Lana, Crispi e Guglielmi. La sostituzione del terzo carrello faceva ritrovare alla barca azzurra il vigore necessario per vincere la gara con 5 secondi di vantaggio sui francesi, secondi classificati. Conferme scontate venivano poi del singolo Senior di Marconcini che attestava anche oggi una netta superiorità sugli avversari e dell'otto con pesi leggeri, rinforzato grazie all'ingresso del 4 senza delle Fiamme Gialle, l'anno scorso vice campione del mondo. Affermazione anche per l'otto con Senior con due secondi di distacco dai francesi, dopo essere stato in testa per tutto il percorso di gara. Con particolare attenzione erano poi seguite le prove del 4 con, oggi secondo dopo l'equipaggio fran-

cese finalista la scorsa stagione a Vienna e attualmente considerato l'imbarcazione più forte della squadra nazionale e del quattro senza su cui voga anche il triestino Riccardo Dei Rossi che appariva un po' fuori forma giungendo infatti quarto. Ottima la prestazione dell'altro triestino presente a Parigi: Daniele Corazza si è aggiudicato una bella medaglia d'argento nel «singolo» pesi leggeri, l'«quadrupe» senior (Farina, Galatarossa, Soffici, Corona) è giunto secondo alle spalle della Francia. Nel frattempo a Gavi-rate si sono svolti nel fine settimana i campionati italiani senior B. Un appuntamento indubbiamente penalizzato dalla concomitante regata parigina, che ha visto

scendere in acqua i migliori atleti azzurri. La Trieste del remo ritorna a casa con un bottino davvero lusinghiero: medaglia d'oro per la «singola» della Pullino, Barbara Pelos; oro anche per Enrico Massari, nello «skiff» e per il «quadrupe» femminile del Saturnia (Orzan, Gola, Cesare e Rosso). Due bronzi sono arrivati dal «singolo» con Fermo dei vigili del fuoco Ravallio e dal «doppio» saturnino con ai comandi Montagnini e Urbani. La prestazione di maggior spessore è quella di Barbara Pelos che — a parte l'assenza della Picciucci (vincitrice a Parigi nel «doppio» assieme alla Bentivoglio) e di Martina Orzan (costretta da una gara a due il cui risultato era dato per scontato.

La determinazione di Martina Orzan ha permesso al «quadrupe» del Saturnia di tornare a Trieste vittorioso. La vittoria arriva, comunque, da una gara a due il cui risultato era dato per scontato.

BASEBALL / RONCHESI CON L'AMARO IN BOCCA

Scivolone per le «pantere»

RONCHI — Due antipatiche sconfitte, quelle subite sabato scorso dai Black Panthers di Ronchi dei Legionari opposti all'Ottaviani Macerata nella diciassettesima giornata del campionato di serie A di baseball. I risultati di 6-5 e 1-0 a favore dei padroni di casa lasciano poco spazio per i commenti. Resta solamente il tanto amaro in bocca, dopo due incontri giocati ad ottimo livello e persi per un nonnulla. La chiave di volta della prima gara alla nona ripresa, con i maceratesi che passano per tre volte il piatto di casa base, sovvertendo un risultato che vedeva favorite le «pantere». E' una valida firma da Luigi Morresi, al settimo inning, a permettere all'Ottaviani di segnare il punto della vittoria nel secondo incon-

tro, dominato ancora una volta dai due pitcher stranieri, Franco Newman per i Black Panthers. Due gare davvero da dimenticare, dunque, per la formazione ronchese che scivola così al terzo posto in classifica alle spalle della «regina» Procomac Collecchio e della Farmasensatori Parma. Da segnalare ancora che nel primo dei due incontri Bazzarini ha schierato sul Monte di lancio Edy Valentini. Il pitcher ronchese ha chiuso con 5 eliminazioni al piatto, 5 basi su balle 7 valide. Daniel Newman, in campo per 9 inning nel secondo appuntamento di sabato ha ottenuto 7 strike-out, 4 valide e 6 basi su ball. Gli altri risultati: Caravantours San Marino-De Angelis Godo 2-7, 5-1; Farma-

sensori Parma-Riccio costruzioni Caserta 8-7, rinviata; Acis Santarcangelo di Romagna-Keeper Bollate 1-3, 5-1; Procomac Collecchio-Fiorentina 16-12, 15-2. Al comando, dopo la diciottesima giornata, la Procomac Collecchio a quota 833, con 15 vittorie e 3 sconfitte, seguita dalla Farmasensatori Parma a 588 (10-7), Black Panthers Ronchi ed Ottaviani Macerata a 556 (10-8); Riccio Caserta 528 (9-8); Fiorentina e Godo 500 (9-9); Acis Santarcangelo e San Marino 333 (6-12) e quindi Keeper Bollate a 278 (5-13).

Luca Perrino

Alpina 1
Limena 5

ALPINA: Mauri (Prodam R.), Sgarra, Corsi.

Brunello, Generutti (Pierri), De Robbio, Prodam, Tamaro (Vergine), Peresin (Sossi).
LIMENA: Burlini, Prevato, Oselin, Fannullo, Paparone, Rambon, Tommasin, Rassoni, Marcolongo.
TRIESTE — Brutto scivolone casalingo dell'Alpina Tergeste che incappata in una giornata non ha permesso agli avversari di tornare a Padova con il punteggio pieno. Sul monte di lancio Tamaro ha totalizzato 4k concedendo 4bb 6 valide e colpendo due giocatori. Da qui si vede che non è stato il monte a fare la differenza, bensì le difese visto che quella calalinga ha battuto sei valide ma ha anche commesso sei errori mentre gli avversari hanno battuto sette valide commettendo un solo errore.

PALLANUOTO / SERIE B, D E JUNIORES

Sori fatale all'Edera

Per il sette di Vodopivec la «C» è ormai dietro l'angolo

16-10

SORI: Olcese, Casati (3), Massimo Polipodio (3), Cavallini, Marco Polipodio (3), Crovetto, Vacca, Avegnio L., Avegnio M. (3), Polipodio F. (2), Piano (2), Alabastro, Cerchi.
EDERA: Levi, Tiberini (1), Vellenich, Scozzai, Ruzzier, Chersi, Razzo, Malzan (1), Cattaruzzi (4), Flazonic (3), Irredento, Beltramini (1), Amasoli.

SORI — Era l'ultima speranza, l'ultima spiaggia, l'ultimo bivio tra inferno e paradiso. E i ragazzi allenati da Vodopivec, loro malgrado, sono stati costretti a scegliere la prima strada, quella che, dopo questa sconfitta, li condurrà quasi sicuramente in serie C. «Che tristezza, sembrava proprio la fine dell'Edera...». Le parole di Fabrizio Cattaruzzi non hanno bisogno di essere commentate. Una vittoria esterna contro la formazione ligure avrebbe permesso ai triestini di rimettersi in carreggiata nella corsa per la salvezza; invece il destino aveva già deciso diversamente. Autori di una tra le migliori prove della stagione (se non proprio dal punto di vista tattico, sicuramente sotto il profilo della grinta e della tenacia dimostrate in vasca) i giuliani hanno condotto alla grande per tre quarti dell'incontro, cedendo poi nel finale (privi degli espulsi Cattaruzzi, Scozzai e Vellenich) davanti alla maggior resistenza e forza fisica dei padroni di casa. Ora, a cinque giornate dalla fine, solamente un miracolo (ed è proprio il caso di dirlo) consentirebbe agli ederini di mantenere

la permanenza nella terza serie nazionale che, attualmente, li vede ancorati all'ultimo posto in graduatoria con soli tre punti all'attivo e a ben 8 lunghezze dalla zona salvezza.
I risultati della giornata: Sori-Edera 16-10; Arenzano-Uisp 14-7; Modena-Torino 18-15; Milano-Bogliasco 9-8; Imperia-Fanfulla 6-11. La classifica: Modena 22, Fanfulla 19, Arenzano 17, Torino e Bogliasco

15, Snam 12, Uisp e Sori 11, Imperia 4, Edera 3.
Triestina 33
Este 0
TRIESTINA: Golob, Pizzo, Del Campo (5), Martin, Buffolini (4), Valeri (14), Bozic (2), Corazza (2), Biagioli (1), Scapini (5).
TRIESTE — Nel campionato interregionale juniores, intanto, la Triestina ha sconfitto la for-

HOCKEY / SERIE A2 E B Secco 3-0 del Padova ai danni dei «cussini»

3-0

MARCATORI: al 10' e al 16' Movo, al 50' Giacomini.
CUS PADOVA: Riccobon, Jaspal Sing, Javant Sing, Raibiv Sing, Morandini, Trevisan, Tridello, Moro, V. Sing, Sacco, Giacomini.
CUS TRIESTE: Serni, Marolla, Mascaria, Verdognia S., Apollonio, Giugovaz, Gregori, Orlando, Calligaris, Grube, Verdognia L., Visintin, Svaghel.
PADOVA — Com'era nelle previsioni il Cus Trieste esce sconfitto dalla tana della forte compagine patavina imbottita di nazionali e stranieri. Purtroppo non c'è stata partita vista la supremazia tecnica-tattica dei padroni di casa che hanno dominato in scioltezza un Cus Trieste privo di mordente e piuttosto a corto di fiato. Non era certo questa la partita

in cui gli universitari potevano racimolare dei punti. Tuttavia la mancata reazione degli uomini di Svaghel alle marcature del Cus Padova preoccupa decisamente in vista degli ultimi scisivi scontri di campionato. Archiviato definitivamente il campionato di hockey su prato di serie B per la stagione '91-92 Italia e Triestina se ne vanno tranquillamente in ferie dopo aver rispettato le previsioni che le volevano impegnate in una fase di transizione, l'Italia si è posta un po' più sopra di metà classifica dimostrando di aver assorbito al meglio la retrocessione dall'A2, la Triestina ha fatto vedere cose egregie, soprattutto tra le mura di casa raccogliendo forse un po' di meno del seminato.
Maurizio Lozei

mazione dell'Este nuovo 77 con il rocambolesco ed insolito risultato di 33 a 0. La partita, priva di alcun significato agonistico, si è trasformata fin dai primi minuti in una sorta di tiro al bersaglio nella porta dei malcapitati avversari. A metà giugno, la formazione allenata da Guido Widman, sarà impegnata a Reco in occasione delle semifinali nazionali di categoria, indubbiamente uno tra gli appuntamenti più importanti della stagione rossolabarbarda. Di seguito il tabellino dell'incontro.
Nel campionato di serie D, infine, da segnalare una nuova vittoria del Cus Trieste in occasione della sfida che lo vedeva opposto al «sette» del Venezia. Dopo tre tempi conclusi in quasi perfetto equilibrio, nell'ultima frazione di gioco gli universitari giuliani hanno avuto la meglio grazie alla loro maggior freschezza e resistenza fisica, infliggendo ai padroni di casa un pesante e decisivo parziale di 6 a 0. Determinante è stata l'ottima prova della difesa, sempre attenta e ben preparata a chiudere i veloci contropiedi dei veneti. A questo punto, salvo brutte sorprese, lo spareggio valido per l'accesso all'agognata serie superiore, dovrebbe ormai costituire una certezza.

Venezia 3
Cus Trieste 11
CUS: Rautnik, Giorda (1), Marzio, Da Todì, Zini, Buttignoni (1), Samani (2), Scatolin, Miceli (1), Marino, Bergamasco (3), Pini (2), Sutter (1).

IPPICA / LA RIUNIONE DI MONTEBELLO

Newgirl Bi 'volante'

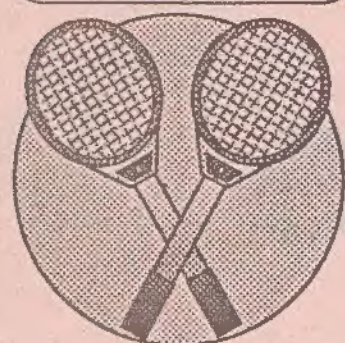


Premio Fortitudo - (metri 1660): 1) Malisiano (2); Esos; 3) Ireneo Jet. 8 part. Tot. 37; 14, 16, 16; (51). Tris: 73.200. Tempo al Km 1.19.5.
Premio Roianese - (metri 2060): 1) Olympic Bi; 2) Oderzo Dra; 3) Ogurt Df. 9 part. Tot. 46; 13, 17, 27; (92). Dupl.: 285; Tris 101.300. Tempo al km 1.21.8.
Premio Chiarbola - (metri 1660): 1) Inasol; 2) Francovizzero; 3) Mira Fos. 10 part. Tot. 226; 62, 24, 34; (1729). Dupl.: non vinta; Tris: 3.731.800. Tempo al km 1.20.1.
Premio Sant'Andrea - (metri 1660): 1) Omario Np; 2) Ofelia Uan; 3) Olmo Brazza. 14 part. Tot. 19; 12, 15, 32 (127). Dupl.: non vinta; tris 130.600. Tempo al km 1.21.1.
Premio S. Vito - (metri 2060): 1) Gheller Cs; 2) Educatro Fa; 3) Mark Db. 9 part. Tot. 25; 14, 14, 14; acc. (125). Dupl.: 30; Tris: 84.500. Tempo al km 1.22.6.
Premio Centro sportivo italiano - (metri 2080): 1) Newgirl Bi; 2) Nereo San; 3) No Pra. Tot. 19; 13, 14; (40). Dupl. 27; tris: 36.700. Tempo al km 1.19.4.
Premio Fani Olimpia - (metri 1660): 1) Nazella; 2) Nellavid; 3) New Found. 12 part. Tot. 121; 34, 98, 46; (661). Dupl. non vinta; D.A. non vinta. Tris: 801.100. Tempo al km 1.21.3.
Premio Montuozza - (metri 1660): 1) Grizzly Wh; 2) Lisetta Ks; 3) Isaigon. 11 part. Tot. 40; 24, 18, 17; (84). Dupl.: 578; tris: 141.100. Tempo al km 1.20.8.

E' durata 600 metri l'illusione per gli antagonisti di Newgirl Bi, favorita d'obbligo nella corsa di centro ieri pomeriggio a Montebello. La femmina affidata a Orlandi infatti si è insediata ben presto al largo di No Sex Lem, pronta a sferrare l'attacco decisivo che puntualmente si è verificato.
Per andare con ordine a descrivere la corsa, bisogna dire di una partenza lampo di Nivess, che godeva di scarso appoggio presso gli scommettitori, ma dopo 600 metri era No Sex Lem, partita all'esterno del cavallo di Pinton, a guadagnare la testa della corsa. Schipani procedeva a ritmo piuttosto buono, ma la progressione di Newgirl Bi era inarrestabile. Orlandi insisteva per un giro all'esterno, incombe come un falco sul battistrada, alle sue spalle gli altri favoriti Nereo San e No Pra.
Negli ultimi 400 metri cedeva No Sex Lem, costretto a un'andatura eccessiva dalla presenza di Newgirl Bi, e Orlandi presentava alla dirittura d'arrivo, poco prima del palo, il proprio biglietto da visita. E in effetti non c'erano problemi per Newgirl Bi nel tagliare vittoriosa il traguardo, mentre alle sue spalle si scatenava la lotta per il secondo posto fra gli altri favoriti No Pra e Nereo San, alla fine era proprio quest'ultimo a cogliere il secondo premio, mentre al quarto posto si classificavano in perfetta parità No Sex Lem e Nardo, che si dividevano così l'ultima moneta.
Piuttosto modeste ovviamente le quote del totalizzatore, che ha pagato 19 per il vincente, 13 e 14 per i piazzati e 40 per l'accoppiata.
La giornata però non è stata esente da sorprese e di conseguenza da quote interessanti per gli scommettitori. Ci riferiamo alla Trio della terza corsa, che ha pagato ben 3.731.800 per la combinazione fra Inasol, Francovizzero e Mira Fos. Caduti i favoriti d'obbligo, questo risultato ha fatto la fortuna di quei pochi che hanno azzardato i numeri 2-9-3. Particolarmente ricca anche l'accoppiata con ben 1729 di quota.
Addirittura non vinta infine la duplice accoppiata fra la quarta e la settima corsa. Nel primo evento il risultato è stato piuttosto scontato, con affermazione di Omario NP, davanti a Ofelia Uan e Olmo Brazza (soltanto 127 la quota per i vincitori dell'accoppiata) che dava diritto all'ingresso nella «doppia». Ma era il secondo evento a creare il terremoto. Il primo posto di Nazella (ben 121 la quota del vincente) davanti a Nellavid, dava luogo a un'accoppiata piuttosto improbabile in sede di pronostico (ben 661 la quota) e di conseguenza l'assenza totale di vincitori. L'importo di 2.200.000 è stato interamente devoluto alla prossima giornata di corse che, fra l'altro, darà il via alle notturne estive.
U. S.

**GALOPPO
Il derby
a In a Tiff**
ROMA — Arrivo difficile prevedibile quello della 109.a edizione del derby di galoppo che ha visto la prepotente affermazione dell'irlandese di scuderia italiana in a Tiff, montato magistralmente da Michael Kinane. Il figlio di Oarlean ha assunto l'iniziativa praticamente dal via, scavalcando Captain Horatius, Taff's Acra, Guadalupe e John Rose mentre l'atletissimo Masad seguiva in pancia al gruppo in attesa degli eventi. Nulla da segnalare lungo l'arco della piega e soluzione all'ingresso in retta d'arrivo. Si è liquefatta l'opposizione dello sbandierato inglese Captain Horatius mentre Masad è uscito allo scoperto tentando l'attacco all'esterno. Ma nel tratto conclusivo In a Tiff è riuscito a distendersi efficacemente e alle sue spalle è rinvenuto per varchi interni il francese Merzouk che è andato a sottrarre sul palo il secondo compenso a Masad.
109.o Derby italiano di galoppo Trofeo Mercedes Italia (L. 400.000.000, m.2400 - Gruppo 1): 1) In a Tiff (M. Kinane); 2) Merzouk; 3) Masad; 4) Vasarelli. Totalizzatore: 144,32,28,14 (498). Trio: 458.400.

TENNIS



AGLI «INTERNAZIONALI» DI FRANCIA FUORI EDBERG, STICH E CHANG

Strage di teste coronate

PARIGI — Al Roland Garros seguitano a cadere non soltanto teste di serie, ma teste coronate. Ieri sembrava funzionasse la ghigliottina sui campi in terra rossa del celebre impianto parigino: è stato giustiziato Stefan Edberg (da Andrei Cherkasov), è stato decapitato Michael Stich (da Henri Leconte). Agli italiani, intanto, non farà piacere sapere che l'ultimo rappresentante del loro tennis, Linda Ferrando, è uscita di scena dopo avere sfiorato la vittoria sulla sovietica Leila Meskhi.

Il fondo, dunque, è stato ancora una volta fatale a Stefan Edberg e Michael Stich, due giocatori che sono votati al gioco d'attacco, che non hanno la pazienza indispensabile per dedicarsi a scambi prolungati. La terra rossa, al contrario di altri fondi, quali il tappeto, il cemento, l'erba, concede ai giocatori di gamba buona recuperi miracolosi, di venire a capo di avversari sulla carta molto più forti.

Stefan Edberg, incapace di restare a fondo campo, ha continuato ad attaccare scriteriatamente contro un avversario che aveva gambe molto toniche, e il pesante micidiale. Incapace di variare il suo servando-volley, impaziente di chiudere subito i punti, lo svedese si è quasi suicidato con le sue discese a rete. Così Cherkasov — che l'anno scorso a Parigi fu eliminato proprio da Edberg — si è preso una clamorosa ri-

vincita.

Dopo essersi salvato sul 4-5 al terzo set, lo svedese, portato al tie-break, lo ha perso nettamente (4-7) dimostrando di non essere in grande condizione e inoltre stanco per la battaglia precedente (durata due giorni) con l'argentino Markus. «Sapevo dell'affaticamento di Stefan — ha rivelato Cherkasov — e quindi ritenevo di avere delle possibilità di vittoria». «Ho avuto poca fortuna — ha replicato il n. 2 mondiale —. Ho invano protestato per alcuni giudizi errati. Il mio avversario ha giocato un match solido. Ho fatto tre break, ma lui mi ha sempre fatto il contro-break immediato».

Anche se è al n. 200 del computer dell'Atp, Henri Leconte non dimentica di essere un talento tennis e ogni tanto si diverte a risorgere. Lo ha fatto sabato contro uno stupefatto Stich che non ha trovato altra giustificazione che il pubblico: «Come con Connors mi sono dovuto battere contro 15.000 persone che tifavano per il loro beniamino». «Non giocavo così bene dal tempo della vittoria in Coppa Davis — ha confessato Leconte —. Tuttavia non mi posso fare illusioni, è impossibile giocare a questo livello per due settimane».

Prima che il sabato nero terminasse, altre teste coronate sono rotolate nella terra rossa: la più importante è la n. 5, lo statunitense Michael Chang che, dopo 4 ore e 41' di gioco, ha ceduto al-

lo svedese Nicklas Kulti (7-6-2-6-3-3-6-8-6).

Ieri, prima che la pioggia vincesse definitivamente il suo incontro con organizzatori, giocatori e spettatori, tre campioni, vecchie conoscenze degli appassionati italiani per essere stati protagonisti al Foro Italico, hanno dato motivi di interesse a una giornata altrimenti fiacca. Si parla di Jim Courier e Monica Seles vittoriosi (anche se in differenziale stile, facile il primo, con problemi la seconda), di Carlos Costa sconfitto.

Il vincitore degli Internazionali d'Italia ha ridimensionato la neanche diciottenne speranza sovietica, Andrei Medvedev, lasciandole appena sette giochi (6-1 6-4 6-2), poi dicendone molto bene: «Ha un futuro assicurato. Serve bene, ha buone basi, è giovane e può quindi progredire molto».

Carlos Costa, che a Roma fu finalista impotente contro Courier, ha dimostrato di essere tutto stanco per un inizio di stagione ricco di soddisfazioni ma anche di impegni molto duri per lui. Lo spagnolo ha ceduto nettamente al croato Goran Ivanisevic, che si è lasciato strappare un set in uno dei suoi frequenti e prolungati momenti di distrazione (6-3 4-6 6-1 6-1).

La vita non è stata facile per Monica Seles, ma la jugoslava alla fine ha domato l'irriverente giapponese Kijimuta (6-1 3-6 6-4), che all'inizio del terzo set, a freddo, ri-

prendendo dopo la pioggia, le aveva strappato due volte il servizio.

Risultati sedicesimi di finale: Medvedev (Csi) b. Woodbridge (Aus) 7-6 (7-5), 6-2, 6-1; Steeb (Ger) b. Volkov (Csi) 6-2, 6-4, 6-4; Sampras (Usa) b. R. Gilbert (Fra) 6-3, 6-2, 6-3; Costa (Spa) b. Ferreira (Saf) 2-6, 6-2, 6-2, 6-2; Agassi (Usa) b. Erpic (Cro) 2-6, 6-4, 6-1, 7-6 (7-4); E. Sanchez (Spa) b. Wuyts (Bel) 6-0, 6-4, 7-6 (7-3); Ivanisevic (Cro) b. Larsson (Sve) 6-7 (5-7), 6-3, 6-1, 3-6, 9-7; Courier (Usa) b. Mancini (Arg) 6-4, 6-2, 6-0; Pioline (Fra) b. Jonsson (Sve) 6-2, 6-7 (2-7), 6-2, 6-2; Leconte (Fra) b. Stich (Ger) 7-6 (7-3), 6-4, 6-4; Korda (Cec) b. Schapers (Ola) 6-4, 6-2, 3-6, 6-1; Oncins (Bra) b. Primosil (Ger) 6-3, 6-2, 6-2; Perez (Uru) b. Krajicek (Ola) 6-4, 6-1, 6-1; Filippini (Uru) b. Krickstein (Usa) per abbandono 6-2, 1-0; Cherkasov (Csi) b. Edberg (Sve) 6-4, 6-3, 7-6 (7-4); Kulti (Sve) b. Chang (Usa) 7-6 (7-5), 2-6, 6-3, 3-6, 8-6.

Risultati ottavi di finale: Goran Ivanisevic (Cro) b. Carlos Costa (Spa) 6-3, 4-6, 6-1, 6-1; Jim Courier (Usa) b. Andrei Medvedev (Csi) 6-1, 6-4, 6-2.

Singolare femminile: Natalia Zvereva (Csi) b. Sabine Hack (Ger) 6-1, 6-3; Arantxa Sanchez (Spa) b. Kimiko Date (Gia) 6-1, 6-2; Gabriela Sabatini (Arg) b. Patricia Hy (Can) 6-3, 6-1; Steffi Graf (Ger) b. Jana Novotna (Cec) 6-1, 6-4; Monica Seles (Jug-n.1) b. Kijimuta (Gia) 6-1, 3-6, 6-4.



Il croato Ivanisevic è approdato ai quarti di finale del Torneo di Parigi superando lo spagnolo Costa finalista di Roma.

CLUB ITALIA

Campoformido: Marcon supera Tagliapietra nella finale 'Nokia Cup'

CAMPOFORMIDO — Un totale di 274 tornei di tennis in più di 200 città sparse nelle varie regioni italiane e la speranza di mettere in campo circa 20 mila partecipanti: sono queste le cifre dell'attività del Club Italia, organizzazione che si occupa di manifestazioni sportive e culturali sponsorizzate. I programmi del club sono stati illustrati recentemente a Milano, dal presidente Gianni De Col. In particolare è stato sottolineato il balzo in avanti fatto dai circuiti allestiti negli ultimi dodici anni. Dai 16 tornei per «non classificati» del 1981 si è arrivati ai 224 con 14.527 iscritti dell'anno scorso e poi alle cifre dell'edizione appena avviata: 68 tappe per la categoria «classificati» maschile, 64 per quella «classificati» femminile, 78 per i «non classificati» maschili e 64 per i «non classificati» nel doppio. Inoltre, per il quarto anno, è prevista una manifestazione riservata alle giovani promesse con la partecipazione di circa 200 minitennisti. Il Club Italia approda anche nella nostra regione in quest'ultima settimana di maggio sui campi del Tc Campoformido, con una delle tappe regionali del circuito Club Italia-Nokia Cup riservato a giocatori nc.

Alla manifestazione hanno preso parte 62 raketete e la parte del leone la hanno fatta i giocatori di casa arrivando ben in sei (Tagliapietra, Berzaghi, Marcon, Pittiani, Guarnieri e Ponti) ai quarti di finale; unici «intrusi» due triestini: Luca Schweiger e Christian Moselli. In finale sono arrivati le teste di serie n. 1 e 2: Tagliapietra e Marcon e a sorpresa si è imposto quest'ultimo approfittando dell'abbandono di Tagliapietra, sul punteggio di un set per parte, causa uno stramanto inguinale. Schweiger ha confermato a Campoformido le buone prestazioni fornite a Gemona e al Tc Morena. Ecco, nel dettaglio i risultati semifinali: Tagliapietra b. Berzaghi 7-6 6-3; Marcon b. Schweiger 6-2 6-2; finale: Marcon b. Tagliapietra 6-7 6-2 rit. Il prossimo appuntamento del Circuito Club Italia è fissato allo Sc Wang-Ho dove martedì inizierà il singolare C-Mc femminile.

Questo il calendario dei prossimi appuntamenti del Club Italia nel Friuli-Venezia Giulia: dall'1 al 7 giugno Tc Wang-Ho C. Mc singolare femminile (Iodone Cup); dal 13 al 21 giugno Tc Nova Palma C. Mc singolare maschile (Aperol Cup).

UNDER 12 / TROFEO «BANCA DEL FRIULI»

Matteo Vlacci e Stefania Visintin protagonisti sui campi dell'Ato

Novità quest'anno per quanto riguarda i tradizionali campionati regionali di tennis: il recente abbinamento Credito Romagnolo Banca del Friuli. La presentazione della manifestazione, che come di consueto si articola in cinque tappe, si è svolta martedì scorso a Udine alla presenza dell'assessore regionale allo sport Cislino, del presidente del Comitato regionale della Federazione italiana tennis Claudio Giorgi. Claudio Giorgi, presidente regionale della Federtennis, accogliendo con vivo compiacimento questo nuovo abbinamento, ha ribadito l'importanza di questi campionati regionali.

Il circuito si è iniziato con la categoria Under 12 di scena sui campi dell'Associazione tennis Opicina, si proseguirà all'A.T. Casarsa con gli under 16 e under 18 dal 15 al 21 giugno; gli under 14 si daranno battaglia presso l'A.T. Fiumicello dal 29 giugno al 5 luglio mentre il T.C. Linus di Porcia avrà l'onore di ospitare la serie C dall'11 al 19 luglio. A chiusura, come di consueto, in campo i veterani di tutte le categorie all'A.T. Gradisca dal 25 luglio al 2 agosto.

Ma veniamo agli «under 12» protagonisti sui campi dell'Associazione tennis

Opicina. Nel singolare maschile c'è stata la finale in famiglia fra Matteo Vlacci e Alessio Carli che ha fatto registrare il successo di Vlacci in due set. Fra le ragazze si è imposta la rivelazione della manifestazione Stefania Visintin della St. Monfalcone che in finale ha annichilito la friulana Variola concedendole appena due game. La portacolori del sodalizio monfalconese in semifinale si era sbarazzata

dalla testa di serie n. 1 Degnatti con un perentorio 6-0 6-3. Il successo della Visintin acquisisce ancora più importanza se si considera che questa minitennista è al primo anno fra le under 12 e perciò ha dovuto affrontare ragazze che hanno un anno di più, che a quest'età vuol dire molto. Nel singolare maschile i due giocatori dell'Ato sono arrivati in finale in maniera diversa: Vlacci ha eliminato senza problemi Merati, mentre Carli ha

dovuto ricorrere alla «bella» per superare il cordonese Pietrantoni che nel terzo set ha dovuto arrendersi alla superiorità fisico-atletica del giocatore del sodalizio biancoverde. La finale di Carli ha molta importanza perché anche lui, come la Visintin, è al primo anno in questa categoria e perciò nella prossima edizione non troverà più davanti l'amico-nemico Vlacci. Con il successo fra i maschi e la semifinale della Morvay (sconfitta dalla Variola) l'At Opicina s'insedia già in testa alla classifica del «Trofeo Banca del Friuli» che già lo scorso anno ha fatto registrare il successo del circolo di Opicina. Alle finali era presente anche il presidente regionale della Fit Claudio Giorgi; per la buona riuscita del torneo meritano una menzione il giudice arbitro Matteo Tognon e l'infaticabile direttore di gara Giorgio Sau. Ecco, nel dettaglio, i risultati. **Maschile (semifinale):** Vlacci b. Merati 6-1 6-3, Carli b. Pietrantoni 5-7 6-4 6-1; **(finale)** Vlacci b. Carli 6-4 6-0; **femminile (semifinale):** Visintin b. Degnatti 6-0 6-3, Variola b. Morvay 6-0 6-2; **(finale)** Visintin b. Variola 6-0 6-2.

p. t.

TENNIS / USSI Memorial Renosto Iscrizioni giornalisti

TRIESTE — Un torneo nazionale di tennis riservato a giocatori classificati e non, delle categorie over 35, over 45 e over 55, dedicato alla memoria di Mario Renosto, il tennista e già giocatore di calcio del Milan, morto due anni fa all'età di 59 anni, è in corso di svolgimento sui campi del tennis club triestino. Il «trofeo Mario Renosto» (triennale non consecutivo) verrà assegnato al circolo che avrà acquisito il maggior punteggio in base ai giocatori partecipanti e ai loro piazzamenti.

In contemporanea, per ricordare la memoria di Mario Renosto si svolgerà dal 3 al 7 giugno il «torneo Ussi '92», riservato ai giornalisti del Triveneto. Le gare in programma sono l'under 45, l'over 45 e quella del «supergentleman».

Per il torneo dei giornalisti le iscrizioni sono state prorogate alle 18 di oggi (tel. Tct 226179).

PER LE PROVINCE DI GORIZIA E TRIESTE

Coppa Italia: le qualificate

TRIESTE — Si è conclusa la fase eliminatoria, delle province di Trieste e Gorizia, della Coppa Italia. Le formazioni promosse, vincitrici cioè delle cinque tappe ai quali hanno preso parte le formazioni triestine e isontine, sono: Ss Gaja, Ca Generali «A», Tc Triestino e At Campagnuzza Gorizia mentre solo la differenza fra match vinti e persi deciderà quale sarà la squadra classificata del IV girone visto che il Ct Zaccarelli Gorizia e il Tc Ronchi «A» hanno concluso appaiati dopo la IV giornata. In campo femminile sono già ammesse al girone finale Tc Triestino e At Campagnuzza mentre in un girone è necessario uno spareggio a tre fra la St. Monfalcone, l'At Opicina e il Tc Ronchi. Il 3.º raggruppamento non si è ancora concluso vista la

presenza di 5 squadre, ma la Pol. San Marco, approfittando della rinuncia del Ct Gorizia sembra virtualmente promossa probabilmente proprio assieme alle goriziane visto che questo girone promuove due formazioni al tabellone regionale. Negli incontri di ieri che erano decisivi per il passaggio del turno il Ca Generali «A» ha rifilato un perentorio «cappotto» alla Polisportiva San Marco «A» senza concedere agli avversari neppure un set. Gli «assicuratori» (Schweiger, Tognon, Poropat, Bensi, Tognon, Visintin e Schiraldi) affronteranno la fase regionale con buone possibilità di ben figurare, come il Tc Triestino che, pur privo di Oppenheim, ha risolto già dopo i singolari l'incontro con la St. Monfalcone. Ruzzier e Bartoli hanno vinto in

due set mentre Cressi e Di Pretoro hanno dovuto ricorrere alla «bella» per portare al successo il sodalizio biancoverde. Sempre in questo girone bisogna segnalare l'ottimo pareggio a Barcola, con il Circolo marina mercantile, della matricola Tc San Piero. La Ss Gaja non ha dovuto nemmeno scendere in campo visto che il Tc Cormons non si è presentato a Padriciano. La fase finale dovrebbe iniziare domenica 21 giugno visto che gli spareggi femminili si protrarranno fino al giorno 14.

Ecco, nel dettaglio, alcuni risultati maschili: Ca Generali «A»-Pol. San Marco «A» 6-0 (Schweiger b. Nicolini 6-4 6-0, Tognon b. Zaccagna 6-0 6-1, Tognon b. Guadalupe 6-3 6-4, Bensi b. Coletta 6-3 6-2, Visintin-Tognon b. Poli-Zaccagna 6-

3 6-0, Schweiger-Schiraldi b. Nicolini-Urbani 6-2 7-6), St. Monfalcone-Tc Triestino 0-4 (Ruzzier b. De Meo 6-4 6-2, Bartoli b. Quarnal 6-2 7-6, Di Pretoro b. Del Torre 6-2 4-6 6-0, Cressi b. Bean 6-4 2-6 6-2), Circolo marina mercantile-Tc San Piero 3-3 (Coiro b. Valdi 6-2 6-7 6-2, Cristin Fa. b. Calacione 6-4 6-3, Cristin Fr. b. Ferranti 6-3 6-4, Kyprianou b. De Cet 6-4 4-6 6-0, a Dambrosi-Menardi b. Coiro-Cristin Fa. 4-6 6-1 6-2, Kyprianou-Calacione b. Cristin Fr.-Beltrame 6-0 6-0), At Campagnuzza «B»-Sc Wang-Ho 2-4, Ss Gaja-Tc Cormons 6-0 p.r.

Femminile: Pol. San Marco-Ct Zaccarelli Go 3-0 p.r., Ca Generali-Tc San Piero 2-0 (Viti b. Furlan A. 6-2 6-2, Antonione b. Furlan G. 6-4 6-3).

p. t.

ASYMMETRIC

IL BRACCIO E LA MENTE

PRO KENNEX

Studio Azione